

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA CULTURA, DELL'UOMO E DEL TERRITORIO

DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA
(STORIA DELLA CULTURA, DELLA SOCIETÀ E DEL TERRITORIO IN ETÀ MODERNA)
XXIII CICLO

GIANNANTONIO SCAGLIONE

CARTOGRAFIA TEMATICA
DELLA CITTÀ DI CATANIA
TRA XVI E XIX SECOLO

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Enrico Iachello

Tutor: Chiar.mo Prof. Paolo Militello

TRIENNIO ACCADEMICO 2007 - 2010

Indice

Introduzione	pag. 2
Capitolo I Stato degli studi e approcci metodologici	
1.1 Per una definizione di Cartografia tematica	pag. 8
1.2 L'evoluzione della disciplina e il caso italiano	pag. 23
Capitolo II Catania tra XV e XVII secolo	
2.1 La morfologia urbana alla fine del Cinquecento	pag. 41
2.2 Molti nobili edifici, privati e pubblici, profani e sacri	pag. 67
2.3 Il «Disegno della città»	pag. 91
Capitolo III La città dopo le calamità del 1669 e del 1693	
3.1 Cartografia dell'assetto urbano catanese nella prima metà dell'Ottocento	pag. 111
3.2 Vivere a Catania nell'Ottocento	pag. 152
3.3 Lo «Stato urbano del comune di Catania» (1843)	pag. 164
Conclusioni	pag. 187
Fonti e bibliografia	pag. 190
Indice delle illustrazioni	pag. 228
Appendice	pag. 235

Introduzione

In questo lavoro cercheremo di ricostruire e analizzare le caratteristiche peculiari della morfologia urbana e della società cittadina di Catania tra XVI e XIX secolo utilizzando, oltre alla documentazione archivistica e bibliografica, anche le coeve «tracce» grafiche e le elaborazioni cartografiche da noi realizzate con l'ausilio informatico.

Le premesse metodologiche alla base del presente lavoro sono costituite dai recenti contributi di storia urbana e di cartografia storica e tematica volti a restituire autonomia e consistenza alla dimensione spaziale nell'indagine storica: le tendenze di questi ultimi anni hanno, infatti, ridimensionato il rapporto spazio-tempo, aprendo nuovi indirizzi sui diversi modi di «vedere» lo spazio¹; e in questo contesto sempre più crescente si è rivelato l'interesse

¹ Cfr. B. Lepetit e B. Salvemini, *Percezioni dello spazio. Premessa*, in «Quaderni storici», n. 90, fasc. 3, dicembre 1995, pp. 595-600.

per la cartografia storica, una via di «liberazione culturale» che permette di ritrovare la storia anche nelle immagini².

Ma se da un lato il tema della città ha ormai acquisito una propria valenza nell'ambito della storiografia contemporanea³ - e ciò vale non solo per la Sicilia in generale, per la quale è ormai accreditata l'immagine di una «terra di città»⁴, ma anche per la città di Catania, oggetto di recenti contributi da parte di studiosi come Giuseppe Giarrizzo, Maurice Aymard ed Enrico Iachello⁵ - dall'altro lato l'uso delle rappresentazioni cartografiche stenta ancora a trovare un proprio spazio all'interno della ricerca storica. Recentemente Iachello in un suo saggio, mettendo in evidenza come

² Sul rapporto fra immagini e storia vd., tra gli altri, F. Haskell, *Le immagini della storia. L'arte l'interpretazione del passato*, Torino 1997.

³ B. Lepetit, *Les villes dans la France moderne (1740-1840)*, Parigi 1988.

⁴ M. Aymard e G. Giarrizzo, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sicilia*, Einaudi, Torino 1987.

⁵ M. Aymard e G. Giarrizzo (a cura di), *Catania. La città, la sua storia*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007; E. Iachello, *Immagini della città. Idee della città. Città nella Sicilia (XVIII-XIX)*, Maimone, Catania 2000.

l'utilizzo di immagini e descrizioni appare spesso discutibile e controverso, ha spiegato come «lo storico sembra stentare, nell'assumere come fonti oggetti in genere propri di studiosi di altre discipline (storici dell'arte, urbanisti, geografi, cartografi), a definire un proprio approccio. In molti casi ci si è limitati per le immagini ad una sottoutilizzazione e per le descrizioni ad alcune (o, secondo i casi, eccessive) citazioni "ingenua"⁶. Già Bernard Lepetit ha invitato gli storici a rimettere in discussione il tradizionale questionario della storia della cartografia incentrato sul legame esclusivo (e per più aspetti limitante) tra realtà e rappresentazione: «un travail de cartographie du passé n'échappe à aucun des caractères ni à des interrogations qui appartiennent au savoir historique. Il pose en particulier toutes celles que pose l'articulation d'un discours d'aujourd'hui avec les pratiques d'hier»⁷.

⁶ E. Iachello, *La città del vulcano: immagini di Catania*, in M. Aymard e G. Giarrizzo (a cura di), *Catania cit.*, p. 19.

⁷ B. Lepetit, *Cartes d'aujourd'hui et cartes d'hier*, in E. Iachello e B. Salvemini (a cura di), *Per un atlante del mezzogiorno e della Sicilia in età moderna. Omaggio a Bernard Lepetit*, Liguori editore, Napoli 1998, pp. 264-272, («un lavoro di cartografia del passato

L'accento alla cartografia necessita di una ulteriore precisazione. Il già citato Lepetit sottolineava infatti come «en matière de cartographie historique, deux traditions existent: l'une reconstruit a posteriori, à partir de textes ou de statistiques, des distributions spatiales de phénomènes passés (la répartition de population, les limites des zones de culture, le tracé des voies de transport); l'autre reproduit des documents cartographiques anciens, le plus souvent pour en commenter la technique graphique ou pour en fournir une analyse sémiologique»⁸. Oltre allo studio delle carte antiche, quindi, esiste anche un utilizzo della più recente cartografia tematica (anche informatizzata), di rappresentazioni, cioè, costruite attraverso particolari

non sfugge a nessuno dei caratteri o degli interrogativi che appartengono al sapere storico. In particolare pone tutte le domande che riguardano la modellizzazione, e tutte quelle che pone l'articolarsi di un discorso di oggi con le pratiche di ieri»).

⁸ Ivi, p. 267, («in materia di cartografia storica esistono due tradizioni: una ricostruisce a posteriori, a partire da testi o da stampe, dalla distribuzione spaziale dei fenomeni spaziali (la ripartizione della popolazione, i limiti delle zone di cultura, il tracciato delle vie di trasporto; l'altra riproduce i documenti cartografici antichi, spesso per commentarne la tecnica grafica o per fornirne un'analisi semiologica»).

procedimenti e accorgimenti grafici, che permettono di cogliere le distribuzioni, le differenziazioni e le correlazioni degli aspetti evolutivi dei fatti o dei fenomeni e degli insiemi spaziali indagati⁹. La carta tematica diventa allora strumento - anche interpretativo - per una storiografia urbana (e non solo) che, alla ricerca di nuovi strumenti di lettura dello spazio urbano, cerca di «eliminare la separazione tra attori e spazio, stabilire relazioni e percorsi che consentano di leggere eventi e protagonisti, individui e gruppi sociali in stretto rapporto con la dimensione spaziale della città, il suo territorio, le sue vie, le sue piazze, le sue case, i suoi quartieri, i suoi simboli, le sue gerarchie territoriali, la sua topografia sociale»¹⁰.

⁹ Cfr. J.-J. Bavoux, *Initiation à l'analyse spatiale*, Armand Colin, Paris 2010 ; J.-L. Arnaud, *Analyse spatiale, cartographie et histoire urbaine*, Éditions Parenthèses/MMSH, Marseille 2008.

¹⁰ G. Scaglione, *Cartografia dell'assetto urbano catanese nella prima metà dell'Ottocento*, in E. Iachello (a cura di), *La grande Catania. La nobiltà virtuosa, la borghesia operosa*, in corso di stampa presso la Domenico Sanfilippo Editore di Catania.

Su queste premesse metodologiche si basano i tre capitoli del presente lavoro. Nel primo cercheremo di fare il punto sullo stato degli studi e sull'uso della cartografia tematica nella ricerca storica cercando di dimostrare la funzione e l'utilità di questo strumento come mezzo di conoscenza e analisi degli spazi urbani. Nel secondo capitolo si cercherà di applicare questo nuovo approccio metodologico al caso studio della città di Catania; cercheremo quindi di ricostruire forma e immagine del centro etneo in particolare attraverso la realizzazione di alcune carte tematiche interpretative derivate da un disegno della città di Catania della fine del Cinquecento. Nel terzo capitolo, infine, attraverso alcune restituzioni grafiche ricavate da una planimetria della città di Catania della prima metà dell'Ottocento, incrociate con i dati desunti dal *Catasto Borbonico* redatto nel 1843, cercheremo di analizzare l'articolarsi della morfologia urbana successiva al terremoto del 1693 correlata con le pratiche concrete degli spazi urbani. Chiude il lavoro una Bibliografia ragionata e un'Appendice documentaria.

Capitolo I Stato degli studi e approcci metodologici

1.1 Per una definizione di Cartografia tematica

Generalmente le rappresentazioni cartografiche attuali vengono classificate in due grandi categorie¹¹. La prima è quella delle carte di base (o topografiche), che descrivono la superficie fisica della terra e permettono di ricavare le relazioni di posizione esistenti sul terreno tra i particolari rappresentati sulla carta. La seconda è quella delle carte tematiche che rappresentano, su di una base cartografica (geografica, topografica o storica) opportunamente semplificata, uno o più elementi di tematismo e che hanno una relazione geometrica o spaziale precisa con le diverse entità geografiche.

¹¹ M. Lussault, *L'homme spatial: la construction sociale de l'être humain*, Le Seuil, Paris 2007.

Questa distinzione, seppur meramente convenzionale, è spesso oggetto di critiche: «Questa classificazione - scrive ad esempio Anne Le Fur - è discutibile: da una parte, la topografia può essere considerata come un tema tra tanti altri, dall'altra parte, la cartografia tematica ricopre delle pratiche molto differenti. Come qualificare per esempio sotto lo stesso termine di tematica una carta pedagogica o 1/200 000 e una semplice carta di localizzazione presentata in un giornale quotidiano?»¹².

Nel campo della ricerca storica vengono generalmente utilizzate le restituzioni grafiche tematiche costruite per mezzo di strumenti informatici prendendo come «basi cartografiche» carte e iconografie d'età moderna. Recenti contributi di storia urbana e sociale, fra gli altri, quelli di Maurizio

¹² A. Le Fur, *Pratiques de la cartographie*, Armand Colin, Paris 2007, p. 11, («Cette classification est discutable: d'une part, la topographie peut-être considérée comme un thème parmi d'autres, d'autre part, la cartographie thématique recouvre des pratiques très différentes. Comment qualifier par exemple sous ce même terme de thématique une carte pédologique au 1/200 000 et une simple carte de localisation présentée dans un journal quotidien?»).

Gribaudo¹³, si avvalgono di restituzioni informatizzate¹⁴ derivate dalle immagini cartografiche coeve ai periodi studiati, non solo per indagare le modificazioni urbanistiche o architettoniche delle città, ma anche per ricostruire i processi e le dinamiche spaziali di piccoli o medi spazi urbani. In questi casi, spiega Jean-Luc Arnaud, la documentazione cartografica e iconografia dev'essere assunta come fonte¹⁵.

¹³ Cfr. M. Gribaudo, *Ruptures et continuités dans l'évolution de l'espace parisien. L'îlot de la Trinité entre les XVIII^e et XIX^e siècles*, in «Historie & mesure», vol. XXIV, n°2, 2009, pp. 181-220.

¹⁴ Possiamo dividere la cartografia digitale in due tipologie: la cartografia raster e la cartografia vettoriale. La cartografia raster è formata da una serie di unità elementari (pixel) disposte secondo una griglia che divide il territorio in esame. Ogni pixel può contenere una certa quantità di dati, qualitativi o quantitativi come per esempio il colore o la quota sul livello del mare. La risoluzione e perciò l'accuratezza della cartografia raster è inoltre definita dalla grandezza del pixel. Nella cartografia vettoriale invece le unità minime sono rappresentate da punti, linee e poligoni in funzione della variabile da rappresentare (quote, strade, curve di livello, confini comunali, etc.).

¹⁵ Cfr J.-A. Arnaud, *Analyse spatiale* cit., pp. 45-93.

Quali sono le caratteristiche peculiari di queste basi cartografiche? I modelli di rappresentazione della città e del territorio in età moderna sono vari, e come sappiamo dipendono essenzialmente dal punto di osservazione adottato dal vedutista o dal cartografo. Generalmente l'iconografia urbana moderna, in base al principio di proiezione adottato dal disegnatore, viene realizzata come *veduta a volo d'uccello*, cioè da un punto di vista immaginario posto in alto nel cielo. In questi caso l'autore si serve di un pianta, leggermente ruotata per esigenze grafiche di impaginazione. Su di essa la rappresentazione si costruisce in assonometria ortogonale (isometrica, dimetrica, trimetrica) o in assonometria obliqua (militare, cavaliera). Quando invece l'angolazione è più ridotta della precedente - spiega cesare De Seta - come se il disegnatore fosse posto in un punto più in alto rispetto al sito della città e quindi la veduta è ripresa da un punto di vista reale, si può parlare di *veduta in prospettiva*¹⁶; *profilo*, quando l'osservatore è disposto a livello del suolo e l'immagine è frontale e

¹⁶ Cfr. D. Stroffolino, *I tipi dell'iconografia urbana*, in C. De Seta (a cura di), *L'immagine delle città italiane dal XV al XIX secolo*, Edizioni De Luca, Napoli 1996, p. 101.

schiaccia sul piano orizzontale tutti gli elementi tridimensionali. L'angolazione è assente, perchè i punti di vista sono disposti all'infinito; *pianta*, quando la rappresentazione è planimetrica in tutti i suoi punti, gli edifici hanno una proiezione ortogonale (ortografica) o zenitale (icnografica), con l'esatta misura di ogni fabbrica, ottenendo una lettura scientifica della restituzione; *veduta a proiezione multipla*, quando all'interno della stessa immagine abbiamo l'uso di più visuali prospettiche, generalmente per differenziare i vari livelli rappresentati o perchè, scrive Arnaud, «les règles de la perspective et les modes de projection sont connus depuis le XV^e siècle, de nombreux documents ont été dressés avant cette période et certains auteurs ne les maîtrisent pas parfaitement duex plus tard»¹⁷.

Oltre a determinare il tipo di rappresentazione cartografica la tipologia ne condiziona l'attendibilità, quindi il grado di investigazione. Le carte

¹⁷ J.-A. Arnaud, *Analyse spatiale* cit., p. 66, («les règles de la perspective et les modes de projection sont connus depuis le XV^e siècle, de nombreux documents ont été dressés avant cette période et certains auteurs ne les maîtrisent pas parfaitement duex plus tard»).

storiche, quindi, «ne présentent pas tous le même degré de précision ni de validité et ils ne sont pas tous susceptibles des mêmes investigations»¹⁸.

Gli specialisti della prospettiva, continua Arnaud, distinguono due grandi principi che permettono di passare dalla realtà tridimensionale a quella della rappresentazione che ne comprende due. Il primo è quello della proiezione conica, dove il punto di osservazione può essere localizzato attraverso distanze misurabili, e le linee di proiezione formano un cono visuale la cui somma corrisponde a questo punto; in queste vedute i primi piani appaiono più grandi dei secondi; gli oggetti di una tale rappresentazione sono sottomessi a dei rapporti di riduzione differenti: non prenderemo delle misure attendibili sopra una via costruita secondo i principi della proiezione conica¹⁹. Il secondo è quello della proiezione parallela, questo è fondato su un punto di osservazione virtuale, situato all'infinito, secondo il quale le linee di proiezione sono parallele; questo tipo di veduta non conserva

¹⁸ Ivi, p. 51, («non presentano tutte lo stesso grado di precisione ne di validità e esse non sono tutte suscettibili delle stesse investigazioni»).

¹⁹ Ivi, p. 53.

sempre gli angoli ma ne rispetta le misure, è dunque possibile che in essa vengano rilevate le distanze²⁰.

Una volta affrontata la questione prospettica degli spazi da rappresentare, quest'ultimi spesso ben identificati nelle legende delle carte stesse²¹, un ulteriore aiuto ci può arrivare dalle immagini ricavate dalle fonti letterarie²².

Una volta ragionata la base cartografica su cui rappresentare i dati, per arrivare alla costruzione di una carta tematica è indispensabile che tenere in

²⁰ G. Raynaud, *Perspective construite*, Plantyn, Ancecy 1972, cfr. *ibidem* (nota 15).

²¹ Molte carte storiche sono corredate di legende complete e dettagliate, tenendo sempre in considerazione fattori quali la contestualizzazione storica e la committenza, questi elenchi ci offrono numerose notizie su quella che era l'immagine che l'*élite* locale cercava di veicolare.

²² Le immagini, (la cartografia, le vedute) e le descrizioni (racconti di viaggio, guide di città) possono essere interrogate a partire dalle motivazioni e dagli usi che li contestualizzano, li spiegano e li rendono intellegibili e utilizzabili oggi dallo studioso, vd. tra gli altri E. Iachello, *Immagini della città* cit.; id., *Il territorio della Sicilia e le sue rappresentazioni (XVI-XIX secolo)*, Bonanno editore, Acireale-Roma 2010.

considerazione i concetti di «démarche, scientifique et expérimentale»²³:
«en regroupant les trois vocables, on peut considérer que la démarche scientifique expérimentale guide et englobe l'ensemble de l'étude entreprise, quelle qu'elle soit, impliquant la production d'une carte. Une fois le thème choisi, elle conduit à définir la problématique générale, à identifier les théories et à énoncer les hypothèses associées tant dans le domaine thématique que dans celui de la cartographie»²⁴.

Quello che accomuna tutte le carte tematiche è la visione di sintesi di determinati aspetti del territorio; ciò permette un esame più approfondito di un determinato fenomeno.

²³ C. Cauvin, F. Escobar et A. Serradj, *Cartographie thématique. 1, une nouvelle démarche*, Hermes Lavoisier, Paris 2007, p. 91.

²⁴ Ivi, p. 93, («nel raggruppare i tre vocaboli, si può considerare che l'approccio scientifico sperimentale guida e include l'insieme dello studio intrapreso, qualunque esso sia, che comporta la produzione di una carta. Una volta scelto il tema, essa porta a definire il problema generale, tanto nel campo tematico che in quello della cartografia»).

Le carte tematiche possono rappresentare dati concreti o dati astratti, di carattere qualitativo o quantitativo²⁵, in riferimento alla superficie rappresentata. Ciascuno di questi dati costituisce un tema, messo in evidenza, - come già detto - con particolari procedimenti e accorgimenti grafici, in modo che la carta permetta al lettore di coglierne la distribuzione, le differenziazioni e le correlazioni. A seconda che il tema evidenzi una situazione in un particolare momento o la sua evoluzione si hanno carte statiche o dinamiche.

Un altro punto di forza della cartografia tematica è che offre la possibilità di mettere in rapporto spaziale oggetti e categorie concettuali diverse, o di mettere in rapporto gli effetti spaziali delle relazioni tra oggetti diversi (rappresentazione di aspetti dinamici, di processi).

Alla luce di quanto detto appare chiaro che l'obiettivo posto a priori della costruzione delle carte è fondamentale, è attorno a queste considerazioni che gravitano i criteri selettivi e l'uso del linguaggio grafico usato da chi le costruisce.

²⁵ A. Le Fur, *Pratiques* cit., p. 12.

Le basi dei principi della grafica risalgono alla nozione di «variabili visuali», teorizzate da Jacques Bertin, che, in un suo scritto del 1967, spiegava come «la graphique utilise les propriétés de l'image visuelle pour faire apparaître les relations de différence, d'ordre ou de proportionnalité entre données»²⁶.

Oggi, scrive Le Fur, la «variables visuelles» è la parola chiave di tutte le trascrizioni visuali²⁷. Il suo uso è divenuto talmente attuale, da farci dimenticare che queste teorizzazioni esistono da più di quarant'anni.

Le variabili visuali sono dei mezzi grafici che permettono di trascrivere visualmente un'informazione, cioè di rappresentare i dati qualitativi e quantitativi e di esprimere relazioni esistenti fra questi dati.

Per esprimersi, la cartografia dispone di 2 dimensioni del piano (x, y), e di 6 variabili visuali: la misura, il valore, il colore, la forma, l'orientamento e la gradazione. Ciascuna variabile offre delle possibili specificità di

²⁶ J. Bertin, *Sémiologie graphique. Les diagrammes, les réseaux et les cartes*, Mouton, Gauthier-Villars, Paris 1967, p. 45, («la grafica utilizza le proprietà dell'immagine visuale per fare apparire le relazioni di differenza, di ordine o di proporzionalità tra i dati»).

²⁷ Cfr. A. Le Fur, *Pratiques* cit., pp. 47-48.

differenziazione visuale e presenta delle proprietà percettive ben determinate. Ciascuna di queste è caratterizzata, dalla sua stessa proprietà che la rende adatta a trascrivere questa o quella relazione (differenza, ordine e proporzionalità) esistente fra i dati, e dalla sua lunghezza che consiste nel numero di possibilità di differenziazioni che essa permette.

L'efficacia e la pertinenza di una rappresentazione grafica implicano semplicemente e necessariamente la buona scelta di una variabile visuale. Certe variabili creano l'immagine, esse generano la forma significativa della rappresentazione, quella che noi percepiamo immediatamente. Altre variabili, invece, separano gli elementi costitutivi dell'immagine, le distinguiamo in variabili dell'immagine e variabili di separazione (tabella 1).

Tabella 1. Le variabili dell'immagine

LES VARIABLES DE L'IMAGE				
	Ponctuelle		Linéaire	Zonale
DEUX DIMENSIONS DU PLAN XY				
TAILLE Z				
VALEUR Z				
LES VARIABLES DE SÉPARATION				
FORME Z				
COULEUR Z				
ORIENTATION Z				
GRAIN Z				

Extrait de J. Bertin. *La Graphique et le traitement graphique de l'information*, 1977.

Queste variabili, ben distinte in due categorie, se da un lato creano e separano l'immagine, dall'altro, dal punto di vista visuale, non appaiono molto diverse; perché le variabili di separazione lasciano l'immagine piatta.

Oltre ai processi di costruzione grafica e a variabili varie, la comunicazione delle carte tematiche disegnate dagli storici/cartografi passa anche attraverso elementi di linguaggio grafico quali il titolo, la legenda, la

scala, la fonte e l'orientamento. Questi giocano un ruolo importantissimo e per certi aspetti basilare, nella comprensione generale della carta. Il titolo, che generalmente è la prima cosa che viene vista dal lettore, deve esprimere il soggetto della carta stessa, in poche parole, brevi e concise ne deve esplicitare il contenuto grafico-tematico. La leggenda è uno degli elementi più importanti della carta, attraverso cui riusciamo a decodificare i valori o le figure più o meno proporzionali con il relativo rimando presente all'interno della rappresentazione. È organizzata tipo elenco, può essere riassunta da un titolo e di solito si trova in uno dei due lati o nella parte bassa del, quadro di rappresentazione. La scala è un elemento indispensabile, è composta da una linea grafica a cui corrisponde un valore numerico spaziale (espresso in metri, miglia, ect.); inoltre, ha la funzione di dare un riferimento reale inverso al processo di riduzione praticato alla carta, ed è, quindi, il termine di relazione che l'immagine ha con le dimensioni spaziali reali. Per determinare il rapporto a scala da usare bisogna tenere conto dell'area rappresentata e, sulla base della medesima,

quando il «fenomeno che si vuole analizzare assume visibilità»²⁸. Da un punto di vista grafico nella maggior parte dei casi la scala si trova nella parte bassa del quadro di rappresentazione. La fonte è un'informazione doverosa, serve a spiegare al lettore da dove provengono le informazioni rappresentate nella carta tematica e, nel caso di restituzioni grafiche di carte storiche, ad indicare la provenienza della rappresentazione. L'orientamento della carta, ovvero l'indicazione dei riferimenti cardinali, è indispensabile per collocare le direzioni reali della rappresentazione. In linea di massima viene riportato anche solo il Nord, questo elemento è indispensabile e va posto all'interno del quadro di rappresentazione.

Oggi la cartografia tematica, specializzandosi sempre di più come disciplina, trova un vasto impiego, soprattutto in quei settori della ricerca storica, ed è quello che a noi più interessa, che pongono al centro della loro analisi la dimensione storica dello spazio e del territorio.

²⁸ B. Lepetit, E. Iachello e B. Salvemini, *Sugli spazi meridionale e la loro rappresentazione*, in E. Iachello e B. Salvemini (a cura di), *Per un atlante del mezzogiorno* cit., p. 8.

La maggior parte dei lavori dedicati a questi temi ha trovato ampio sviluppo soprattutto in quei paesi che offrono spazio a questi nuovi modi di fare ricerca.

1.2 L'evoluzione della disciplina e il caso italiano

Dopo avere definito che cosa è la cartografia tematica cercheremo di analizzare l'uso e l'effettivo contributo di questo strumento nella ricerca storica condotta dall'inizio del Novecento ad oggi.

Per la ricostruzione degli aspetti pertinenti allo sviluppo della cartografia tematica uno dei più autorevoli e recenti contributi, frutto dell'incontro di studiosi francesi del CNRS e spagnoli dell'Università di Alcalá de Henarès, è rappresentato dai cinque volumi dedicati alla *Cartographie thématique* e pubblicati a Parigi nel 2007 e nel 2008²⁹. In quest'opera vengono affrontati diversi aspetti che vanno dalla nascita alla realizzazione delle carte tematiche, all'impiego che se ne fa all'interno dei vari campi disciplinari

²⁹ C. Cauvin, F. Escobar et A. Serradj, *Cartographie thématique*. 1 cit.; id.. Gli altri volumi, pubblicati tutti a Parigi dalla casa editrice Hermes Lavoisier, sono: 2. *Des transformations incontournables*, 2007; 3, *méthodes quantitatives et transformations attributaires*, 2008; 4, *des transformations renouvelées*, 2008; 5, *des voies nouvelles à explorer*, 2008.

(geografia, urbanistica, geologia, storia, ect...), fino ad arrivare alle ultime tendenze in materia di Gis (*Geographic Information System*). All'interno di quest'opera è inserito un interessante *excursus* storico sulla cartografia tematica³⁰, nel quale vengono delineate le fasi, i periodi, i paradigmi e le opere che ne hanno accompagnato lo sviluppo.

Una delle prime pubblicazioni interamente dedicata all'argomento appare nella prima metà del Novecento, è la *Kartenwinssenschaft* scritta da M. Eckert nel 1921³¹, dove vengono proposte numerose “regole” per la cartografia, considerata quasi come una scienza; in un'altra opera, la *General cartography*, di E. Raisz del 1948³², vengono invece esposti i primi principi della cartografia tematica. In questi stessi anni cominciano a

³⁰ A tal proposito ci sembra opportuno puntualizzare che l'opera, molto completa sotto i vari aspetti, non tratta specificatamente l'applicazione della cartografia tematica nella ricerca storica ma in maniera generica, quindi in rapporto a tutti i campi dove essa può essere impiegata.

³¹ M. Eckert, *Die Kartenwinssenschaft: forschungen und grundlagen zu einer kartographie als wissenschaft*, Editions Walter De Gruyter, Berlin 1921.

³² E. Raisz, *General cartography*, McGraw-Hill, New York - Londra, 1948.

nascere i primi istituti e scuole dedicati alla disciplina: nel 1925 a Zurigo per iniziativa di E. Imhof viene fondato l'Istituto federale svizzero di tecnologia, e nel 1934 a Parigi la Scuola di cartografia di E. de Martonne. Sempre in questo stesso periodo, nel 1935, viene fondata da L. Bagrow la prima importante rivista dedicata alla cartografia storica e tematica: *Imago Mundi*.

La vera affermazione della cartografia tematica come disciplina scientifica si ha solo nella seconda metà del XX secolo. In particolare all'indomani della seconda guerra mondiale, con la pubblicazione, nel 1952, dell'opera *The look of maps* di A. H. Robinson³³, comincia un vero e proprio rinnovamento della cartografia tematica: quest'opera, infatti, porterà numerosi progressi tanto sul piano concettuale che nel dominio tecnico, influenzando molti dei successivi studiosi di cartografia tematica.

La seconda metà del Novecento, oltre alla pubblicazione di numerose opere dedicate alla cartografia e la fondazione di nuove riviste e scuole, è

³³ A. H. Robinson, *The look of maps. An examination of cartographic designer*, University of Wisconsin, Madison 1952.

caratterizzata dalla prima applicazione di paradigmi scientifici e dall'avvento del computer.

In questo periodo che va dal 1950 al 1975, si concentrano numerose opere, molte delle quali concepite più o meno come manuali, che saranno la base per quella che sarà identificata come la fase della costruzione della disciplina (A. H. Robinson³⁴, E. Raisz³⁵, S. Rimbart³⁶, E. Arnberger³⁷, J. Bertin³⁸, W. Witt³⁹, E. Imhof⁴⁰). Molte di queste opere presentano un carattere generale, come si evince dai titoli: *Elements of cartography*,

³⁴ A. H. Robinson, *Elements of cartography*, John Wiley & Sons, New York 1953.

³⁵ E. Raisz, *Principles of cartography*, McGraw-Hill, New York - Londra, 1962.

³⁶ S. Rimbart, *Cartes et graphiques*, CDU, Paris 1962; id., *Leçons de cartographie thématique*, SEDES, 1968.

³⁷ E. Arnberger, *Handbuch der thematischen kartographie*, Verlag Franz Deutike, Vienna 1966.

³⁸ J. Bertin, *Sémilogie graphique* cit.

³⁹ W. Witt, *Thematische kartographie. Methoden und probleme, tendenzen und aufgaben*, 1^{re} édition Jänecke, Hannover 1967.

⁴⁰ E. Imhof, *Thematische kartographie*, Lehrbuch der allgemeinen Geographie, Vol. 10, Editions Walter De Gruyter, Berlin 1972.

Principles of cartography, Cartes et graphiques, ect...; altre, come quelle di Jacques Bertin sono orientate verso gli studi di semiologia, generando nuove tendenze nella ricerca. Osservando il carattere delle opere e degli articoli pubblicati in questo periodo possiamo constatare che la riflessione, che vede la cartografia caratterizzarsi verso regole più strette e precise, è generale e si riscontra un po' in tutti i paesi⁴¹.

⁴¹ In alcune università americane nascono delle formazioni specifiche che influenzeranno tutta la cartografia mondiale nei decenni a venire: l'università del Wisconsin con A.H. Robinson, quella del Kansas con G. Jenks e di Washington con J. Shermann; poi dalle università, cartografi come W. Tobler, daranno vita a nuovi centri di ricerca molto specializzati, introducendo nuove direzioni per la ricerca; come anche in Europa, la già citata scuola di cartografia creata da E. de Martonne continua e si trasforma, alla fine degli anni 60, in DESS; saranno creati altri centri: l'ITC a Enschede nel 1950 (Paesi Bassi), il TU a Dresde nel 1959, il FU a Berlino nel 1964 e l'ECU in Inghilterra. Insieme al proliferare degli istituti di ricerca, cresce il dibattito culturale sulla disciplina, quindi aumenta il numero di associazioni e di riviste in cartografia: *Surveying and mapping* (1940), *International Yearbook of cartography* (1961), *Canadian cartographer* e *The cartographic journal* (1964), *World cartography* (1965), *Cartography* (1972), *American cartographer* (1973).

E a proposito di Jacques Bertin non va taciuta la sua proficua collaborazione con Fernand Braudel per il quale, nel 1966, disegnò numerose carte tematiche destinate alla seconda edizione francese de *La Méditerranée*⁴². E' lo stesso Braudel che da un lato sottolinea il suo apporto «attivo» alla realizzazione delle carte («Le carte e gli schizzi di questa seconda edizione sono stati disegnati su mie indicazioni») dall'altro rende «celebre» il Laboratorio di cartografia della VI Sezione dell'Ecoles des Hautes Etudes di Parigi, lo stesso laboratorio nel quale verranno realizzati i volumi dell'*Atlas de la Révolution française* («un histoire qui se donne a voir») e nel quale opereranno storici-cartografi come Serge Bonin o Françoise Vergneault-Belmont.

Questo periodo è, quindi, segnato da importanti cambiamenti tanto sul piano teorico, con l'apparizione dei primi paradigmi, che danno un primo orientamento alle ricerche, che sul piano generale, con la rivoluzione tecnologica che fa seguito all'apparizione del computer (tabella 2).

⁴² Nell'edizione italiana, F. Braudel, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino 1976.

Tabella 2. Tendenze generali e paradigmi

	<i>Tendances générales et paradigmes</i>	<i>Courant transversal</i>
Période 1 1950-1975	<ul style="list-style-type: none"> ■ <i>Robinson (1952) The look of maps</i> ➤ La carte, canal de communication <li style="padding-left: 20px;">L'auteur impose sa vision au lecteur considéré comme passif <li style="padding-left: 20px;">Recherche sur la perception des signes : quel signe donne quoi ? <li style="padding-left: 20px;">Notion de carte optimale <li style="padding-left: 40px;"><i>Nouveauté technologique</i> ✦ <li style="padding-left: 40px;"><i>Introduction de l'ORDINATEUR</i> ✦ <li style="padding-left: 40px;"><i>Automatisation progressive des procédés</i> ✦ 	<ul style="list-style-type: none"> ▲ 1960 Métacartographie (Bunge) <li style="padding-left: 20px;"><i>Theoretical Geography</i> ▲ 1961 Transformations cartographiques (Tobler) <li style="padding-left: 20px;"><i>Map transformation of geographic space</i>
	<ul style="list-style-type: none"> ■ <i>Bertin (1967) Sémiologie graphique</i> ➤ Règles de sémiologie graphique <li style="padding-left: 20px;">Développement d'une recherche sur l'adéquation entre les niveaux de mesure et les signes graphiques 	
Période 2 1975-1995	<ul style="list-style-type: none"> ■ <i>Colloque de Vienne (1975) La cartographie comme science</i> <li style="padding-left: 20px;"><i>La cartographie théorique</i> ➤ Théorie de la symbolisation et du design <li style="padding-left: 40px;"><i>Nouvelles sources de données liées à la technologie</i> ✦ <li style="padding-left: 40px;"><i>Téledétection</i> ✦ 	<ul style="list-style-type: none"> ▲ 1976 Cartographie analytique (Tobler) ▲ 1976-79 A transformational view of cartography (Tobler)
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Cartographie expérimentale, exploratoire <li style="padding-left: 20px;">Cartographie cognitive <li style="padding-left: 20px;">Approche représentationnelle de la cartographie <li style="padding-left: 40px;"><i>Développement de procédés liés à la microinformatique</i> ✦ 	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Prise en compte des aspects éthiques et sociaux <li style="padding-left: 20px;">Harley (1987-91) Contexte social - Déconstructivisme <li style="padding-left: 40px;"><i>Nouvelles possibilités de stockage et de structuration (SGBD)</i> ✦ <li style="padding-left: 40px;"><i>GPS</i> ✦ <li style="padding-left: 20px;">Renouveau de la cartographie historique <li style="padding-left: 40px;"><i>Affichage temporaire, carte virtuelle</i> ✦ 	
Période 3 1995...	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La géovisualisation 1995- <li style="padding-left: 20px;">Vers des représentations multiples <li style="padding-left: 20px;">Cartographie dynamique, animation, interactivité <li style="padding-left: 20px;">Multimedia, hypercarte, carte web, carte à la demande <li style="padding-left: 20px;">Cartographie collaborative <li style="padding-left: 20px;">Lecteur utilisateur actif participatif 	<ul style="list-style-type: none"> ▲ 1990 (Clarke) Analytical cartography
	<ul style="list-style-type: none"> ■ ouvrage ou événement marquant ➤ paradigme ou idée dominante ✦ changement technologique ▲ direction transversale 	C. Cauvin, 2006

I cambiamenti concettuali più rilevanti riguardano l'interpretazione dell'aspetto comunicativo delle carte. Per esempio nell'opera di A. H. Robinson⁴³ la funzione delle carte, riconosciuta come predominante, diventa comunicazione di una informazione alle persone e viene progressivamente associata alla teoria dell'informazione. Il cartografo produttore/fabbricante di carte modifica la sua ragione, diventando il cartografo/comunicatore. Un altro importante cambiamento si avrà in Francia con Jacques Bertin i cui scritti pongono l'accento sulla grafica e più esattamente sulla semiologia grafica. Specularmente, in altre università, come per esempio a Strasbourg con l'opera di S. Rimbart, la ricerca prende altre direzioni, producendo delle carte avvalendosi di una concezione grafica non necessariamente legata ai principi sviluppati da Bertin.

Ma questo è anche un periodo di rivoluzione tecnologica perchè dagli anni Sessanta e Settanta in poi appaiono le prime produzioni cartografiche realizzate al computer, come anche le prime pubblicazioni sull'argomento

⁴³ A. H. Robinson, *The look of maps* cit.

(un esempio è quella di T. Peucker, *Computer cartography* del 1972⁴⁴). La rivoluzione informatica, apportando nuove concezioni, rafforza e conduce verso nuove e diverse direzioni, alcuni filoni di ricerca sui processi meccanici e sulla produzione delle carte.

Dunque questo periodo ruota attorno alla funzione della carta, privilegiando il piano della concezione cartografia del linguaggio e la percezione dei segni. In sostanza, si prende coscienza del fatto che «Il ruolo della semiologia come teoria generale del segno è simile alla cartografia contemporanea a quello della teoria delle informazioni»⁴⁵, e che la carta trasmette la concezione del mondo del cartografo.

Un secondo periodo è quello che va dal 1975-80 al 1995; queste date sono certamente indicative, anche se a partire dagli anni che vanno dal 1975

⁴⁴ T. Peucker, *Computer cartography, resource paper*, n°17, Association of the American Cartographers, Wshington 1972.

⁴⁵ L. Ratajski, *The main characteristics of cartographic communication as a part of theoretical cartography*, in «International Yearbook of Cartography», vol. 18, pp. 21-32, 1978.

al 1980 il computer e l'innovazione tecnologica giocano un ruolo essenziale e permettono con una maggiore facilità l'elaborazione delle carte.

I cambiamenti tecnologici più significativi di questo periodo riguardano la diversificazione delle fonti di dati. Soprattutto con l'arrivo delle immagini satellitari informatizzate (anche se la fotografia aerea esisteva già da alcuni decenni) nasce l'esigenza dello stoccaggio e del deposito di questi dati in apposite strutture, i SGBD⁴⁶. La rappresentazione su schermo rimpiazza la produzione delle cartografie su carta, comportando sensibili cambiamenti nel disegno, nei simboli, nell'impressione e nella diffusione. La carta temporanea si sostituisce alla carta permanente: essa facilita e modifica i testi, le sperimentazioni, la comunicazione e gli scambi.

Durante questo stesso periodo, un altro cambiamento appare in merito alla "concezione della cartografia". Il dibattito degli anni precedenti, che aveva impegnato gli studiosi a riflettere se la cartografia fosse un'arte (J. S. Keates)⁴⁷, o una scienza (A. H. Robinson)⁴⁸, viene definitivamente

⁴⁶ SGBD: Sistema di gestione di banche dati.

⁴⁷ J.S. Keates, *The cartographic art*, in «Cartographica», New Insights in Cartographic Communication, Monograf 31, vol. 23, n°1, pp. 37-43, 1984.

affrontato nel congresso tenutosi a Vienna nel 1975 dove arriva il definitivo riconoscimento della cartografia come scienza, e l'importanza della «cartografica teorica».

Uno dei primi cambiamenti riguarda l'evoluzione delle grandi tendenze del periodo precedente. Una prima trasformazione concerne in un certo senso la ricerca grafica. In questo periodo e soprattutto dopo l'opera di G.W. Tukey⁴⁹ la cartografia viene posta dinanzi all'analisi esplorativa: le carte cominciano ad essere analizzate sotto vari punti di vista. I cambiamenti riguardano anche le tendenze concettuali, spostando gli interessi della ricerca sul contesto nelle quali le carte vengono prodotte. In particolare, secondo B. J. Harley⁵⁰, la carta è il riflesso della sua epoca,

⁴⁸ A. H. Robinson, *The look of maps* cit.

⁴⁹ J.W. Tukey, *Exploratory data analysis*, Addison-Wesley, New York 1977.

⁵⁰ B.J. Harley e D. Woodward, *Innovation social context and the history of cartography: review article*, in *Cartographica*, vol. 24, n°4, pp. 57-68, 1987; id., *Why cartography needs its history?*, in «The american cartographer», vol. 16, n°1, pp. 5-15, 1989; B.J. Harley, *Cartography ethics and social theory*, in «Cartographica», vol. 27, n°2, pp. 1-23,

della cultura che la produce. Secondo l'autore i cartografi hanno un implicazione sociale molto forte nelle immagini che essi forniscono, e lo possiamo constatare anche dai dati che essi scelgono o accettano di rappresentare, oltre alle decisioni a proposito di quello che può o non può essere cartografato, trasmettendo involontariamente dei messaggi legati ad un determinato contesto. Considerazioni queste che nel giro di pochi anni, lasceranno sempre più spazio agli aspetti etici e sociali della carta.

Veniamo, quindi, al terzo periodo, quello che ci è più vicino e che ci coinvolge direttamente. Questa fase è caratterizzata da un nuovo paradigma, quello della geovisualizzazione, che va dalla metà degli anni Novanta ad oggi, ed è costituito da un generico calo delle tecniche di costruzione cartografia a discapito dei Gis. Questi permettono di moltiplicare gli usi e gli impieghi, tanto matematici che visuali, e rappresentano i dati in maniera cartografica anche se le loro opzioni di visualizzazione restano ancora abbastanza povere. Le fonti dei dati integrati o integrabili in un Gis sono

1990; id., *Un renversement de perspective*, in «Le courrier de l'Unesco», M1205, pp. 1-23, 1990.

diverse e rafforzano ancora di più l'interesse della cartografia nei confronti dei Gis. Questi ultimi permettono anche di gestire qualsiasi tipo di informazione collegata ad una localizzazione; in pratica consentono di "vestire" le informazioni presentandole sotto forma di mappe. Il punto di forza dei Gis si manifesta quando la quantità di informazioni da trattare è tale che diviene impossibile farlo manualmente o con i sistemi precedenti. Sostanzialmente rispetto ad una applicazione per cartografia, che ha lo scopo principale di riprodurre delle mappe, un Gis può gestire e analizzare dati, diventando così strumento di supporto.

In poco più di mezzo secolo, quindi, avviene il passaggio dal paradigma della comunicazione a quello della visualizzazione scientifica. Ci troviamo di fronte ad una nuova ricerca grafica cognitiva e, come ha già sottolineato D. R. Montello⁵¹, essendo la carta un veicolo di comunicazione, essa non contiene né trasmette messaggi all'utilizzatore: essa stimola le idee e le inferenze interagendo con le loro credenze e le loro conoscenze interiori.

⁵¹ D.R. Montello, *Cognitive map-design research in the twentieth-century: theoretical and empirical approaches*, in «Cartography and Geographic Information Science», vol. 29, n°3, pp. 283-304, 2002.

Oggi l'utilizzo delle cartografia tematica applicata alla ricerca storica trova un più vasto impiego. Ne è un valido esempio quello relativo alla cartografia tematica applicata alla ricerca sulle città e sul territorio della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia. Qui o tentativi di interpretare il territorio come luogo storico dotandolo di una raccolta organica (articolata secondo un preciso disegno storiografico) di carte tematiche sono stati diversi; queste esperienze pongono al loro centro l'utilizzo della carta non più come semplice "visualizzazione" dei risultati della ricerca, ma come "strumento di ricerca".

Una delle prime valide esperienze è quella alla quale hanno partecipato i curatori dell'*Atlas de la Révolution française* e vari studiosi appartenenti alle Università di Catania, di Bari e dell'*École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi, discutendo dei problemi di interpretazione e di metodo posti dal progetto di un atlante storico del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna. Gli atti del seminario italo-francese svoltosi a Catania, sono stati raccolti nel volume *Per un atlante del mezzogiorno e*

*della Sicilia in età moderna*⁵²; le indicazioni contenute in questo volume permettono di riformulare le questioni connesse alla mancata realizzazione del Progetto di Atlante storico avviato dalla Società degli Storici Italiani nel 1963-64 e poi arenatosi a metà degli anni Settanta⁵³. Ma consentono anche di avviare riflessioni più aggiornate e pertinenti sul tema. Si vedano, ad esempio, le osservazioni di Iachello sulla «costruzione di una carta» che «diviene così un problema, non solo, o non tanto, dal punto di vista tecnico. La carta strumento di ricerca, momento interpretativo, non più semplice ausilio illustrativo, è di per sé una "questione", e le soluzioni non sono date, vanno di volta in volta individuate in relazione agli oggetti indagati...»; e ancora, commentando il contributo di una storica e pregevole cartografa come la già citata Françoise Vergneault-Belmont, «la costruzione della

⁵² Cfr. E. Iachello e B. Salvemini (a cura di), *Per un atlante del mezzogiorno* cit.

⁵³ Cfr. A. Caracciolo, *Il grande Atlante storico che non si fece mai*, in «Quaderni Storici», n. 88, aprile 1995, pp. 253-260. Senza trascurare alcuni aspetti interessanti contenuti in M. Berengo, *Problemi e ricerche per l'Atlante storico italiano dell'Età moderna. Atti del Convegno di Gargnano, 27-29 settembre 1968*, Sansoni, Firenze 1971.

carta procede con la ricerca, non ne illustra i risultati, li costruisce e li interpreta con gli strumenti propri della cartografia»⁵⁴.

Qualche anno dopo il seminario svoltosi a Catania, sarà ne *Le mappe della storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*⁵⁵, che storici e cartografi troveranno un'ulteriore occasione di dialogo. In questa sede sarà lo stesso Giarrizzo a precisare che «le piante della città non bastano: urgono mappe attrezzate del territorio»⁵⁶, invitando le categorie a provvedere ai ritardi accumulati. È in questo contesto che Angelo Massafra, nel suo contributo, dedicherà delle carte tematiche della

⁵⁴ Cfr. F. Vergneault-Belmont, *Recherche historique et cartographie expérimental: les premières étapes d'une chasse au loup*, in E. Iachello e B. Salvemini, *Per un atlante storico del Mezzogiorno* cit., pp. 201-209.

⁵⁵ G. Giarrizzo e E. Iachello (a cura di), *Le mappe della storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2002.

⁵⁶ G. Giarrizzo, *Prefazione. Le mappe della storia. Per una cartografia storica del Mezzogiorno*, in ivi, (pp. 7-9), p. 8.

geografia feudale del Regno di Napoli alla fine del XVIII secolo⁵⁷; Anna Maria Rao e Daunia Pavone daranno spazio ad una cartografia tematica delle municipalità repubblicane di fine Settecento⁵⁸; Iachello farà il punto a proposito della geografia politico-amministrativa della Sicilia nella prima metà del XIX secolo⁵⁹; Paolo Militello relativamente all'assetto viario della Sicilia nella prima metà dell'Ottocento⁶⁰; e, infine, Salvemini e Annastella Carrino elaboreranno una cartografia tematica dei traffici marittimi nel primo Ottocento⁶¹.

⁵⁷ A. Massafra, *Note sulla geografia feudale del Regno di Napoli alla fine del XVIII secolo*, in *ivi*, pp. 11-32.

⁵⁸ A.M. Rao e D. Pavone, *Cartografia e politica: le municipalità repubblicane del 1799*, in *ivi*, pp. 61-69.

⁵⁹ E. Iachello, *La geografia politico-amministrativa della Sicilia nella prima metà del XIX secolo*, in *ivi*, pp. 71-84.

⁶⁰ P. Militello, *L'assetto viario della Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, in *ivi*, pp. 85-90.

⁶¹ B. Salvemini e A. Carrino, *Il territorio flessibile. Flussi mercantili e spazi meridionali nel Settecento e nel primo Ottocento*, in *ivi*, pp. 99-122.

Sulla base di queste riflessioni nei capitoli che seguono cercheremo di trasformare in «segno» una serie di dati, realizzando alcune carte tematiche che rappresentano in maniera grafica, e se vogliamo anche in maniera analitica, da un lato il disegno urbano, e quindi tutti quegli elementi propri della società e della morfologia urbana, dall'altro la struttura della città, così come essa appare non soltanto in riferimento al disegno urbano ma anche all'assetto patrimoniale.

Capitolo II Catania tra XV e XVII secolo

2.1 La morfologia urbana alla fine del Cinquecento

In questo capitolo analizzeremo alcune rappresentazioni grafiche e letterarie di Catania considerandole non come semplici testimonianze, ma come vere e proprie fonti utili a ricostruire storicamente l'identità e le idee di uno spazio urbano e territoriale⁶²; se da un lato nelle immagini è possibile leggere, in filigrana, le stratificazioni storico-culturali, dall'altro le descrizioni, che spesso accompagnano e illustrano le immagini, ci aiutano a restituire il «contesto» e, insieme ad esso, lo sguardo di un osservatore del tempo⁶³.

⁶² G. Giarrizzo, *Dopo il tempo lo spazio*, prefazione a E. Iachello, *Immagini della città* cit., p. 10.

⁶³ Cfr. P. Militello, *L'isola delle carte. Cartografia della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2004.

Nella seconda metà del Seicento l'assetto urbano di Catania sarà destinato ad essere quasi cancellato da una doppia calamità naturale: la terribile eruzione del 1669 e, soltanto dopo due decenni, il «funesto» terremoto del 1693. Della città preterremoto restano, così, ben poche tracce che possono essere difficilmente colmate dalla memoria degli uomini: la perdita dell'Archivio comunale, con l'incendio di palazzo degli Elefanti avvenuto durante i moti separatisti del 1944, costituisce infatti un ulteriore e irreparabile danno che rende ancora più ardua la ricostruzione delle vicende storico-urbanistiche.

Sarà attraverso le poche testimonianze rimaste che di questa città e delle vicende dei suoi abitanti, si tenterà di restituire l'immagine.

2.1.1 La «Clarissima Città di Catania»

Il trenta novembre 1542, giorno di Sant'Andrea Apostolo, un'ordinata processione percorre le vie di Catania diretta al molo dalla parte di levante. Giunti a Porta Pontone gli ufficiali, i sacerdoti e i cittadini assistono alla benedizione e alla posa della prima pietra di un nuovo «superbo» bastione. Alla cerimonia è presente un testimone d'eccezione, Antonio Filoteo degli Omodei, che della Catania di metà Cinquecento lascerà una preziosa e, purtroppo, breve descrizione⁶⁴, compendio delle sporadiche testimonianze della prima età moderna e, insieme alle pagine di Tommaso Fazello⁶⁵, modello delle rappresentazioni letterarie e grafiche dei decenni a venire.

⁶⁴ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* [1557], dal ms della Biblioteca Comunale di Palermo segn. Qq G 71, in G. Di Marzo, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, XXIV, Palermo 1876 (rist. anastatica Sala Bolognese 1974, vol. 25).

⁶⁵ T. Fazello, *De Rebus Siculis decades duae*, Palermo 1558, qui utilizzato nella traduzione di Remigio Fiorentino (*Della storia di Sicilia decche due*, Palermo 1817).

Lo scritto di Filoteo restituisce, dopo secoli, lo sguardo di un osservatore del tempo. Affidiamoci, dunque, alla sua guida, come viaggiatori che, avvicinandosi alla città, la osservano dapprima immersa nel suo territorio e poi, via via, ne scoprono i particolari: le mura, gli edifici, le strade, i palazzi, ma anche gli uomini e le loro storie.

2.1.2 Nella spiaggia del mare Jonio, sotto le falde del Mongibello

«Catania dunque è posta nella spiaggia del mare Jonio, che bagna la Sicilia per la parte di levante, in un luogo sotto le falde del Mongibello, dove finiscono le sue radici, alquanto piegato, che faceva un buon porto, il quale fu di poi ripieno dalla materia sassosa che da Mongibello discese dopo alcuni anni; sopra il quale sta per la parte di tramontana l'altissimo monte; laonde ne prese il nome di Catania...»⁶⁶. Così Filoteo descrive il

⁶⁶ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., pp. 84-85.

territorio che da Catania si distende verso il fiume della Giarretta (il Simeto, «Fiume Grande di Catania»); una campagna «bellissima e amenissima... vestita di vigne, chiamate le Vigne dell’Arena», ricca di alberi dai frutti «saporitissimi» e intervallata da «luoghi e stanze villesche accomodate per le vigne e per gli arbitrii de’ grani»⁶⁷. Un territorio del quale, nello stesso periodo, l’architetto senese Tiburzio Spannocchi elenca feudi e redditi, dal «vaccareccio», proprietà del vescovo, ai feudi del Murgo, dal San Leonardo soprano (della commenda di San Giovanni) a quello di San Demetrio, terra di don Giovanni Gioieni⁶⁸. Un’area «fertilissima» che - testimonia Fazello - produce «molto grano» e che, nei «colli di Catania» è «feconda fuor di misura... poiché hanno sopportato il fuoco del monte Etna e gli è andata via la cenere di cui essi erano coperti»⁶⁹.

⁶⁷ Ivi, p. 91.

⁶⁸ T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia... MDXCVI*, mss. 788, Biblioteca Nazionale di Madrid (riproduzione anastatica dell’Ordine degli Architetti di Catania, a cura di R. Trovato, *Marine del Regno di Sicilia*, Milano 1993), f. 28r.

⁶⁹ T. Fazello, *De Rebus Siculis decades duae* cit., p. 183.

Dalla parte «di Greco» la marina catanese viene lambita dal mare; è, questa, una costa «difficile» alla quale dedicheranno particolare attenzione gli architetti incaricati della sua difesa dai vicerè che si susseguirono fra Cinquecento e Seicento, dal già citato Spannocchi a Camillo Camiliani⁷⁰, a Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia⁷¹. Ventisei miglia di litorale che, dal Castello di Jaci fino al fiume Simeto, presentano non pochi problemi. Verso oriente e Ognina il mare «tutto dibatte con profondità grande tra rupi e balzi e sciere altissime e inaccessibili» e rende quasi impossibile un sicuro approdo, sebbene vi siano molti «ridotti» e cale (come quella di S. Giovanni li Cuti) utili anche ai corsari per i loro approvvigionamenti di acqua. Verso sud, invece, si stende una spiaggia «scuoperta e arenosa insino all'Agnone» con un mare «agitato di continuo

⁷⁰ *L'opera di Camillo Camiliani*, M. Scarlata (a cura di), Roma 1993, su cui vd., ora, la nota di Lavinia Gazzé in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», a. 2001 [ma 2008], fasc. II, pp. 99-102.

⁷¹ F. Negro e C.M. Ventimiglia, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia. 1640*, N. Aricò (a cura di), Messina 1992.

per li venti che sempre vi spirano»⁷². Tutto ciò fa sì che Catania, vero e proprio emporio, centro commerciale importante per lo smistamento di merci e vettovaglie, non ha un vero porto sicuro (sarà, questo, il desiderio costante dei catanesi), ma un approdo nel quale i vascelli sono «in pericolo di corsalj e pure di ladri di terra»⁷³.

Malgrado l'assenza di un vero e proprio porto, Catania poteva comunque essere definita la «capitale» di queste «radici» del vulcano, non solo del versante meridionale (e della fertilissima piana), ma anche di quello marittimo e orientale, che con le sue coste e i suoi porti ne costituiva l'area più dinamica. Nel lungo periodo il centro etneo era infatti riuscito a portare al successo «la sfida con le città (e gli stati) rivali del territorio: il dominio sulla Piana, e il controllo del versante suo e degli altri versanti del vulcano erano stati inoltre parte decisiva della 'politica cittadina', dei caratteri e struttura della sua classe dirigente»⁷⁴.

⁷² Ivi, p. 136.

⁷³ T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia* cit., f. 28v.

⁷⁴ M. Aymard e G. Giarrizzo, *La storia di una città: i caratteri originari e la questione dell'identità*, in *Ibidem, Catania* cit., p. 11.

2.1.3 Con le mura e le torri che la cingono come corona

Al visitatore che percorreva questo territorio la città appariva chiusa dal circuito delle sue mura; già in parte presenti esse saranno ulteriormente rinforzate durante la prima età moderna, condizionando lo sviluppo urbano fin oltre il terremoto del 1693⁷⁵.

Nel Mediterraneo sconvolto dalla caduta di Costantinopoli (1453) e dall'avanzata turca nei Balcani, la Sicilia aveva infatti visto mutare il suo ruolo geopolitico, divenendo frontiera della Cristianità; un ruolo, questo, che tese a rafforzarsi con gli sviluppi della guerra turco-veneziana (1463-1479) e con l'adesione aragonese alla «crociata» antiturca di Paolo II. Tutto ciò creerà nei Siciliani ansie e timori che sfoceranno in esplosioni di panico e che troveranno sfogo in terribili *pogrom*. Anche il Cinquecento vedrà la Sicilia al centro di un Mediterraneo sempre più affollato di pirati e nemici;

⁷⁵ G. Pagnano, *Il disegno delle difese. L'eruzione del 1669 e il riassetto delle fortificazioni di Catania*, Catania 1992. Sulle mura vd. anche la scheda di E. Pagello in E. Magnano di San Lio e E. Pagello (a cura di), *Difese da difendere. Atlante delle città murate di Sicilia e Malta*, Palermo 2004.

sarà cura di Carlo V e dei sovrani successivi rendere l'isola, con torri, mura e baluardi, una vera e propria «fortezza assediata» contro la pressione militare turco-francese⁷⁶.

All'interno di questo contesto anche Catania dovette rafforzare le sue difese costruendo, nella prima metà del Cinquecento, ulteriori baluardi e bastioni che la cinsero «come una corona» rendendola sempre più «una fortezza inespugnabile»⁷⁷.

Un anonimo cronista del Cinquecento restituisce con efficacia il clima di tensione creato dalle «mortalì guerre principiade tanto per mari como per terra per lu perfido Turco, inimico di la santa fe' catholica, et per el re di Francia, contro la cristiana religioni»⁷⁸. Nel 1542 - egli narra - giunse a

⁷⁶ G. Giarrizzo, *La Sicilia moderna dal Vespro al nostro tempo*, Firenze 2004; id., *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in V. D'Alessandro e G. Giarrizzo, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, vol. XVI della *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, Torino 1989.

⁷⁷ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 88.

⁷⁸ *Cronaca siciliana del secolo XVI... dal codice della Biblioteca Comunale di Catania*, V. Epifanio e A. Gulli (a cura di), Palermo 1902.

Catania il viceré Gonzaga per verificare lo stato delle fortificazioni⁷⁹. Dopo aver circondato la città con «molte genti», questi giunse alla conclusione che Catania «non si potia per nenti tèniri» e che in tempo di guerra sarebbe stato necessario abbandonarla (e, del resto, così avvenne nel 1552, quando, avvicinandosi l'armata turca, in un sol giorno furono fatte uscire «cum grandissima fatica» tutte le donne e i bambini, «chi era una crudilitati a vidiri etiam li malati; et multi per tali causa foru morti»)⁸⁰. La notizia della «sentenza» del viceré si diffuse per la città, e la popolazione cominciò a «mormorare» che preferiva «mòriri» piuttosto che «abbandunari la città». Per questo l'élites catanese deliberò di «fortificari» la città: «facto per lu ingigneri lu mudello», si principiò così la costruzione dei nuovi bastioni.

Il disegno di queste ed altre emergenze architettoniche, inserite nel brulicante tessuto urbano, possono essere desunte da alcuni documenti cartografici del tempo che, oltre all'immagine identitaria della città offrono preziose testimonianze grafiche dell'assetto urbano. La prima di queste

⁷⁹ La vicenda in *ivi*, pp. 158.

⁸⁰ *Ivi*, p. 136.

rappresentazioni è una ben nota veduta di Tiburzio Spannocchi⁸¹ (fig. 1); qui le cortine, intervallate da torri quadrate all'esterno e delimitate da un sollevamento naturale del terreno, spiegano la tortuosità dell'andamento della cinta meridionale e occidentale, e fanno comprendere come mai la lava del 1669 non abbia immediatamente travolto il recinto medievale.



Fig. 1. *Catania*, in T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia...*, 1596, disegno a penna con velature di acquerello, mm 309x104

⁸¹ Come ha già notato Giuseppe Pagnano questo disegno «oltre che per la sua densità documentaria è pregevole anche per la qualità pittorica» (G. Pagnano, *Il disegno delle difese* cit., p. 35).

Della cinta muraria Spannocchi (fig. 2) ha lasciato anche una rappresentazione planimetrica⁸², così come faranno, a metà Seicento, Negro e Ventimiglia (fig. 3) che ne scriveranno: «è circondata la città tutta di mura, gran parte antiche et inuguali, con infiniti angoli et molti torri quadri anco alla antica... Ha all'intorno otto baloardi e tre piattaforme di diverso [genere] di fortificatione, parte all'antica, parte in buona forma che partecipa anco della moderna, tra i quali ve ne sono tre incompeti et inutili...».

⁸² Scrive Spannocchi: «La pianta che sta a fronte dimostra con il colore giallo la cerchia delle antiche mura e con il nero ciò che è stato costruito alla moderna. Con il rosso è indicato ciò che per mio ordine si dovrà realizzare» (trad. da ivi, p. 136).



Fig. 3. *Catania città clarissima*, s.l. e s.d., in Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortaleças del Reyno de Sicilia...*, 1640, disegno su carta, 4 fogli di mm 475x350 circa ciascuno (Biblioteca Naçional de Madrid)

Alte e inaccessibili, le fortificazioni erano particolarmente presenti nella vita quotidiana: non infrequente era, infatti, il loro utilizzo o riutilizzo a fini civili.

Parte di queste (soprattutto nella zona nord della città) era costituita dalle cosiddette case-mura ottenute riunificando i varchi e otturando le aperture (periodicamente «riaperte», però, dai proprietari); di ciò ne ha

lasciato un'interessante testimonianza Raffaello Locadello che, nel 1621, osservava le persone scendere dalle «case-mure... con una semplice scaletta» nei loro orti⁸³. Spesso inoltre - cosa di cui si lamenta, ad esempio, Spannocchi - i cittadini accostavano le case alle muraglie, aprivano le finestre e interrompevano il passaggio, impedendo il cammino di ronda⁸⁴. A volte, poi, non si esitava a costruire direttamente sopra i bastioni: su quello di Sant'Agata, per esempio, venne eretta una «nobilissima loggia» dalla quale il vescovo e il Senato assistevano alla corsa del palio della Santa lungo la marina⁸⁵.

Tratti di baluardi o torri erano assegnati a privati cittadini con l'onere della manutenzione. Gli *Atti dei Giurati* ci informano, per la seconda metà del Quattrocento, di svariate concessioni: la Torre del Vescovo venne data

⁸³ Ivi, p. 21.

⁸⁴ T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia* cit., f. 29r.

⁸⁵ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto, sortito nella... Città di Catania nell'Anno 1693*, in C. Amico, *Cronologia universale del Regno di Sicilia*, f. 171v (Biblioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania, *Fondo Manoscritti*, Civ. Mss. A 58), f. 123r.

ad un tale Balsamo; un'altra torre, ad occidente, presso la Giudecca, a un certo Modica; ad oriente, ancora, a Porta Pontone, l'intero baluardo viene affidato a don Perruccio Gioieni (da cui la denominazione di «bastione di don Perruccio») con l'obbligo, però, di costruirvi le merlature adatte alle balestre, di collocarvi tre bombarde e di mantenervi dei guardiani⁸⁶. Spesso l'amministrazione cittadina autorizzava anche l'apertura di piccole porte che, accorciando il tragitto fra un'entrata e l'altra, rendevano più agevole l'ingresso in città. Talvolta queste aperture prendevano il nome della famiglia o della contrada: in età castigliana, ad esempio, i Paternò Castello, armatori di una regia galera, potevano accedere direttamente a mare attraverso una «posterna» privata; a nord, invece, dalla famiglia Gioieni prenderà la denominazione la «posterna Ioenio» (poi di Sant'Orsola), ricordata già nel 1530⁸⁷.

⁸⁶ M. Gaudio, *La questione demaniale in Catania e nei "casali" del bosco etneo. Il Vescovo-Barone*, Catania 1971, pp. 57-58. Le trascrizioni degli *Atti dei Giurati* da parte di Matteo Gaudio costituiscono una delle poche testimonianze rimaste dell'Archivio civico del Comune di Catania.

⁸⁷ Ivi, p. 58.

Queste stesse mura, che a metà Seicento ancora non riuscivano a rendere Catania completamente sicura dalle incursioni nemiche⁸⁸, contribuirono a proteggerla dalle calamità naturali⁸⁹. Nell'aprile del 1669 esse contennero, in un primo momento, come un argine, l'avanzata della lava e soltanto in un secondo momento cedettero - ma solo nella parti più antiche e fragili - alla spinta delle nuove stratificazioni del magma che, alla fine, dilagò all'interno della città, investendo il monastero dei Benedettini e avanzando verso la contrada del Corso.

Ecco come un testimone del tempo, il vescovo Michelangelo Bonadies, in una lettera datata 5 aprile 1669 e indirizzata al segretario di Stato cardinale Azzolini, descriveva la scena:

questo gran torrente... dopo d'essersi appoggiato alle muraglie di questa città di Catania girandole tutte dalla parte di mezzogiorno attaccato alle medesime et in parte avanzandole d'altezza e superando ancora li bastioni, e dopo l'essere entrato nel mare e corso più d'un miglio dentro l'acque... finalmente martedì mattino ultimo d'aprile, essendosi rinnovata la materia sopra le muraglie nel

⁸⁸ F. Negro e C.M. Ventimiglia, *Atlante di città e fortezze* cit., p. 189.

⁸⁹ Vd. E. Boschi e E. Guidoboni, *Catania. Terremoti e lave dal mondo antico alla fine del Novecento*, Roma-Bologna 2001.

luogo più alto della città e non havendo potuto resistere a tanto impeto, la buttò a terra et entrò con violenza grandissima nella città, havendosi incontrato a prima furia col famoso monastero de' Padri Benedettini S. Nicola la Rena, fortissimo di fabrica, che l'ha girato tutto e l'ha aperto ad un lato, dove si è alzata la materia sino alli fenestroni che sono assai alti, et ha preso la città facendo progressi in quel quartiere con rovinar tutte le case e chiese che segl'incontrao, e sta la città con evidentissimo pericolo di soggiacere tutta sotto la medesima materia se Iddio non ci salva per miracolo⁹⁰.

E più di due mesi dopo lo stesso vescovo informava il Santo Padre:

Il fuoco è ritornato di nuovo sopra la città et ha coperto li bastioni del castello reale ch'erano altissimi et entrato nelli fossi quali ha piento tutti, con aver bruggiato il ponte e porta del castello e girato tutto con essersi alzata la materia di fuoco nelli torrioni per insino alle finestre delle stanze reali, di sorte che il castellano e la soldatesca furono necessitati ad uscire et abbandonare il castello. E nella città pure entrò per sopra le muraglie vicino al palazzo vescovale... Speramo che Iddio nostro Signore, ad intercessione della gloriosa S. Agata non permetterà la totale rovina di questa città⁹¹.

⁹⁰ La lettera è riportata in A. Longhitano, *Michelangelo Bonadies: cinque lettere romane*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1987, fasc. I-III, p. 258.

⁹¹ Ivi, p. 259.

Per buona sorte il fronte lavico si fermò, l'11 luglio, liberando così la città dal terrore di una completa distruzione⁹².

Quel che resta delle mura contribuirà a salvare i catanesi dal maremoto che seguì il sisma del 1693. In quell'occasione, come ci narra un anonimo osservatore del tempo, il mare dapprima si ritirò «più di tre canne», ma poi «tornando l'onda con violenza maggiore», inondò la spiaggia fino a sbattere contro la «muraglia della città», ripetendo questo «dibattimento» per tre volte consecutive con le «furiose onde marine» e «con i suoi argentei cavalloni»⁹³.

Cosa resta, oggi, di quella che era la poderosa cinta muraria di Catania? Solo pochi frammenti: alcuni tratti di mura (come quello che fa da sostegno al giardino pensile sul retro di palazzo Manganelli), dei bastioni (come, ad esempio, quello degli Infetti, servito da lazzereto durante la peste del 1576), e residue strutture come la Torre del Vescovo, la Porta di Carlo V, o la cosiddetta «porta del Fortino». Oltre ad un'impronta tangibile nel tessuto

⁹² Una sintesi della vicenda in G. Pagnano, *Il disegno delle difese* cit., par. 1.

⁹³ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto* cit., f. 167v.

urbano: seguendo l'andamento curvilineo della cinta dalla parte settentrionale e orientale venne ricavata, sulla lava del 1669, una delle arterie principali, la strada del Vaddazzu, cioè del Vallone, poi italianizzata in via del Gallazzo, via della Vittoria e, infine, nell'attuale via Plebiscito.

2.1.4 Attorno eziandio alla città

Il circuito urbano così delineato era circondato da «infinite chiesette» e «religiosissimi tempî di mirabile struttura»⁹⁴: a oriente il convento di San Francesco di Paola, «luogo modernissimo ma religiosissimo», e il monastero della Annunziata dell'ordine dei Carmelitani; verso tramontana la chiesa e il convento di San Domenico, «di stupenda manifattura e grandissimo» e, poco lontano, il tempio e il convento di Santa Maria di Gesù.

⁹⁴ Per gli edifici religiosi fuori le mura vd. G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 92.

A ponente, sopra le rovine di un grandissimo e antico palazzo («che i paesani chiamano la Torre dello Speziale»), vi era il convento dei Cappuccini, successivamente «atterrato» e ricostruito vicino Santa Maria di Gesù; «lungi, verso ponente», la chiesa e il monastero dedicati a Maria di Nuova Luce di San Benedetto.

A oriente, sulla costa, vi era invece la chiesetta di Ognina, accanto alla quale, su proposta di Spannocchi, sarà costruita una torre di guardia. Là molti catanesi «partendosi di la città, cum loru mugleri et figli, genti di bassa condicioni», andavano «a spasso» con grande «preparamento di manciare et cum gran plachiri et festa... cum tamborelli, tamburina e cansuni»⁹⁵.

Fuori e dentro le mura erano anche i resti dell'antica città greco-romana. Fazello elenca, prima di tutto, i «maravigliosi teatri... le rovine de' quali per fino al dì d'oggi si vedono». Del primo restavano le «reliquie» («pietre negre tirate in quadro») in quella sezione della cinta rivolta verso Lentini; il secondo mostrava ancora alcuni resti «di grandissima meraviglia» vicino

⁹⁵ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., p. 156.

alla Porta Stesicorea e sotto le sue arcate, come ci ricorda alla fine del Seicento Albert Jouvin de Rocheforte, *voyageur d'Europe*⁹⁶, erano sistemate botteghe di mercanti. Sempre «lungo le mura, presso alla marina» era il Ginnasio, mentre «una gran parte degli acquedotti», nei tempi in cui scriveva Fazello, era «rovinata... per far i nuovi bastioni e i nuovi baluardi della città»⁹⁷. Sarà la lava del 1669 a travolgere queste strutture: parte dell'acquedotto di Marcello, il Circo Massimo, la Naumachia vennero definitivamente sotterrate dall'essenza ardente del vulcano⁹⁸.

Su questi antichi monumenti si consolida l'immagine «antiquaria» della Catania «antica», un'identità «parallela» a quella reale che prende le mosse

⁹⁶ Il riferimento è al titolo del *recit de voyage* pubblicato a Parigi nel 1672, qui citato nella ristampa a cura di L. Dufour, *Voyage d'Italie et de Malthe. 1672*, Catania 1995.

⁹⁷ Fazello, *De Rebus Siculis decades duae* cit., p. 174.

⁹⁸ Così Francesco Privitera nella sua *Epitome della vita, martirio e miracoli dell'invitta... S. Agata vergine... Con l'aggiunta del annuario catanese...*, Catania 1690, p. 53, «le rovine della Noumachia innanzi la Porta Decima, che furono a vista fino al luogo dell'An. 1669». Sull'argomento vd. il recente contributo di E. Tortorici, *Osservazioni e ipotesi sulla topografia di Catania antica*, in *Atlante tematico di topografia antica*, Atta 17 - 2008, *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, pp. 91-124.

da Lorenzo Bolano⁹⁹ e trova la sua celebrazione in Ottavio D'Arcangelo, cancelliere del Senato cittadino, autore di due voluminosi manoscritti sulle *cose insigni e famosi successi di Catania*, al quale attinsero tutti gli storici catanesi più eminenti, da Pietro Carrera¹⁰⁰ a Giovan Battista De Grossis e a Giovan Battista Guarneri¹⁰¹. Questo gruppo di eruditi, incoraggiati dalle autorità locali e, in particolare, dal vescovo Ottavio Branciforti, oscillando fra un rigoroso e serio metodo storico-antiquario e una sorprendente abilità nel costruire falsi di valore¹⁰², cercò di elevare il prestigio e il rango di

⁹⁹ Su Bolano vd. G. Libertini, *L'indagine archeologica a Catania nel secolo XVI e l'opera di Lorenzo Bolano*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1921, fasc. I-III, pp. 105-138.

¹⁰⁰ P. Carrera, *Delle Memorie storiche della città di Catania*, Catania 1639. Su di lui vd. S. Nigro, *Carrera Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 19, Roma 1977, pp. 738-741.

¹⁰¹ G.B. Guarneri, *Le Zolle storiche catanee*, Catania 1651; G.B. de Grossis, *Catanense decachordum*, Catania 1642-1644.

¹⁰² C. Crimi, *L'encomio «lacerato». A proposito di un apocrifo secentesco su S. Agata*, in «Synaxis», III, 1985, pp. 387-412, su cui vd. anche la recensione di G. Giarrizzo in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1985-1986, I-III, pp. 491-493. Ci si permetta

Catania nei confronti delle città rivali di Palermo e Messina, con una storia cittadina ancorata all'antichità classica o ebraica, e di lì poi sviluppata in vertiginose discese attraverso i secoli e i millenni¹⁰³.

2.1.5 Tanta abbondanza d'acqua che se ne ravvolgono li molini

«In questa città finalmente nascono molte acque dentro e fuori, tra le quali è un fiumicello detto da Strabone Amenano... oggi Giudicello; il quale, secondo si stima, viene per sotterranee caverne sotto Mongibello... e passa per la città con tanta abbondanza d'acque, che se ne ravvolgono li molini»¹⁰⁴. Filoteo annovera, tra i pregi di Catania, anche i corsi d'acqua,

anche il rinvio a P. Militello, *Falsa testimonianza. Apocrifi cartografici nella Sicilia del Seicento*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», a. 2001 [ma 2008], fasc. II, pp. 9-59.

¹⁰³ R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 1995.

¹⁰⁴ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 91.

talmente abbondanti da permettere (soprattutto alla Mensa vescovile) lo sfruttamento dei mulini (a Cifali, a Porta Marina, in contrada San Giuseppe, alli Canali, a Sant'Anna)¹⁰⁵. Oltre a numerose fontane e, presso la «Gurna di Anicito», all'omonimo lago (poi colmato dalla lava del 1669), preziosa era la presenza dell'Amenano, dal misterioso corso sotterraneo; questo, con «gran scaturigine di acqua», si «veniva ad unire» vicino alla Porta di Carlo V e, «trapassando la muraglia, per 36 canali deliziosamente scorreva per la marina». Come per il lago di Nicito, anche in questo caso la lava del 1669 sotterrò il corso d'acqua, lasciando «solamente le bevature e li canali della parte di dentro»¹⁰⁶. Quella dell'Amenano era, però, una presenza a volte pericolosa. Se spesse volte il fiume si «disseccava» e per alcuni anni non scorreva, altre volte, invece, esondava «con tanta sollecitudine e improvviso assalto», rendendo l'aria cattiva e morbosa e facendo molti danni alla città¹⁰⁷: l'«airo corruptu di l'acqua di judicellu» e le micidiali

¹⁰⁵ M. Gaudio, *La questione demaniale in Catania* cit., p. 62.

¹⁰⁶ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto* cit., f. 123r.

¹⁰⁷ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 91.

epidemie che fece esplodere nel 1463 e nel 1483 furono, ad esempio, fatali alla comunità ebraica catanese¹⁰⁸.

¹⁰⁸ M. Gaudio, *La questione demaniale in Catania* cit., p. 18.

2.2 Molti nobili edifici, privati e pubblici, profani e sacri

Su queste coordinate spaziali si svolgeva, quindi, la vita quotidiana nella quale società cittadina e territorio urbano intrecciavano strettamente i loro destini.

Alla città, come vedremo più avanti, si accedeva attraverso diverse porte. La principale, a nord, era la Porta di Jaci, attraverso la quale spesso facevano il loro ingresso trionfale i vicerè¹⁰⁹. A sud invece, la più importante, soprattutto dal punto di vista commerciale, era la Porta della decima; da qui venivano introdotte le merci o i prodotti agricoli che giungevano in città via terra e solo da qui potevano entrare, dopo essere stati dichiarati al «decimaro», il grano della Piana (demanio del Vescovo) come anche il lino e la canapa provenienti dalle «gurne» della Giarretta di Sant'Agata¹¹⁰. Tutte le merci che giungevano via mare, invece, entravano attraverso la Porta del Porto saracino (situata nella zona vicina all'odierno

¹⁰⁹ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., pp. 209-210.

¹¹⁰ M. Gaudio, *La questione demaniale in Catania* cit., pp. 59-60.

palazzo Biscari) non lontana dalla Porta delli Canali (o di Carlo V). La porta del Sale, invece, permetteva l'ingresso nell'area del Castello Ursino (dalla parte dell'omonima torre di sud-est) e doveva il suo nome molto probabilmente a una salina che doveva trovarsi lungo la spiaggia, ai piedi delle cortine¹¹¹.

A oriente, infine, era la Porta Pontone, detta anche Porta di ferro (da cui, oggi, l'omonima via che conduce all'ingresso del porto). Ad essa furono adattate le porte lignee della Goletta di Tunisi, donate alla città dall'imperatore Carlo V e bruciate durante i tumulti del 1647¹¹². Da qui entrò, nel 1565, il vicerè Garcia de Toledo che - come ci narra l'allora priore della cattedrale, don Guglielmo Anzalone - giunse «con cinque galere... e sbarcò al porto saraceno, dove la città aveva preparato un ponte ornatissimo, e cavalcò su un cavallo... in mezzo a monsignor Cola Maria Caracciolo, vescovo di Catania, e lo spettabile Patrizio, don Lorenzo Gioieni... e tirando per Porta Pontoni, passò... per la Trixini verso la piazza

¹¹¹ G. Pagnano, *Il disegno delle difese* cit., p. 14, nota 9.

¹¹² La struttura viene oggi ricordata soltanto dall'omonima via che conduce all'ingresso dell'attuale porto.

ove era un arco trionfale dipinto con le vittoriose imprese di sua eccellenza»¹¹³.

Una volta entrati, si potevano percorrere i grandi assi viari, dove passavano carrozze «di bella moda, capricciose e bizzarre», o ci si poteva perdere in stradine tortuose e anguste, strette anche due metri. Tra queste vie era possibile ammirare «molti nobili edifici, così privati come pubblici, profani e sacri»¹¹⁴.

Entrando dalla Porta del Sale appariva, maestosa, la mole del Castello Ursino (fig. 4), da Francesco Negro così descritto: «è posto sopra il terrapieno delle cortine del beloardo S. Georgio e della piattaforma S. Croce...; il qual Castello è fabricato di buone fabbriche all'antica, con otto torrioni». Era, questo - secondo Lucia Arcifa¹¹⁵ - uno dei poli della Catania tardo-medievale: nelle sue sale si svolgevano, ancora a metà Cinquecento,

¹¹³ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., p. 70.

¹¹⁴ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 88.

¹¹⁵ L. Arcifa, *La città nel Medioevo: sviluppo urbano e dominio territoriale*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. Identità urbana dall'antichità al Settecento*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2009, pp. 73-111.

le riunioni del Parlamento generale di Sicilia¹¹⁶ e qui avvenivano le pubbliche esecuzioni (e la cronaca ricorda ancora come, nel 1517, fu «livata la testa» al «magnifico Raimundo di Ancsaluni», decapitato dall'illustrissimo conte di Adernò, capitano d'armi).

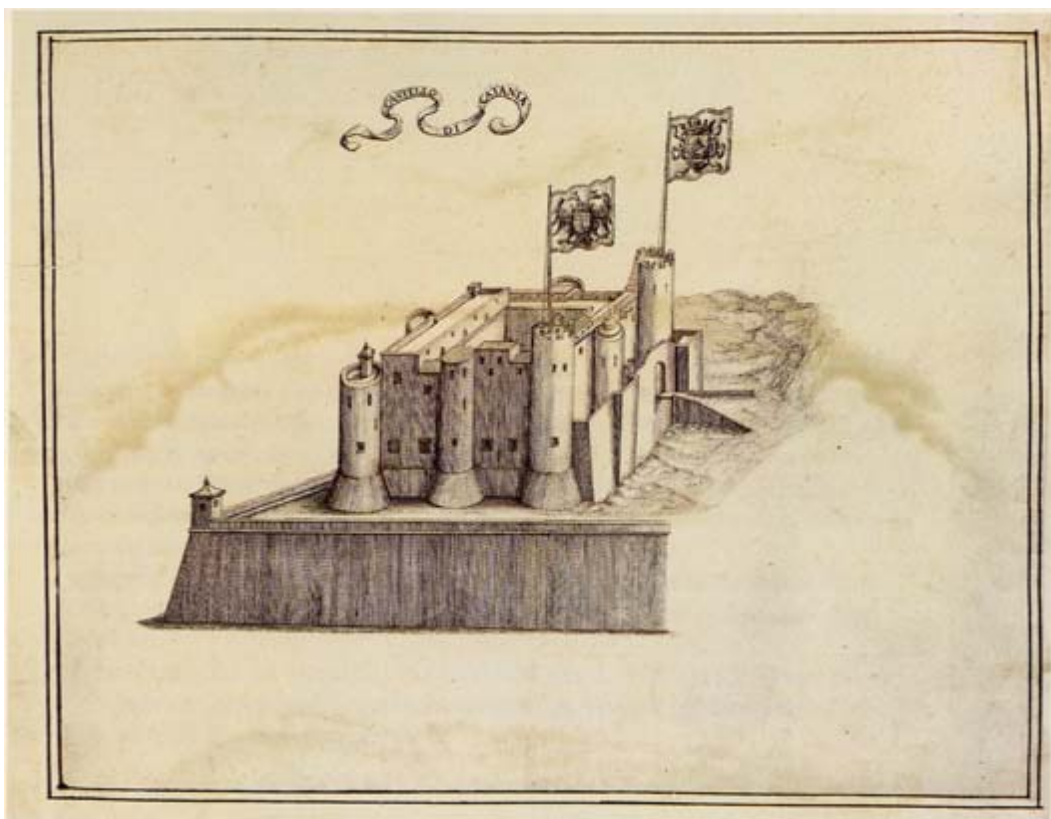


Fig. 4. *Castello di Catania, s.a. s.l. e s. d.*, in Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortalezas del Reyno de Sicilia* cit., disegno su carta, mm 331x420 (Biblioteca Nacional de Madrid)

¹¹⁶ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., p. 186.

Entrando dalla Porta delli Canali o da quella del Porto si giungeva, invece, alla piazza principale (fig. 5), la *Platea magna* (molto più piccola dell'attuale, dal momento che il palazzo senatorio si trovava più o meno dove ora è la fontana dell'Elefante¹¹⁷). Qui si affacciavano «la Chiesa Cathedrale col suo Vescovado e Campanile» (e, accanto, il cimitero) e qui, a metà Seicento, si trovavano «la Corte del Vescovo, la Corte del Capitano, la Corte Patriziale, il Palazzo del Senato... oltre le Banche delli Notari, et Botteghe d'Orefici, d'Argenterii, Panneri, Merceri et delle Maestranze di molte et varie Arti, et lo Studio di essa Città»¹¹⁸. Accanto alla cattedrale era l'«altissimo campanile», costruito nel 1388 e «perfezionato» nel 1630 «con eccellente maestria e con superba architettura, a lavori di bianche e nere pietre»; questi sveltava a un'altezza di 50 canne e «essendo nella Sicilia il

¹¹⁷ Resti dell'antico palazzo senatorio sono ancora visibili all'interno dell'odierno palazzo dei Chierici. Sull'argomento vd. F. Tomasello, *Catania, Piazza Duomo. Contributo per la restituzione dell'impianto urbano della città secentesca*, in «Cronache di archeologia», 18, 1979, pp. 114-128.

¹¹⁸ Cit. in V. Casagrandi, *La Piazza Maggiore di Catania Medioevale*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1905, p. 360-361.

più eminente, caggionava invidia all'altre città»¹¹⁹. Sulla sua cima, «di verno e di state, notte et giorno», due uomini stavano di guardia, pronti a far «segno di fuoco la notte, et fumo il giorno» in caso di pericolo¹²⁰.



Fig. 5. *Particolare da Catania città clarissima*, s.l. e s.d., in Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortaleças del Reyno de Sicilia* cit. Nel disegno viene accennata la planimetria della Platea magna con la cattedrale (n. 25) e, di fronte, la pianta quadrata della loggia; con i numeri 4 e 15 vengono indicate rispettivamente la Piattaforma e la Porta delli canali; il n. 16 è il porto.

¹¹⁹ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto* cit., f. 157v.

¹²⁰ T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia* cit., f. 28v.

In questo centro pulsante - religioso, civile ed economico - si imponeva innanzitutto la mole della Chiesa Maggiore di Sant'Agata (fig. 6), descritta - come mostra Barbara Mancuso¹²¹ - da Domenico Guglielmini nella sua *Catania distrutta* del 1695, come «il più gran Tempio, per l'immensità della mole, ch'avesse la Sicilia»¹²². Un modello di perfettissima simmetria, costruito con grandissime pietre «d'intaglio nero», arricchito, fuori, «dalle rovine magnifiche d'antichissime Terme». Anche la marmorea Porta maggiore era abbellita da molte colonne «ch'erano reliquie dell'antico Colisseo».

¹²¹ B. Mancuso, *La magnifica Catania del Seicento*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. Identità urbana* cit., pp. 295-333.

¹²² D. Guglielmini (Comendo Muglielgini), *La Catania distrutta...*, Palermo 1695, p. 36.

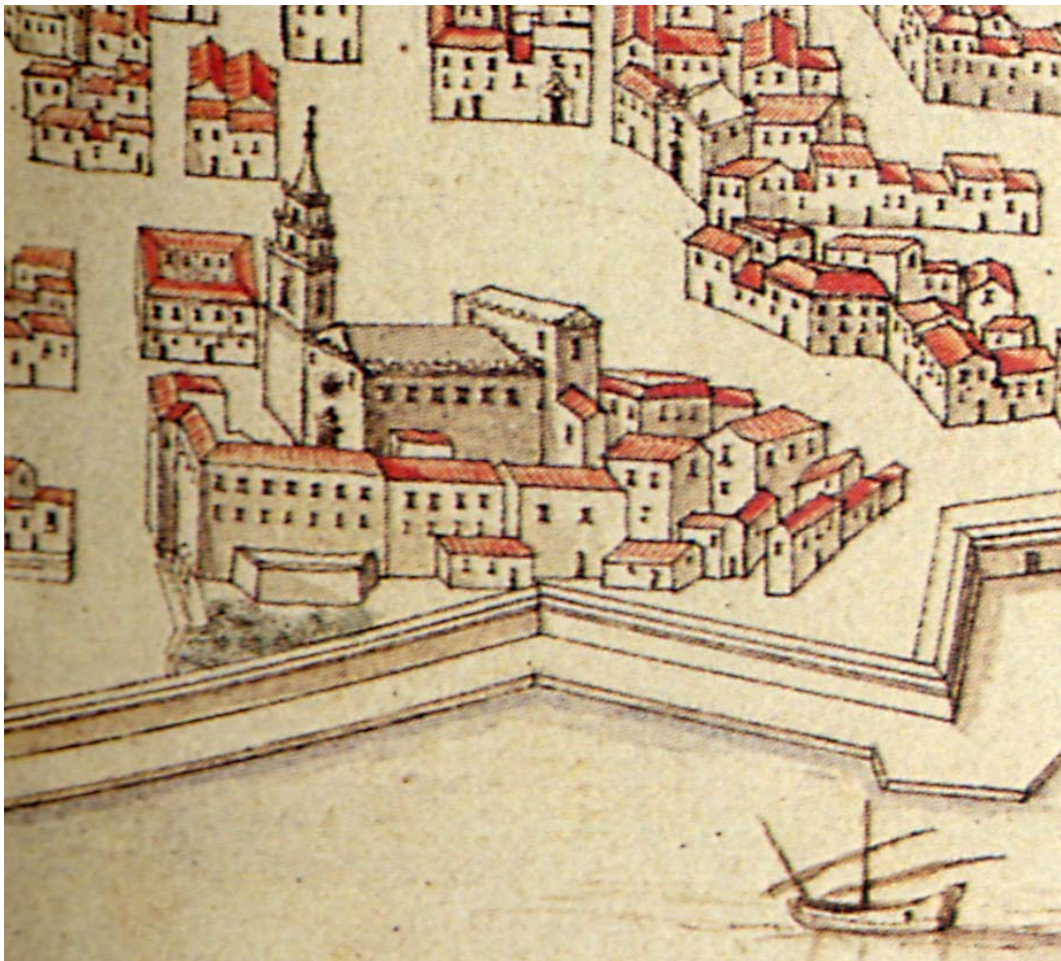


Fig. 6. *Particolare della Platea magna dal Teatro geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia [1686]*, ms. n.3, Archivio del Ministero degli Affari Esteri, Madrid (riprodotto in V. Consolo e C. De Seta, *Sicilia teatro del mondo*, 1990)

Di fronte alla Chiesa Maggiore vi era il Palazzo del Senato, detto la Loggia¹²³, che «torreggiava a sfarzo di grandezza... in figura di quadrata

¹²³ Vd. M. Gaudio, *Origini e vicende del Palazzo senatorio di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1975, fasc. II-III, pp. 287-324.

proporzione»¹²⁴. La struttura, «di bellissima manifattura», aveva un portico al quale, nel 1622, venne aggiunto «il novo Palazzo Senatorio di sopra, con demolire un'antichissima muraglia della Città che mediava col Palazzo vescovale, lasciando la strada libera»; sotto la sua volta «stupenda», era possibile ammirare «molti antichi uomini illustri della città ritratti al naturale»¹²⁵ oltre a «molte memorie ed antichità, ch'erano reliquie della Città più volte demolita»¹²⁶: le principali vestigia della Catania antica venivano, così, offerte allo sguardo dei cittadini nel più importante luogo civile. Il palazzo - come ci informa Privitera¹²⁷ - fu cominciato nel 1472 «su l'antichissime fabbriche gentilitie», e aveva «due Archi» sostenuti da una colonna di «porfido egeziaco» prima conservata nel palazzo vescovile. Nella Loggia senatoria era anche la statua dell'Elefante, «in materia di Pietra d'Inferno», qui portata nel 1508, affinché dai viaggiatori «si mirasse in testimonio delle preterite vittorie catanee». Con il terremoto del 1693

¹²⁴ Ivi, p. 306.

¹²⁵ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., p. 91.

¹²⁶ D. Guglielmini, *La Catania distrutta* cit., p. 60.

¹²⁷ F. Privitera, *Annuario catanese* cit., pp. 194-195.

(fig. 7) il palazzo e la sua «gran volta eretta nel 1461» crollò, e con esso «i più celebri obelischi e le più venerande memorie che l'antichità d'una città così ragguardevole havea lasciato»¹²⁸.



Fig. 7. [Veduta di Catania], Willem Schellinks, s.l. e s.d. [ma 1661-1665 ca.], disegno a penna, in *Atlante del Principe Eugenio* (Österreichische Nationalbibliothek, Wien). Nel disegno è possibile osservare la Porta dei canali (a sinistra) e quella del Porto (a destra) e, al loro centro, all'interno del tessuto urbano, la loggia (a sinistra) e la cattedrale con l'alto campanile.

¹²⁸ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto cit.*, ff. 160v-161r.

Sulla stessa piazza ebbe la sua prima sede l'Università¹²⁹. Concessa nel 1434 da re Alfonso alla città a compenso della perdita (vivacemente contestata) dello *status* di capitale¹³⁰, la nuova istituzione, i cui ordinamenti vennero modellati su quelli dell'*Alma Mater Studiorum* di Bologna, venne alloggiata in un edificio di fronte alla Cattedrale, già da tempo destinato alle scuole inferiori comunali (trasferite, a loro volta, in case private). Qui, nei vasti magazzini («putighi») adattati alla bisogna, si svolse, il 19 ottobre 1445, la solenne inaugurazione del primo Anno Accademico, undici anni dopo il *Placet* alfonsino¹³¹.

Nella Platea magna si svolgevano le principali manifestazioni, la più importante delle quali era, ai primi di febbraio, la festa di Sant'Agata, ricordata nel cinquecentesco «Cerimoniale» del patrizio catanese Alvaro

¹²⁹ Vd. G. Giarrizzo, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*, Catania 1990.

¹³⁰ G. Giarrizzo, *La Sicilia moderna* cit., p. 10.

¹³¹ M. Catalano, *L'Università di Catania nel Rinascimento (1434-1600)*, in M. Catalano, M. Gaudio, G. Paladino, G. Libertini, G. Curcio e C. Naselli, *Storia dell'Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Catania 1934, p. 18.

Paternò¹³². La piazza diventava lo scenario nel quale si snodavano le processioni con le autorità religiose (il vescovo e gli ecclesiastici) e civili (il capitano, il patrizio e i giurati), accompagnati da «trombette, tamburini et altri soni» e seguiti dai notai e dai giudici, dai «dottori» e dagli studenti con il «magnifico rectori» e, infine, da tutti gli artigiani con le candelore). Nella piazza si correvano anche i palii e si svolgeva la fiera. Quest'ultima, ancora nel Seicento - come ricorda Pietro Carrera - era «una delle più nobili e copiose della Sicilia» e, nelle sue «logge» o baracchette veniva esposta ogni sorta di mercanzia, «di sete e panni, di argento e di oro lavorati, di droghe, di tutte le merci e altre cose, o necessarie o di delizie, che ad una ricca e universale fiera si richiedono»¹³³. Spesso la piazza non riusciva a contenere tutte le «baracche» dei mercanti, e allora la fiera si «espandeva» dalla «plaza grandi» verso la «curbisaria» (lungo la strada, quindi, dei calzolai, o «curbiseri») fino a Santa Maria dell'Elemosina (più o meno l'attuale Collegiata), calando per la «fera di lu lunidia» (nell'area dell'attuale Piazza

¹³² R. Di Liberto, *La festa di S. Agata a Catania nel "Cerimoniale" di Alvaro Paternò (sec. XVI)*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», s. IV, a. V, 1952, pp. 19-27.

¹³³ P. Carrera, *Memorie storiche* cit., p. 507.

Università) e tornando attraverso la piazza «di la Malfitania» (zona piazzetta Scammacca) per ricongiungersi al Duomo e al suo cimitero¹³⁴.

Ma nella piazza (fig. 8) si svolgevano anche processi dell'Inquisitore del regno, come quello tenutosi nel 1568 allorquando, di fronte al campanile, venne eretto un «catafalco... multo auto» in cima al quale stava «lo signuri inquisituri» ai cui piedi erano, con la mitra di carta dipinta, «li carcerati et penitenti... condannati alla frusta e alla galera»¹³⁵. Ma qui avvenivano anche cerimonie più gioiose, come quando si festeggiò, nell'aprile 1492, la presa di Granata con processioni, strade e piazze addobate e, al culmine della festa, ne «lo plano di Sancta Agathi» chiuso da palchi arredati, la «demonstratione... de la captura di lo dictu regnu et la honurusa intrata fichi in quillu Sua magestati»¹³⁶.

¹³⁴ Archivio civico, *Atti dei giurati*, vol. XXXVI, agosto 1493, cit. in M. Gaudio, *La questione demaniale in Catania* cit., p. 19.

¹³⁵ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., p. 226.

¹³⁶ Cit. in G. Giarrizzo, *La Sicilia moderna* cit., p. 17.

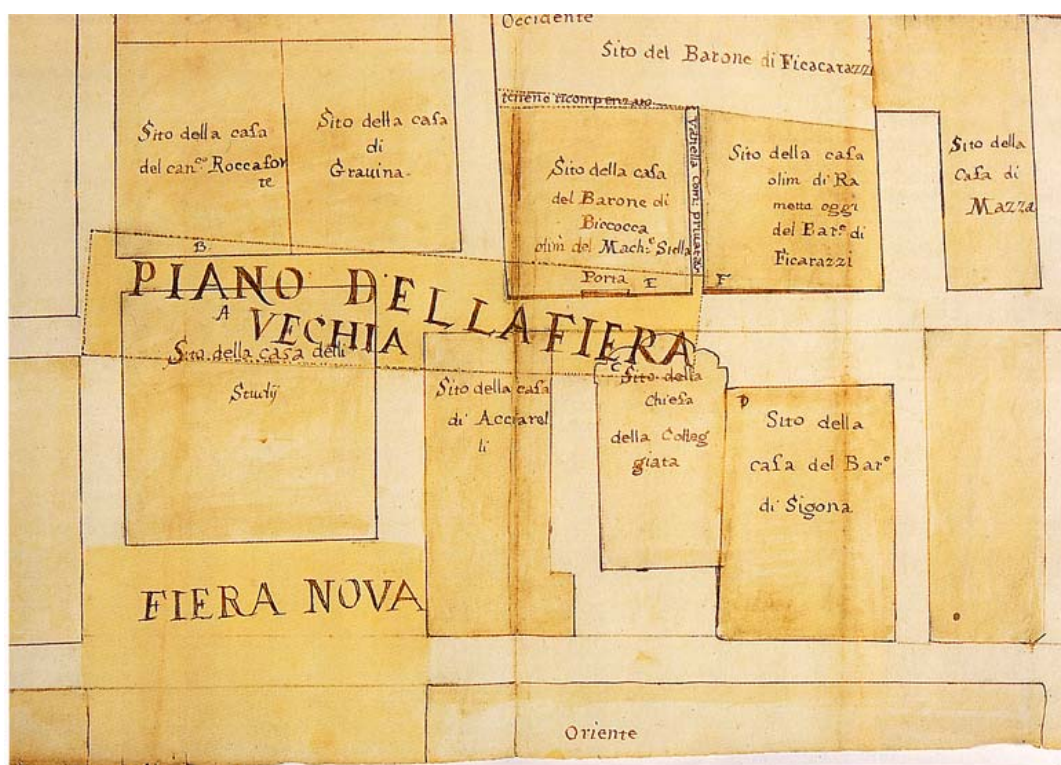


Fig. 8. Piano della Fiera vecchia tratta dagli atti della corte Patriziale (archivio di Stato di Catania, archivio Paternò castello di Carcaci, n. provv. 89)

Da qui, infine, numerosi abitanti della città assisterono, attoniti, all'«orribili et spaventusu terremotu» del 1540 che, nello spazio di «unu paternostru», causò in tutta la città «grandissima ruina»¹³⁷. La sera dello stesso giorno in cui Filoteo e il nostro anonimo cronista assisterono alla posa della prima pietra del bastione, la città fu, infatti, colpita da uno sciame sismico. I danni furono non pochi: si vide l'alto campanile oscillare

¹³⁷ *Cronaca siciliana del secolo XVI* cit., pp. 161-164.

e fare «grandissimo motu, quasi paria chi cadissi», dopodiché «squartarsi» in molte parti e perdere gran parte delle merlature. La Chiesa Madre sembrò quasi «aprirsi tutta» oscillando con uno «spaventusu motu». Nella Loggia si vide il muro di ponente aprirsi per tre volte «per spazio di uno palmo» dopodiché «per volontà divina» richiudersi, tanto da far gran paura a coloro che vedevano l'edificio «cussì apriri et chiudiri».

Diciannove anni dopo questo terremoto, nell'aprile del 1559, si decise di modificare l'assetto della *Platea magna* per ordine del viceré e del vescovo, intervenuti ad una seduta del Consiglio cittadino. Per allargare e abbellire la piazza vennero così demolite «tucti li casi, curti [compresa quella del Capitano e del Patrizio], magaczeni, putighi», e venne abbattuta anche la prima sede dell'Università, davanti alla chiesa dalla parte di tramontana; questa dovette così per molti anni peregrinare in case private e solo nel 1684 - come ci ricorda Francesco Privitera - «fu trasferita in luogo più cospicuo, detto la Fiera del Lunedì, nel che già era l'Hospitale de'

Infermi»¹³⁸, là dove, dopo il terremoto del 1693, sorse il Palazzo degli Studi.

Dal 1614, inoltre, ai due edifici principali della piazza, simboli del potere religioso e civile, si aggiunse anche il Seminario dei Chierici, fondato dal Patriarca monsignor Bonaventura Secusio «per zelo d'erudire la gioventù, quanto estera, quanto catanese»¹³⁹.

Oltre alla platea magna - come ci informa Privitera - «erano varie le Piazze per somministrare ai popoli le merci e vettovaglie: la Lunare, dove oggi è la fiera detta di Lunedì; Herbaria, dove il piano dell'herba; la Cipria, fino hoggi detta Cipriana; e Piazza Emporia, nel Circolo minore...»¹⁴⁰.

Vicino alla Platea magna era la Piazza Fiera (il *Forum lunae*, Fera 'o lune), «nell'istesso piano della Collegiata», dove, ogni lunedì, si faceva il mercato. Già allargata, all'inizio del Quattrocento, con la demolizione di

¹³⁸ F. Privitera, *Epitome* cit., Catania 1690, p. 68. Sugli ospedali a Catania vd. i saggi di M. Alberghina, e Magnano di San Lio e S. Maresca in M. Alberghina (a cura di), *Medici e Medicina a Catania. Dal Quattrocento ai primi del Novecento*, Catania 2001.

¹³⁹ D. Guglielmini, *La Catania distrutta* cit., pp. 60-61.

¹⁴⁰ F. Privitera, *Annuario catanese* cit., p. 54.

alcuni edifici¹⁴¹, questa piazza si presentava, nella descrizione di Guglielmini, «ornata a tutta magnificienza» di palazzi, i più belli dei quali erano quelli del barone Stella, «tutto intagliato a statue e fogliami», e la Casa degli Studi «ch'era e sarà sempre la gemma preziosa che sta in petto alla Pallade catanese», e che presentava una «miracolosa» struttura di sale e chiostrì colonnati, oltre che un salone destinato a teatro per le rappresentazioni sceniche «tanto musicali quanto in prose»¹⁴². Quest'ultimo edificio, con il terremoto del 1693, precipitò e, con lui, «si spiantarono gli atrii et i colonnati di marmo e rovinò il Theatro ove la rappresentazione dell'opere sceniche dava un giocondissimo e virtuoso trattenimento a' Cittadini»¹⁴³.

Poco distante dalla Piazza Fiera, verso ponente, vi era la piazza San Filippo (area piazza Mazzini) e il Piano delle erbe (nella zona dell'attuale

¹⁴¹ D. Ventura, *Edilizia urbanistica ed aspetti di vita economica e sociale a Catania nel '400*, Catania 1984, p. 34.

¹⁴² D. Guglielmini, *La Catania distrutta* cit., p. 91.

¹⁴³ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto* cit., f. 161r.

piazza San Francesco); su quest'ultimo si affacciavano numerose botteghe di proprietà della Chiesa Maggiore, alcune taverne e la Curia Capitanale¹⁴⁴.

La parte pianeggiante si andava poi «alzando con facile salita... lasciando nel mezzo un certo dorso di sito che signoreggiava gran parte della città»¹⁴⁵. Qui svettava la casa dei Gioieni che, come sottolineava Filoteo, teneva «il principato» fra gli edifici privati (fig. 9). L'edificio aveva una «grandissima e forte torre, cinta di mura attorno, tutta sopra antichissime volte di antica e mirabile struttura alla saracinesca, posta nel più alto e rilevato luogo della città»¹⁴⁶ (vero *hosterium*, palazzo-fortezza). Data l'altezza - non a caso il profilo della torre si impone nelle vedute cinquecentesche di Spannocchi e Camiliani - la torre aveva «l'amenissima veduta» di tutto il territorio: «tutte le campagne attorno di Mongibello e de' campi Leontini sin quasi Siracusa» a sud; «sino ad Aidone» a ovest e,

¹⁴⁴ D. Ventura, *Edilizia urbanistica* cit., p. 39.

¹⁴⁵ F. Negro e C.M. Ventimiglia, *Atlante di città e fortezze* cit., p. 189.

¹⁴⁶ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 89.

infine, verso levante «tutta la riviera di Calabria... e nel mar Jonio per quanto l'occhio umano si può stendere»¹⁴⁷.



Fig. 9. Particolare della Torre Gioieni dalla veduta di Catania, in T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia...* cit.

Della sua inespugnabilità è testimonianza un episodio avvenuto nel 1516, allorquando il Presidente del Regno, conte Luna, decise di inviare a Catania come Capitano Giovanni Gioieni, personaggio «suspecto» ai gentiluomini che si trovavano «intro la città» e che facevano capo al barone

¹⁴⁷ *Ibidem.*

di Raddusa. Questi fece chiudere tutte le porte cittadine e fece fare «guardia di nocti et jornu». Alcuni «amici» di Gioieni, però, entrarono dentro la sua «turri forti ad modu di castello» e, dopo essersi procurati tutto il necessario (soprattutto «roba di manciari»), murarono le porte dell'edificio. La torre venne, allora, assediata «cum li bombardi et grandi multitudini di populi armati» ma, malgrado diversi «assalti» e interventi conciliatori (anche da parte del vescovo) gli assediati non si arresero. Alla fine il barone di Raddusa con una «bonbarda grossa di ferro» sparò contro la torre e fu tale «lu terremotu et terruri» che gli assediati si arresero ed uscirono fuori dall'edificio. Ciò che non poterono gli uomini poté, però, il terremoto del 1693, che atterrò completamente la torre: e come notava un testimone del tempo, «né più palaggio appar, né pur le sue vestigia: né dir puossi: egli qui fue»¹⁴⁸.

L'ultimo complesso di una certa importanza era il monastero e la chiesa che i Benedettini, trasferiti a Catania, cominciarono a costruire nella seconda metà del Cinquecento. Vi si giungeva da due strade laterali: una,

¹⁴⁸ *Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto cit., f. 160v.*

corrispondente all'attuale via Idria, sboccava di lato all'imponente chiesa di San Nicolò l'Arena; l'altra - corrispondente più o meno a via Quartarone - alla fine della salita offriva lo spettacolo imponente del sovrastante monastero. L'edificio seicentesco si presentava, agli occhi di Guglielmini, come «la più famosa e singolar fabrica che mai avessero architettato i più rinomati ingegneri... Una mole tutta costrutta a magnificienze di marmi e statue», con «chiostri e gallerie superbissime», più palazzo «da Imperadore» che «stanza di Religiosi», con ancora in cantiere «un Tempio che gareggiava con i primi di Italia».

Ma in città, oltre ai «nobili edifici», vi erano anche palazzi e case più modeste. In un'età in cui «i signori feudali si inurbano, gli ufficiali entrano nella nobiltà e questa concorre a revitalizzare gli ordini religiosi»¹⁴⁹, la città rende visibile il nuovo assetto anche nell'edilizia: nelle «case palazzate» - con meno torri e più corti - nelle chiese e nei conventi. Protagonisti di questo nuovo mercato immobiliare erano quasi sempre i patrizi (proprietari

¹⁴⁹ G. Giarrizzo, *La Sicilia moderna* cit., p. 18.

di magazzini, fondaci, macelli, taverne etc.) e gli enti religiosi (con botteghe, case e taverne).

Già nel 1406 Martino aveva concesso ai catanesi di poter edificare («nel miglior modo che sapessero e potessero»¹⁵⁰) «aliquod palatium sive statum habitationis»¹⁵¹. Le case, che già si erano sviluppate in altezza, vennero sempre più costruite in pietra e mattoni (anche se il legno avrà ancora gran parte, e non solo per le scale, i balconi, i solai¹⁵²), addossate le une alle altre in schiere ininterrotte. Le *Consuetudini* evidenziano, inoltre, una conduzione di vita semirurale, con frequenti riferimenti a orti, giardini, vigneti oltre che ad animali d'uso domestico.

La casa più modesta era la *domuncula*, piccolo tugurio a un solo piano (detto anche «casa bassa»), ovvero il «casalino» (che, significativamente, dà il nome alle contrade più povere). Come ha già notato Boscarino, la ripetizione del tipo edilizio di casa unifamiliare creava una scenografia

¹⁵⁰ G.A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia* cit., p. 88.

¹⁵¹ *Capitoli per gli edifizii in Catania (1406)*, in *Consuetudini della Città di Catania*, a cura di V. La Mantia, Palermo 1896, p. 31.

¹⁵² D. Ventura, *Edilizia urbanistica* cit., p. 53.

urbana compatta sulle strade-corridoio, che lasciava normalmente ai vani di prospetto le destinazioni commerciali (botteghe, magazzini, taverne) e che si apriva sui vasti cortili interni (spesso comuni)¹⁵³.

In mezzo a queste abitazioni popolari spiccavano i palazzi delle famiglie patrizie (la *domus palaciata*). Un'idea della loro magnificenza si può ricavare da un piccolo frammento, ancora oggi visibile, dell'antica dimora «alla marina» dei Platamone¹⁵⁴: un superbo loggiato decorato con tre fasce a *chevron* di pietra calcarea e lava con, al centro, lo stemma della famiglia sormontato dal frontone di un balcone. O, ancora, da un frammento di finestra (o portale) all'inizio dell'attuale via Cestai, nei pressi della Collegiata. Più modesta era, invece, la *domus* borghese e popolare, con un unico ambiente (*terranea*) o arricchita da un solaio (*solerata*) destinato alla zona notte. Gli atti notarili ci hanno lasciato la descrizione di uno di questi

¹⁵³ S. Boscarino, *Le vicende urbanistiche*, in A. Petino (a cura di), *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, Catania 1976, p. 107.

¹⁵⁴ I resti si trovano all'interno del cortile dell'ex convento di San Placido (cfr. F. Fichera, *La Casa dei Platamone e l'attiguo quartiere di Catania medioevale*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», a. IV, fasc. III, 1907, pp. 499-511).

«tenimenta» composto da camera, sala, cucina, ingresso con porticato, casalino e casa terranea con dispensa e pagliaio; ma di *tenimenta* se ne trovavano anche con pozzi, alberi di frutta e cortili: in questi ultimi era anche la *pila* per lavare, la *billacha* che fungeva da cloaca e, lungo i muri, i sedili fissi (le *dukene*, in stretta connessione con la tradizione araba)¹⁵⁵.

L'immagine più suggestiva di questa Catania ormai scomparsa resta, sicuramente, quella ricostruita da Gina Fasoli: «stradette strette, case serrate le une alle altre intorno a cortiletti comuni, intercalate di orti e giardini... case protese verso la strada con balconate di legno, con tettoie, con tende stese a proteggere botteghe, bottegai e mercanzie. Ed ogni tanto il largo di una piazza».

questi sono i luoghi descritti...

¹⁵⁵ G. e H. Bresc, *La casa del «borgese»: materiali per una etnografia storica della Sicilia*, in «Quaderni Storici», 31. *Storia della cultura materiale*, gennaio-aprile 1976, pp. 110-129.

2.3 Il «Disegno della città»

Visti i luoghi attraverso le descrizioni degli spazi, possiamo provare a vedere qual era, nel dettaglio, l'assetto urbano della Catania pre-terremoto. Un'immagine quasi topografica della città e del suo hinterland ci viene offerta da un prezioso documento cartografico già analizzato nel precedente volume da Iachello¹⁵⁶. Si tratta del «Disegno di città» (fig. 10) commissionato nel 1584 dal vescovo agostiniano Angelo Rocca nel corso del suo soggiorno a Catania¹⁵⁷; un documento ricco di dettagli, sia per quanto riguarda la pianta urbana che per il territorio circostante. Le carte

¹⁵⁶ E. Iachello, *La città del vulcano: immagini di Catania*, in M. Aymard e G. Giarrizzo (a cura di), *Catania. La città, la sua storia*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007, pp. 19-49.

¹⁵⁷ *Catania*, s.a. e s.d., disegno a penna su carta, mm 580x427 (Roma, Biblioteca Angelica, B.Ang. BSNS 56/80). Su questa veduta vd. a cura di N. Muratore e P. Munafò, *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, Roma 1991.

tematiche derivate dalla semplificazione di questo disegno¹⁵⁸ ci permetteranno di evidenziare e analizzare meglio gli elementi principali del profilo urbano della Catania cinquecentesca.

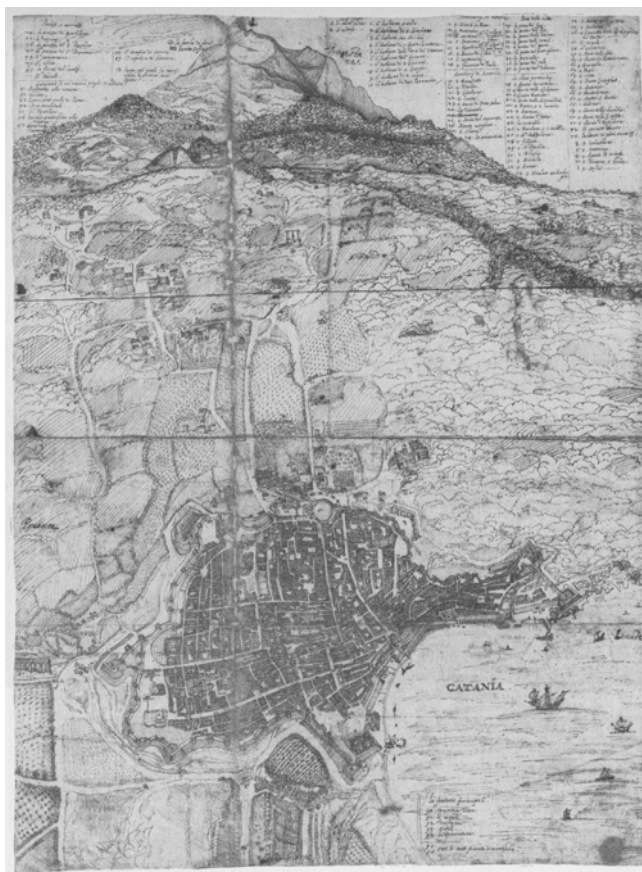
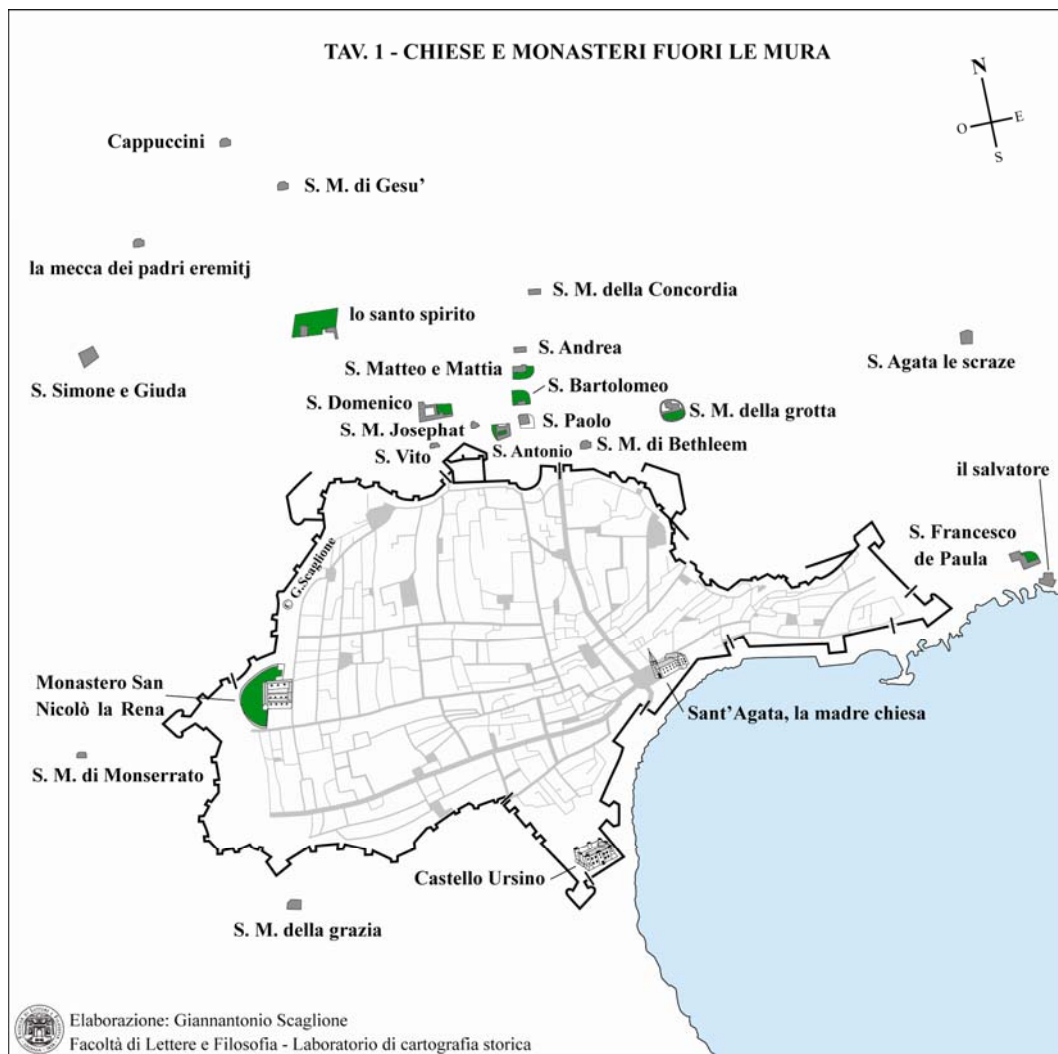


Fig. 10. *Catania*, s.a. e s.d., disegno a penna su carta, mm 580x427 (Roma, Biblioteca Angelica, B. Ang. BSNS 56/80)

¹⁵⁸ Le restituzione cartografica della veduta cinquecentesca è stata realizzata presso il Laboratorio di cartografia storica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Catania. Sull'utilizzo della cartografia tematica nella storia urbana si veda il recente volume di J.L. Arnaud, *Analyse spatiale* cit.

Nella restituzione grafica della veduta i primi elementi messi in rilievo sono gli edifici religiosi situati fuori dalla cinta muraria (tav. 1). Questi si concentrano soprattutto nella parte centrale a nord della città, immediatamente a ridosso di Porta di Jaci e di Porta del Re: il convento di San Domenico, numerose chiese (Sant'Antonio, Santa Maria della Grotta, Santa Maria «di Bethleem», San Paolo, San Bartolomeo, Sant'Andrea, Santa Maria Josaphat, San Vito, San Matteo e Mattia e lo Spirito Santo) oltre ad altri edifici lontani dalla cinta muraria - e dalla nostra area di rappresentazione (le chiese di «S. Maria della concordia», «la mecca di padri eremiti», «S. Agata le scaze» [sciare], e «S. Simone e Giuda», oltre ai monasteri di monaci dedicati a «S. Maria di Gesù» e a «li Cappuccini»). Completano il quadro ad occidente la chiesa de «il Salvatore» e il monastero di San Francesco di Paola e, nella parte meridionale, le chiese di Santa Maria della Grazie e Santa Maria di Monserrato.

La concentrazione degli edifici religiosi nell'area a nord della città sembrerebbe confermare uno sviluppo edilizio del resto quasi determinato – lo si è detto - dalla configurazione del territorio circostante.



Le «antichità» (tav. 2) si trovavano sia all'interno che all'esterno della città. Fuori dalla cinta muraria l'«Anfiteatro alla romana», il «Cerchio grandissimo alla romana», gli «Acquedotti alla romana», «Il Tempio di Cerere» e «Il Sepolcro di Stesicoro»; dentro l'area urbana il «Coliseo», il «foro come quello di Roma», l'«Arco trionfale» e «Il Pantheon».



La restituzione grafica della cinta muraria (tav. 3) permette di evidenziare l’allocazione dei bastioni e delle porte cinquecentesche. Partendo da est e proseguendo in senso orario lungo il litorale si incontravano il «bastione grande» e, dopo questo, i bastioni di «don Perruviro» (Perruccio), di «S. Croce» e di «S. Giorgio». Abbandonando la costa, e proseguendo verso l’interno, l’andamento della cinta, sfruttando il dislivello, diveniva più tortuoso, frastagliato e intervallato da torri. Qui era

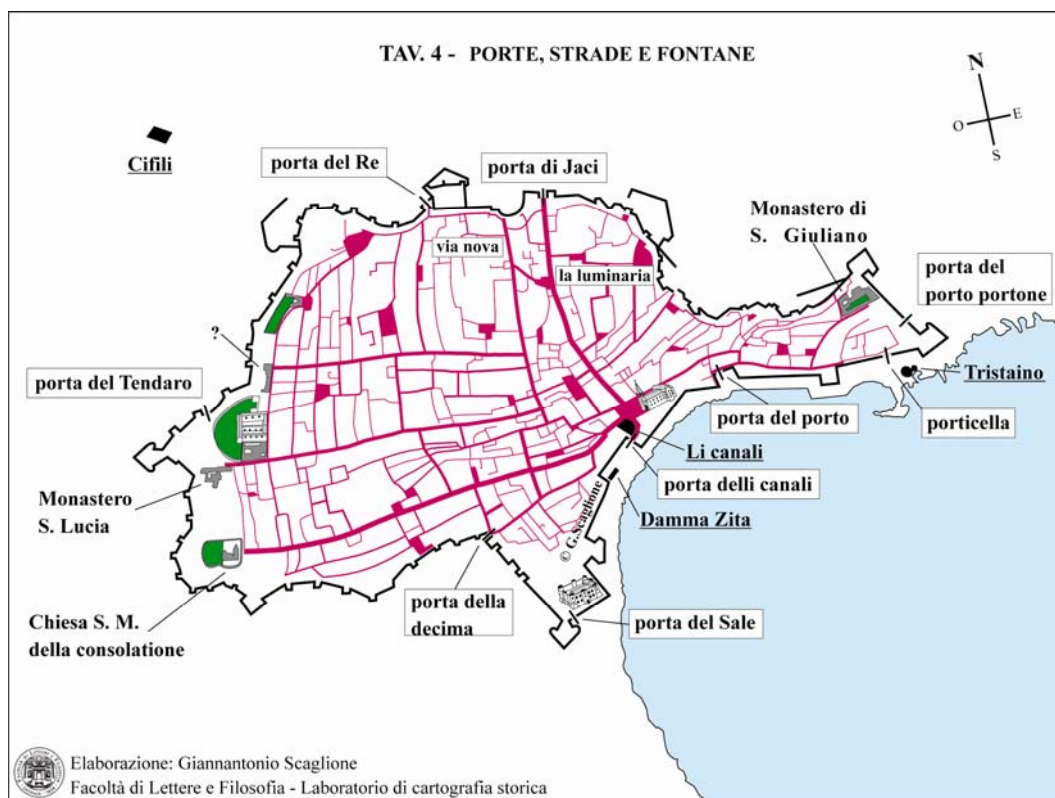
il «bastione di S. Giovanni», «dell'Arexra» (del Tindaro), quello incompleto della «torre del Vescovo» (poi degli Infetti), il «baluardo di S. Agata la Vetera», quello non ultimato di «S. Michele» e, infine, il bastione di «S. Giuliano». In quest'ultimo tratto il disegno interrompe la continuità delle mura principali, ancora in costruzione, e riproduce il già citato fronte delle case-mura, cioè del limite fortificato di case e chiese periferiche¹⁵⁹.

¹⁵⁹ In una relazione del 1620 Raffaello Locadello, descrivendo lo stato delle difese di Catania, a proposito del tratto di mura tra i bastioni di S. Michele e di S. Giuliano scrive: «le muraglie che da esso Beluardo vanno seguitando sino alla porta detta di Iaci sonno tutte case-mure non più alti di vinti quattro palmi con diversi aperture di finestri et alcune quasi all'equal del terreno» (G. Pagnano, *Il disegno delle difese* cit., p. 20).



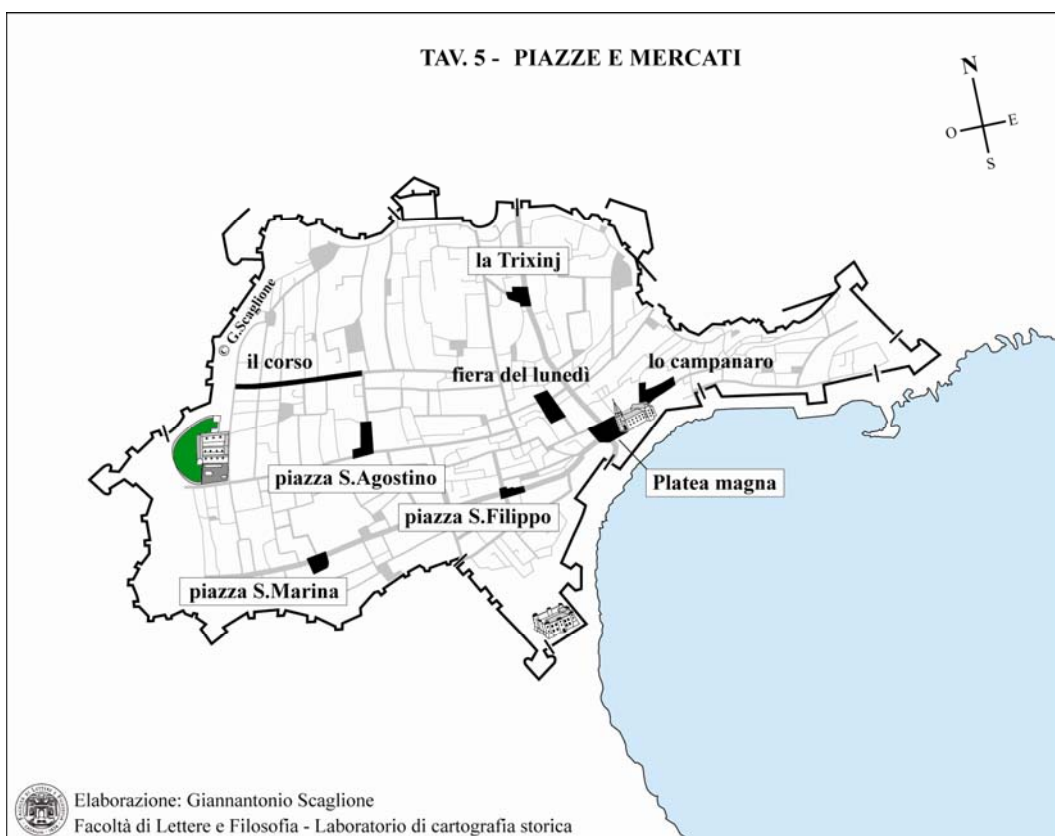
Il disegno delle strade e delle porte (tav. 4), ne evidenzia, con un tratto più o meno largo, la gerarchia. L'arteria principale era «la luminaria» (secondo molti corrispondente all'attuale via Manzoni) che, da sud verso nord, dal mare verso il vulcano, attraversava tutta la città, dalla porta «delli canali» attraverso la «Platea magna» per arrivare, dopo la piazza dei «Trixinj» (cioè dei barbieri), alla «Porta di Aci». A sinistra della «luminaria» vi era la «via nova» (corrispondente, più o meno, all'attuale via Crociferi) che, dal centro città, arrivava fino alla Porta del Re, davanti al

bastione di S. Agata la Vetere. Perpendicolari a queste erano tre strade che collegavano il centro alla zona occidentale. La prima (oggi via Sangiuliano) partiva dalla parte centrale della «via nova» e terminava probabilmente dinanzi alla Torre del vescovo, a nord del monastero di «S. Nicolò la Rena»; qui si svolgeva il mercato del «Corso». L'altra (oggi via Teatro antico) iniziava nella zona adiacente alla Piazza Fiera (area dell'attuale Piazza Università), passava dietro il «Coliseo» e al «foro come quello di Roma», attraversava la «piazza di S. Agostino» e terminava a sud del monastero di S. Nicolò la Rena. L'ultima, infine - la più lunga delle tre - era quella che principiava dalla Porta del Porto pontone, passava davanti la «porticella», la «porta del porto», attraversava la «Platea magna» e le piazze di «S. Filippo» e di «S. Marina» e, dopo aver percorso tutta la parte meridionale della città, arrivava davanti alla chiesa di «S. Maria della consolatione», con un tracciato che ricorda quello dell'attuale via Garibaldi. Sempre dalla «platea magna» si snodava un'altra strada che, passando per la piazza dello Campanaro, si prolungava, verso oriente, nel cuore della Civita bassa.



Dal centro di gravitazione della città (la zona, cioè, della Platea magna e del Castello Ursino) le strade principali percorrevano quindi le due direttrici pianeggianti della città: in verticale in direzione di Porta di Jaci (e, quindi, dal porto verso il nord - e viceversa), e in orizzontale, dalla Piana verso il mare. Da queste direttrici si dipartivano, poi, le strade che conducevano alla parte alta della città, la collina di Montevergine. La città sembrava, così, quasi «dividersi» in una zona occidentale più chiusa e una orientale molto più aperta e accessibile. Un dato che sembra essere confermato

dall'allocazione delle piazze e dei mercati (tav. 5), concentrati soprattutto nella parte pianeggiante della città, e dall'ubicazione delle fontane più importanti: la «Damma Zita» (Gammazita) e «Li canali» vicino alla Platea magna; «Tristaino» e «La beveratura» a ridosso della Porticella¹⁶⁰.

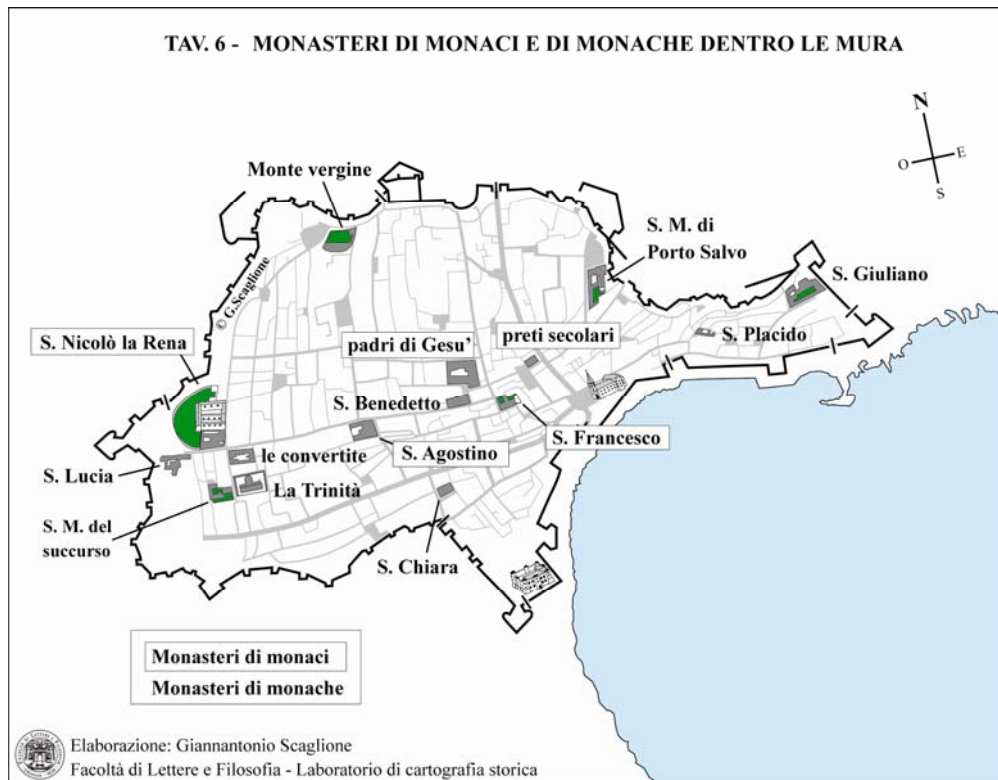


¹⁶⁰ Fuori la cinta muraria si trovavano anche gli «Orti di tutte le piante domestiche» e la fontana dei «Cifili».

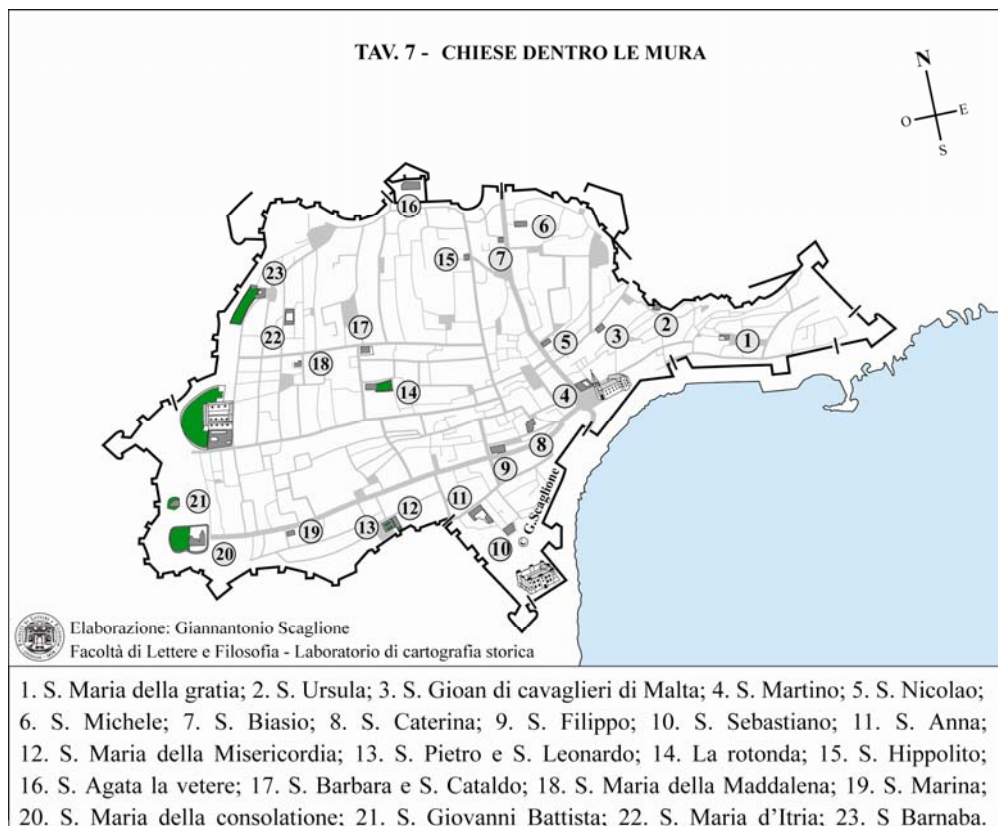
La divisione tra la parte orientale e quella occidentale della città emerge dalla carta degli isolati (tav. 6). A ovest, infatti, a parte l'elevazione della collina di Montevergine, dove spicca la planimetria del monastero dei Benedettini, prevale una tipologia urbana più compatta: è, questa, la parte più «povera» della città, i «casalini», dove le vie-corridoio circondano grandi isolati con pochi cortili all'interno. Nella parte centro-orientale, invece, oltre alle piazze più ampie, si nota la presenza di alcuni edifici di maggiori dimensioni. In questa zona, in un tessuto urbano diviso in piccoli e medi isolati nella cui parte centrale è quasi sempre presente un cortile interno, si ergono i palazzi delle famiglie patrizie.

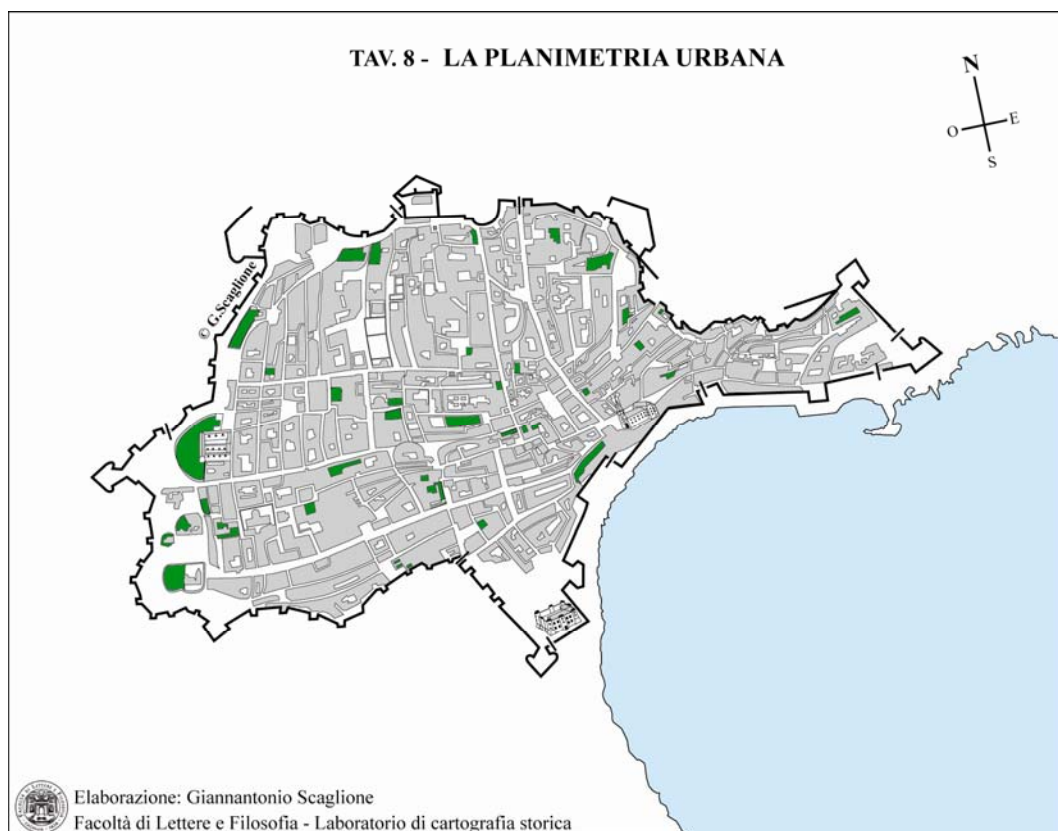
Numerose chiese e monasteri caratterizzavano lo spazio urbano (tavv. 7 e 8); mentre le chiese sembrano però «punteggiare» la zona pianeggiante, circondando la parte collinare (solo cinque edifici insistono nella zona dei «casalini»), i monasteri (eccettuato quello di Montevergine) appaiono concentrarsi lungo i principali assi stradali che dai Benedettini attraversano orizzontalmente la città.

TAV. 6 - MONASTERI DI MONACI E DI MONACHE DENTRO LE MURA



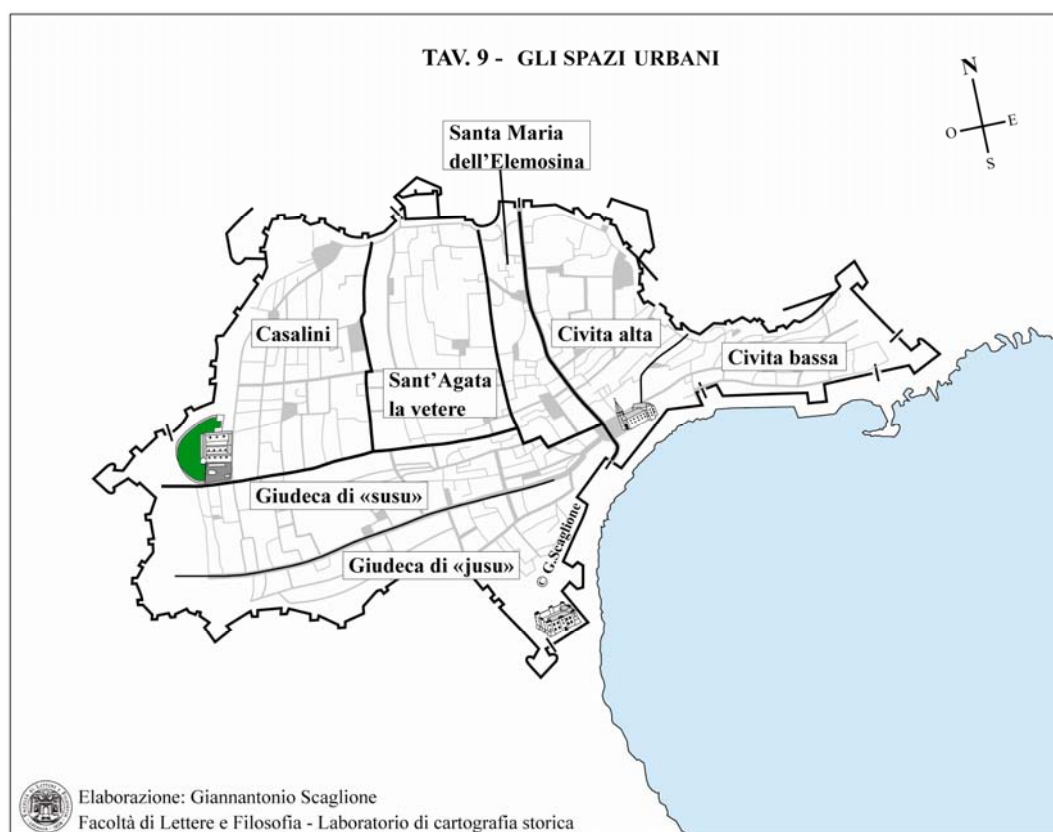
TAV. 7 - CHIESE DENTRO LE MURA





La carta dei quartieri e delle contrade (tav. 9), realizzata integrando la nostra veduta cinquecentesca con i pochi documenti coevi¹⁶¹, permette, infine, di dare un piccolo esempio della geografia amministrativa catanese.

¹⁶¹ I documenti sono tratti principalmente da A. Longhitano, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il concilio di Trento*, Palermo 1977. Da qui, laddove non diversamente indicato, tutti i riferimenti successivi.



Procedendo dal mare verso l'interno il primo quartiere era quello della Civita, comprendente tutte le contrade a oriente della via «luminaria». Quest'area nel 1496 venne divisa dai Giurati in due sezioni. La prima andava dalla «biviratura», all'interno della Porta delli canali, alla chiesa di S. Martino - dinanzi la *Platea magna* - e percorrendo la strada de «la luminaria» passava davanti alla chiesa di S. Nicola la Trixini, giungendo quindi alla Porta di Aci. Da qui, andando verso Est, lambiva il monastero di S. Maria di Porto Salvo e, scendendo verso Sud incontrava la chiesa di S.

Ursula fino alla piazza/mercato de «lo Campanaro». La seconda parte del quartiere continuava a svilupparsi internamente in direzione delle mura. La linea di confine, come già detto, era rappresentata dalla strada che univa il mercato de «lo Campanaro» con la chiesa di S. Ursula fino ad arrivare al Bastione grande e a quello di S. Giuliano. All'interno del quartiere si trovavano diverse contrade: a nord la Triscini (con, al centro, l'omonima piazza) e quella di S. Chiara; nella parte centrale la contrada di S. Barbara e quella di S. Giovanni di Fleri¹⁶²; nella zona meridionale quella di San Martino¹⁶³ e, in direzione di Porta del porto pontone, le contrade di S. Placido o porto saraceno, di S. Domenica, «puzzo bianco», «puzzo e nero» e del Salvatore.

Il secondo quartiere era quello di S. Maria dell'Elemosina o Collegiata.

La sua linea di confine saliva lungo il lato sinistro della «luminaria» fino

¹⁶² La contrada di San Giovanni di Fleri prendeva il nome dall'Ospedale e dalla chiesa affidata all'Ordine dei Cavalieri di Malta e si estendeva fino alla chiesa di S. Ursula.

¹⁶³ I confini della contrada di San Martino (che era anche circoscrizione sacramentale) andavano, dall'omonima chiesa sino alla mercato de «lo Campanaro» fino ad arrivare davanti alle antiche carceri, poste all'angolo della «platea magna».

alla piazza dei triscini e, a sinistra, alla via che conduceva alla Porta del Re; quindi scendeva verso Sud lungo la «via nova» fino all'altezza della strada che, passando dietro il monastero di S. Francesco, conduceva alla via degli Argentieri e quindi alla *Platea magna*. Anche all'interno di questo quartiere vi erano numerose contrade, i cui confini spesso si estendevano nell'area dei quartieri limitrofi: oltre all'omonima contrada di Santa Maria dell'Elemosina, vi era quella della «fiera del lunedì», di S. Marco, di S. Blasi, della «Grancia» e dell'«Ascensione».

Nella parte centro-settentrionale della città insisteva il quartiere di S. Agata la Vetere. Questi principiava dall'omonima chiesa e, proseguendo verso oriente, scendeva lungo la strada che portava al monastero di San Benedetto. Da qui arrivava di fronte alla chiesa Sant'Agostino per poi, proseguire, passando davanti alla chiesa di S. Barbara, per la strada che conduceva alla Porta del Re, accanto al bastione di S. Agata la Vetere. Le contrade che si trovavano all'interno del quartiere erano quelle di Sant'Agata la Vetere, Santa Maria della Rotonda, Santa Barbara e San Costantino o San Demetrio. Altri rioni, i cui confini però ricadevano per la

maggior parte fuori dell'area, erano quelli di Sant'Agostino e di San Francesco.

La zona nord-occidentale della città, fino al monastero di San Nicolò la Rena, era occupata dal quartiere comunemente chiamato dei «Casalini», comprendente le contrade di Santa Barbara, Santa Maria della Maddalena, Montevergine, Santa Margherita, la «Cipriana» o del parco, Santa Maria dell'Itria e «molino del vento» o «torre del vescovo».

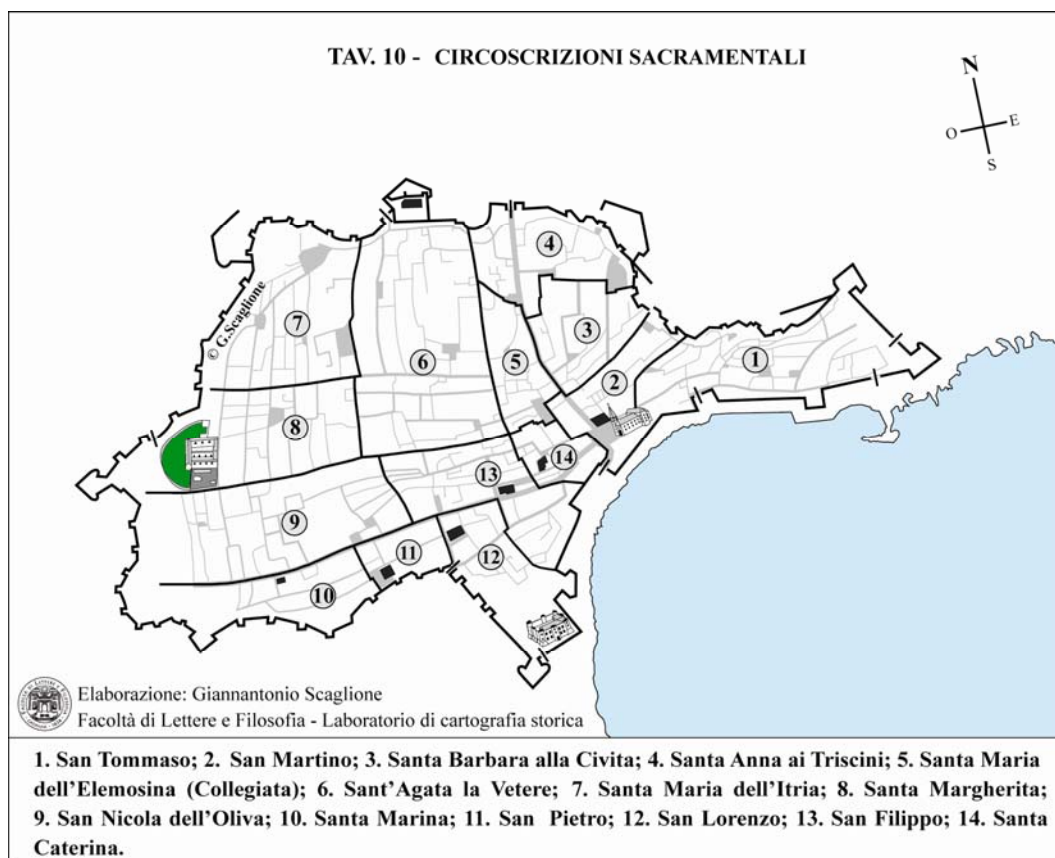
Nella parte bassa della città, compreso tra la cinta muraria occidentale la zona antistante il Castello Ursino, vi era il quartiere della Judecca. Questo rione, molto esteso e popoloso, era diviso in due parti (una a monte, detta «di susu», e l'altra al piano, detta «di jusu») e prendeva il nome dalla comunità ebraica che vi risiedeva¹⁶⁴. La linea di confine della «judecca soprana» si trovava aldilà della chiesa di Santa Marina (vero e proprio centro dell'antica giudecca «di jusu»), posta accanto alla contrada di San Giovanni (detta anche «di lu palummaru»). All'interno di quest'area erano

¹⁶⁴ Anche dopo la cacciata degli ebrei, avvenuta nel 1493, continuerà, soprattutto nei rogiti notarili, a essere chiamato in questo modo per lungo tempo.

le contrade Santa Marina, «lo puzzo d'Ugolino», San Giacomo, San Pietro, San Lorenzo, San Filippo, Judicello, «porta d'immezzo», «puzzu d'albani», «li bordelli», «piano dell'Erba», San Francesco e Santa Caterina.

A questa pratica civile dello spazio urbano se ne aggiunse un'altra, religiosa, come ci mostra la carta delle circoscrizioni sacramentali (tav. 10). Istituite nel 1555-1556 (in pieno clima conciliare) dalla *Constitutio* emanata dal vescovo di Catania, Mons. Nicola Maria Caracciolo, le quattordici aree parrocchiali suscitarono non poche resistenze da parte dello stesso vescovo e non poche opposizioni da parte delle autorità civili¹⁶⁵. Non entrando nel merito della vicenda, quel che qui interessa è restituire, grazie alle precise indicazioni topografiche contenute nella *Constitutio*, i confini delle chiese sacramentali. Queste, se da un lato ricalcavano in parte il disegno dei quartieri, dall'altro lato evidenziavano una maggiore parcelizzazione del territorio urbano.

¹⁶⁵ Vd. A. Longhitano, *La parrocchia nella diocesi di Catania* cit., cap. III.



All'articolazione, sin qui delineata, in quartieri, ulteriormente divisi in contrade e intrecciati con le parrocchie, si aggiungeva anche il sovrapporsi delle denominazioni, a volte specifiche e precise (contrada «di li mirceri, di li curviseri, di li panitteri»), ma spesso vaghe e comprensive (come la contrada della Loggia, detta anche «Giudecca inferiore» o «Malfitania»¹⁶⁶).

¹⁶⁶ M. Gaudioso, *La questione demaniale in Catania* cit., pp. 19-20.

I criteri di divisione e amministrazione appaiono così fluidi: lo spazio civile si intreccia con quello religioso e con quello economico, evidenziando una pratica che riflette il complesso articolarsi dei poteri urbani.

§§§

Questo era, dunque, l'assetto urbano della Catania che la lava contribuirà a mutare: e mentre i Catanesi si apprestavano a vivere il travagliato congedo dalla Spagna, la città, sconvolta dall'eruzione, avviava il rifacimento delle facciate e degli ornati dei suoi edifici.

Questi progetti politici e urbanistici subivano l'ultima e definitiva accelerazione con il terremoto del 1693. L'antica Catania, bianca di acque e poi nera di lava, diventerà la nuova Catana-fenice che risorge dalle macerie del terremoto e che si avvia, nel corso del Settecento, verso il nuovo percorso della modernità.

Capitolo III La città dopo le calamità del 1969 e del 1693

3.1 Cartografia dell'assetto urbano catanese nella prima metà dell'Ottocento

Cercheremo in questa fase della nostra ricerca di “derivare” ulteriori rappresentazioni cartografiche di Catania “scomponendo” la *Pianta topografica* di Sebastiano Ittar e incrociandola con i dati del catasto urbano del 1843. L’obiettivo è di visualizzare in modo analitico nelle nuove carte informazioni sinteticamente espresse nella pianta di Ittar, correlandole con le informazioni catastali.

Nei primi decenni dell'Ottocento, «Decreto degli 11 Ottobre 1817», vengono emanate alcune disposizioni con le quali gli spazi urbani dei maggiori centri dell'isola vengono divisi in Sezioni amministrative¹⁶⁷.

Naturalmente anche la città di Catania, con l'ordinanza del 10 marzo 1819¹⁶⁸, viene divisa in sezioni amministrative, sei per l'appunto. Scorrendo gli articoli di questo documento, troviamo la descrizione dei confini delle sezioni e delle relative parrocchie, o porzioni di esse. Ognuna delle sei

¹⁶⁷ Le riforme più significative di modificazione dello spazio isolano, nei primi decenni dell'Ottocento, cominciano nel 1812. In questa data si procede alla riorganizzazione dei 358 comuni raggruppandoli in 23 Distretti. Successivamente con il decreto del 1817, viene abolita la ormai secolare ripartizione in tre Valli e la Sicilia viene divisa in 7 Intendenze. Queste, insieme ai distretti, retti rispettivamente da Intendenti e Sottointendenti di nomina governativa, rappresentano il primo atto di un decentramento delle funzioni amministrative, utili ad una più efficace opera di controllo e di vigilanza sulle attività comunali (Cfr. G. Giarrizzo, *La Sicilia dal Cinquecento* cit., pp. 99-100; per una ricostruzione delle dinamiche politico-amministrative dello spazio siciliano cfr. E. Iachello, *Il territorio della Sicilia* cit., pp. 11-25).

¹⁶⁸ *Ordinanza sulla divisione della città di Catania in Sezioni*, Catania 10 marzo 1819, in «Giornale dell'Intendenza» n. 28 (1819), vol. II, p. 77-79.

sezioni è retta da un «Senatore, - e da un suo - primo Aggiunto»; la disciplina delle mansioni e le nomine per questi uffici, si legge negli ultimi articoli dell'ordinanza, sono di competenza del «Patrizio, ed il Senato di Catania». Leggendo l'ordinanza, sembra che la nuova pianificazione amministrativa dello spazio urbano, sovrapponendosi a quella dei quartieri e delle parrocchie ecclesiastiche, vuole organizzare, il complesso delle attività di assistenza prestate da organismi pubblici ai cittadini.

E' in questo contesto storico che la città di Catania si trova dinanzi ad un grande incremento demografico, corrisposto un graduale sviluppo urbano in rapporto alle dinamiche degli spazi urbani, portatore di rapidi movimenti interni e drastici adeguamenti sociali.

3.1.1 La città nella *Pianta topografica* di Sebastiano Ittar

Il rilievo della *Pianta topografica della città di Catania* (fig. 11) del catanese Sebastiano Ittar¹⁶⁹ venne cominciato nel 1806¹⁷⁰. La planimetria,

¹⁶⁹ Sebastiano Ittar nasce a Catania nel 1768 da Stefano Ittar, architetto attivo in Sicilia e a Malta dove nel 1783 il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano gli aveva affidato l'incarico di costruire la nuova Biblioteca di La Valletta. Nel 1790, alla morte del padre, Sebastiano completa i lavori della nuova Biblioteca. Dopo che Malta, nel giugno 1798, cade in mano alle truppe di Napoleone, Sebastiano si trasferisce a Roma; qui nel 1799 conosce il paesaggista e disegnatore del re di Napoli Giovan Battista Lusieri, il quale lo incarica di rilevare e studiare le antichità classiche nel corso di una spedizione in Grecia. Dopo l'esperienza ellenica, nel 1804 Sebastiano rientra a Catania dedicandosi allo studio e al rilievo dei monumenti antichi oltre che alla realizzazione di cartografie urbane e territoriali. Frutto di questo lavoro sono la *Raccolta degli antichi edifici di Catania rilevati e disegnati...*, che pubblica nel 1816 e una raccolta di 25 incisioni di paesaggi dell'Etna pubblicate nel *Viaggio pittorico all'Etna*. Su Ittar si veda il recente contributo di F. Buscemi, *L'Atene antica di Sebastiano Ittar. Un architetto di Lord Elgin tra Sicilia,*

presentata una prima volta al Decurionato catanese intorno al 1824¹⁷¹, perfezionata nel 1829, venne fatta incidere su rame a Parigi intorno al 1832¹⁷² con dedica a «Ferdinando II Re delle due Sicilie».

Malta e Grecia, Kasa - Officina di Studi Medievali, Palermo 2008, cui si rimanda per la bibliografia di riferimento.

¹⁷⁰ P. Militello, *Il ritratto della città: Palermo, Messina e Catania nelle rappresentazioni cartografiche a stampa (XVI – XIX secolo)*, in «Storia Urbana», n° 104, anno 2003, p. 116.

¹⁷¹ Dell'attività di Ittar come architetto del comune, una pregevole documentazione, per lo più inedita, è conservata a Catania presso il Museo Civico di Castello Ursino.

¹⁷² Nel giugno del 1830 Ittar arriva a Parigi e vi resta per circa tre anni, seguendo la realizzazione delle incisioni dei suoi disegni e, in particolare, della pianta di Catania.



Fig. 11. Sebastiano Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, Parigi 1832 ca., incisione su rame, cm 78,5x53,4 (Biblioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania)

La *Pianta*, di grande formato, disegna il profilo dettagliato di ogni isolato riproducendo anche il rilievo dei principali monumenti antichi. La planimetria è corredata da una legenda con 188 rimandi numerici divisi in gruppi: da 1 a 7 le «porte della città esistenti», da 8 a 17 le «porte della città non più esistenti», da 18 a 35 le «fortificazioni», da 36 a 50 le «antichità», da 51 a 55 i «musei e gabinetti», da 56 a 77 gli «officj pubblici», da 78 a 86 le «opere di pubblica educazione e spedali», da 87 a 100 le «chiese parrocchiali», da 101 a 117 le «chiese ed istituzioni regolari di uomini», da 118 a 132 le «chiese ed istituzioni regolari di donne» e, infine, da 133 a

188, le «chiese diverse». A rendere graficamente preziosa l'incisione vengono inseriti cinque riquadri con le vedute delle piazze principali¹⁷³. L'orientamento, per una ragione non ben chiara (ma probabilmente per esigenze tipografiche) è con il nord a destra.

La mole di informazioni contenute in questa Pianta risulta, alla fine, notevole. Per questo la planimetria, oltre a costituire una nuova *laudatio* cartografica della città¹⁷⁴ si rivela una fonte preziosa. La sua analisi - e, in particolare la scomposizione, semplificazione e visualizzazione dei suoi elementi principali per mezzo di cartografie informatizzate¹⁷⁵ - ci

¹⁷³ Alla fine del Settecento Ittar aveva già realizzato un Pianta, molto simile a quella catanese, del *Porto e fortezza di Malta* (vd. G. Scaglione, *La Valletta in una planimetria settecentesca di Sebastiano Ittar*, in corso di stampa negli Atti del Convegno AISU (Associazione Italiana di Storia Urbana), *Descriptio Urbis. Measuring and representing the modern and contemporary city*, marzo 27 - 29, 2008, Roma.

¹⁷⁴ Cfr. E. Iachello, *La città del vulcano: immagini di Catania*, in M. Aymard e G. Giarrizzo (a cura di), *Catania cit.*, pp. 19-49.

¹⁷⁵ Per l'approccio metodologico alla cartografia tematica si vedano J.L. Arnaud, *Analyse spatiale* cit.; C. Cauvin, F. Escobar e A. Serradj, *Cartographie thématique. 1* cit.; id., *Cartographie thématique. 2* cit.; Id., *Cartographie thématique 3* cit.; id., *Cartographie*

permettono di ricostruire, per grandi linee, la morfologia urbana della città così come si presentava negli anni Trenta dell'Ottocento¹⁷⁶.

Il primo elemento messo in rilievo dal disegno di Ittar è quello relativo all'assetto viario. La tavola 11 ci permette di osservare come, diversamente da quella pre-terremoto¹⁷⁷, la nuova trama viaria sembra fornire articolazioni più schematiche. Innanzitutto essa pare quasi dividere la città in due parti - orientale e occidentale - attorno ad un asse principale (l'attuale

thématique 4 cit.; id., *Cartographie thématique 5* cit.; A. Le Fur, *Pratiques* cit.; F. Vergneault-Belmont, *L'œil qui pense: méthodes graphiques pour la recherche en sciences de l'homme*, l'Harmattan, Paris 1998; id., *Lire l'espace penser la carte*, l'Harmattan, Paris 2008. Per l'approccio semiologico si veda J. Denègre, *Sémiologie et conception cartographique*, Hermes Lavoisier, Paris 2005.

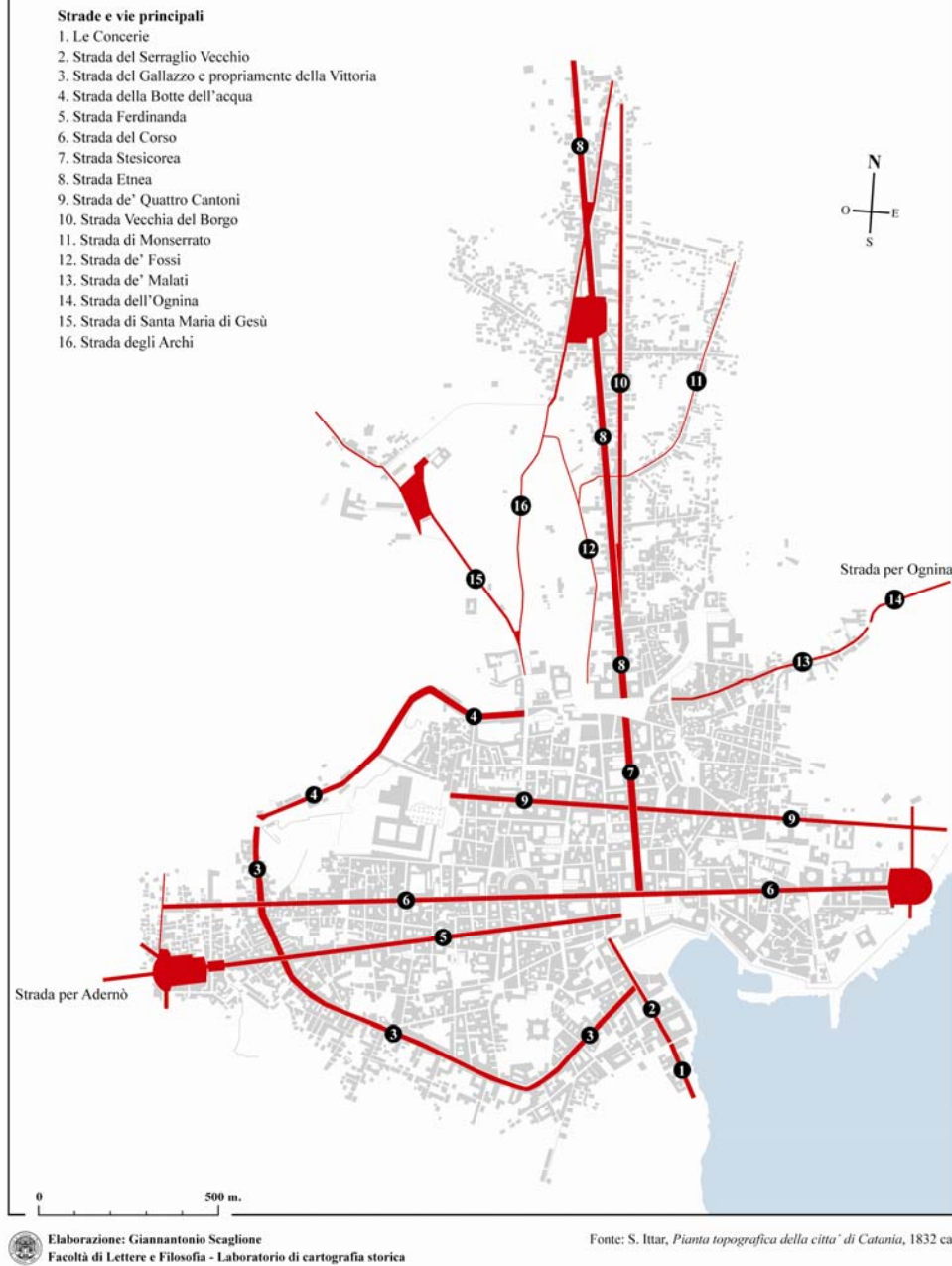
¹⁷⁶ Le restituzioni cartografiche della planimetria di Sebastiano Ittar, che per esigenze editoriali sono state fatte ruotare di 90°, sono state realizzate presso il Laboratorio di cartografia storica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Catania.

¹⁷⁷ Cfr. P. Militello e G. Scaglione, *Gli uomini, la città. Catania tra XV e XVII secolo*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. Identità urbana* cit., pp. 112-131.

via Etnea¹⁷⁸) che dal mare sale verso il vulcano e che risulta composto dalla successione della «Strada Stesicorea», nella parte meridionale fino all'omonima piazza, e della «Strada Etnea», nella parte settentrionale.

¹⁷⁸ Su via Etnea vd. E. Micciché, *Via Etnea e i suoi palazzi*, Ed. Agorà, Catania 2010.

Tav. 11 - L' ASSETTO VIARIO



La fascia centrale della città viene attraversata da tre lunghe strade intervallate da numerosi slarghi e piazze: la «Strada de' Quattro Cantoni»

(ora via Antonino di San Giuliano), che dal mare sale verso la collina di Monte Vergine sede del Monastero dei Benedettini; quella «del Corso» (attuale via Vittorio Emanuele), che e dal «Largo della Statua» continua verso occidente attraversando tutta la parte meridionale della città; e, infine, la «Strada Ferdinanda» (ora via Garibaldi) che, principiando dalla «Piazza del Duomo», dopo aver attraversato la «Piazza di S. Filippo» (ora Mazzini) arriva al «Largo di Porta Ferdinanda» (adesso piazza Palestro) e da qui prosegue verso Adrano (e Palermo)¹⁷⁹.

Oltre a questi assi interni vi è un'altra importante arteria (l'attuale via Plebiscito) che abbraccia, con andamento curvilineo, tutta la parte occidentale della città. Partendo dall'area della Playa, essa passa davanti l'imponente Castello Ursino, incrocia le strade «Ferdinanda» e «del Corso», costeggia i giardini che si trovano dietro il «Monastero de' Benedettini», fino ad arrivare allo spazio antistante alla «Piazza Stesicorea». E', questa, l'antica strada che viene costruita sopra la colata lavica del 1669 e che

¹⁷⁹ Sull'importanza di queste arterie stradali vedi F. Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII con la descrizione degli antichi monumenti ancora esistenti e dello stato presente della città*, Tipografia Lorenzo Dato, Catania 1829.

ripercorre il dislivello (il «Vallazzo») prospiciente le antiche mura. Come la Stesicorea-Etnea, anche questa arteria viene da Ittar divisa in due: «Strada del Gallazzo e propriamente della Vittoria» per la parte meridionale, «Strada della Botte dell'acqua» per quella settentrionale. Questa arteria, insieme alla Stesicorea e alla Ferdinanda, sembra inoltre circoscrivere la parte «alta» della città, la collina di Monte Vergine.

Ittar, infine, include anche il disegno di alcune vie che attraversano le aree meno urbanizzate: la «Strada del Serraglio Vecchio» e quella de «Le Concerie» a Sud, «de' Malati» e «dell'Ognina» nell'area centro-orientale, «Vecchia del Borgo» e del «Monserrato» nella parte Nord-orientale e, infine, «de' Fossi», «degli Archi» e «di Santa Maria di Gesù» nella parte occidentale.

La tavola 12 visualizza l'allocazione delle piazze e degli slarghi sui quali si affacciavano i palazzi dell'aristocrazia, del potere cittadino e di quello ecclesiastico. Questi luoghi - eccettuato il «Largo del Castello» - si ponevano in stretta relazione con gli assi viari. Come ha sottolineato Iachello nel saggio precedente, «se le strade ampie e dritte definiscono la razionalità dell'impianto urbano, conferendogli una regolarità che lo rende

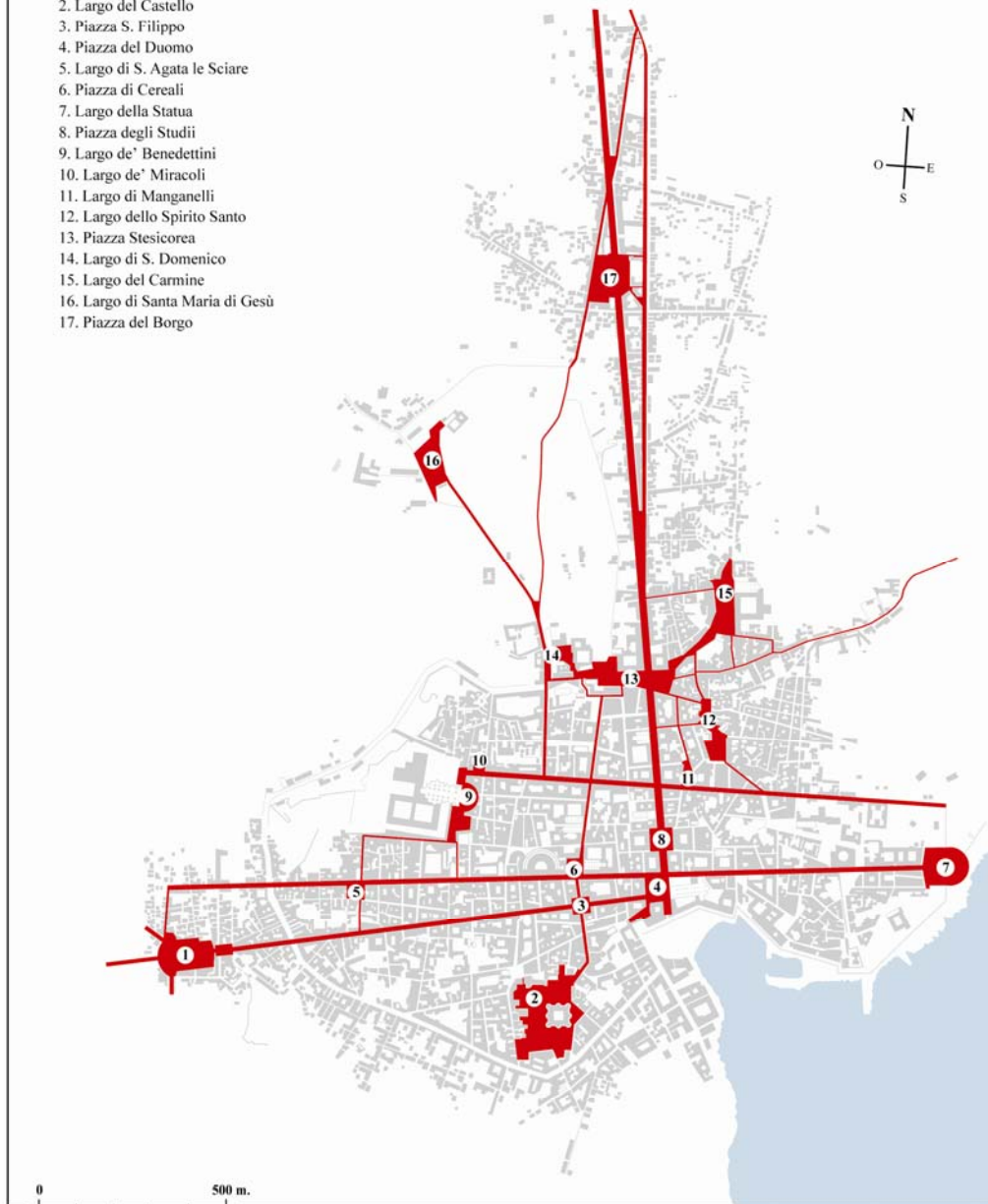
immediatamente leggibile, le piazze, punto di avvio o culmine prospettico delle vie, sono i luoghi dove la lettura si fa più fitta per l'addensarsi di simboli e ornamenti». In questo contesto, scrive Giuseppe Dato, «il sistema delle piazze e piani evidenzia pure il dualismo fra città egemonica e città subalterna»¹⁸⁰.

¹⁸⁰ G. Dato, *La città di Catania. Forma e struttura, 1693 - 1833*, Officina edizioni, Roma 1983, p. 47.

Tav. 12 - LE PIAZZE

Piazze principali

1. Largo di Porta Ferdinanda
2. Largo del Castello
3. Piazza S. Filippo
4. Piazza del Duomo
5. Largo di S. Agata le Sciare
6. Piazza di Cereali
7. Largo della Statua
8. Piazza degli Studii
9. Largo de' Benedettini
10. Largo de' Miracoli
11. Largo di Manganelli
12. Largo dello Spirito Santo
13. Piazza Stesicorea
14. Largo di S. Domenico
15. Largo del Carmine
16. Largo di Santa Maria di Gesù
17. Piazza del Borgo



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Ma proviamo a seguire l'elenco di Ittar.

Nella «Piazza del Duomo» (crocevia - lo si è visto - delle strade «del Corso» e «Ferdinanda» e punto di partenza della «Strada Stesicorea») si affacciavano tutti gli edifici caratterizzanti l'identità urbana: l'imponente Cattedrale di Sant'Agata, la «Gran Corte Vescovile» e il «Seminario dei Chierici», la «Casa comunale con Cancelleria», lo «Stato Civile e Monte di prestanza», la «Scuola Lancastriana», la «Deputazione Metrica, Stamperia e Posta». Al centro della piazza era posta la fontana con l'elefante di lava, simbolo della città.

Accanto a «Piazza del Duomo» era quella «degli Studii» nella quale, oltre ad affacciarsi alcuni palazzi dell'aristocrazia cittadina, si ergeva l'imponente edificio della «Regia Università di Studj, con Libreria, Stamperia, ed altre Officine».

Lungo la strada Stesicorea, più a Nord, vi era infine il gruppo delle piazze «Stesicorea», «di S. Domenico» e «del Carmine» le quali svolgevano anche funzione d'accesso alla città. Esse accoglievano da un lato tutti coloro che arrivano dalla «Strada di Santa Maria di Gesù» e

dall'altro quelli che, attraverso la «Strada dell'Ognina», arrivavano in città dalla parte di levante. «Piazza Stesicorea» era, inoltre, anche un importante centro di congiunzione economica tra la città e le campagne circostanti; qui, infatti, come scriveva il Duca di Carcaci nella sua *Guida*, si era «trasferito il mercato del lunedì, che prima teneasi nella piazza della Università»¹⁸¹. Nella parte più alta della strada, infine, si incontrava l'ultima piazza riportata da Ittar, quella «del Borgo».

Da «Piazza del Duomo» partiva pure la «Strada Ferdinanda» che, dopo un breve tratto, sfociava nella «Piazza S. Filippo», di forma quadrata chiusa agli angoli, armoniosamente arredata nel suo perimetro da un elegante porticato destinato a botteghe¹⁸². Continuando si arrivava al «Largo di Porta Ferdinanda», ingresso occidentale della città. Qui la disposizione degli

¹⁸¹ F. Paternò Castello Duca di Carcaci, *Descrizione di Catania e delle cose notevoli ne' dintorni di essa*, Giuntini Editore, Catania 1847, vol. I, p. 54.

¹⁸² N. Recupero, *Settecento: ricostruzione e rifioritura*, in N. Recupero (a cura di), *Guida di Catania e provincia*, Maimone, Catania 1991, p. 65. Su Piazza San Filippo vd. anche il saggio di E. Iachello in questo volume.

elementi urbani era celebrativa: ad accogliere chi arrivava in città si presentava l'imponente Porta Ferdinanda (ora Garibaldi) eretta nel 1768¹⁸³.

All'inizio della «Strada del Corso», proprio di fronte al mare, era il «Largo della Statua»; qui era «la devozione per la patrona a far mostra di sé»¹⁸⁴, dal momento che nel centro della piazza si ergeva sin dal 1743 una colonna sovrastata da una imponente statua marmorea di Sant'Agata. Nella parte centrale dell'asse viario, subito dopo la «Piazza del Duomo» e, in linea d'aria, di fronte alla «Piazza S. Filippo», era la «Piazza di Cereali» (oggi San Francesco d'Assisi), a formare, quindi, una sorta di area commerciale. Poco più a Ovest era, infine, il «Largo di S. Agata le Sciare» con l'omonima chiesa.

Lungo la «Strada de' Quattro Cantoni», vicino all'incrocio che questa formava con la «Strada Stesicorea», era il «Largo di Manganelli», dove si ergeva il palazzo dell'omonima famiglia. Nella parte alta della via era, invece, il «Largo de' Miracoli», dove si affacciava la chiesa di «Santa

¹⁸³ L'arco trionfale venne eretto nel 1768 su disegno di Stefano Ittar per celebrare le nozze di Ferdinando IV di Borbone con Carolina d'Austria.

¹⁸⁴ E. Iachello, *Immagini della città* cit., p. 93.

Maria de' Miracoli», e il vasto «Largo de' Benedettini» con l'omonimo monastero.

Unica strada sulla quale non si affacciavano grandi piazze era quella «del Gallazzo - Botte dell'acqua».

Tra i luoghi degni di nota la Pianta di Ittar ricorda le «porte della città esistenti» e quelle «non più esistenti» (tav. 13). Le sette porte esistenti erano tutte dislocate nella fascia meridionale della città: nel «Largo di Porta Ferdinanda» la porta «Ferdinanda, detta anche del Fortino eretta nel 1768», accanto alla quale si trovava quella «del Fortino vecchio del 1672»; verso il centro della città, nella zona antistante al «Largo del Castello», la «Porta della Decima»; a Sud l'antica «Porta de' Canali», che precedeva l'imponente «Porta d'Uzeda» e, più ad Est, la «Porta di Vega, detta Saracena» e, subito dopo il «Bastione Grande», la «Porta di Ferro».

Tav. 13 - LE «PORTE DELLA CITTA'»

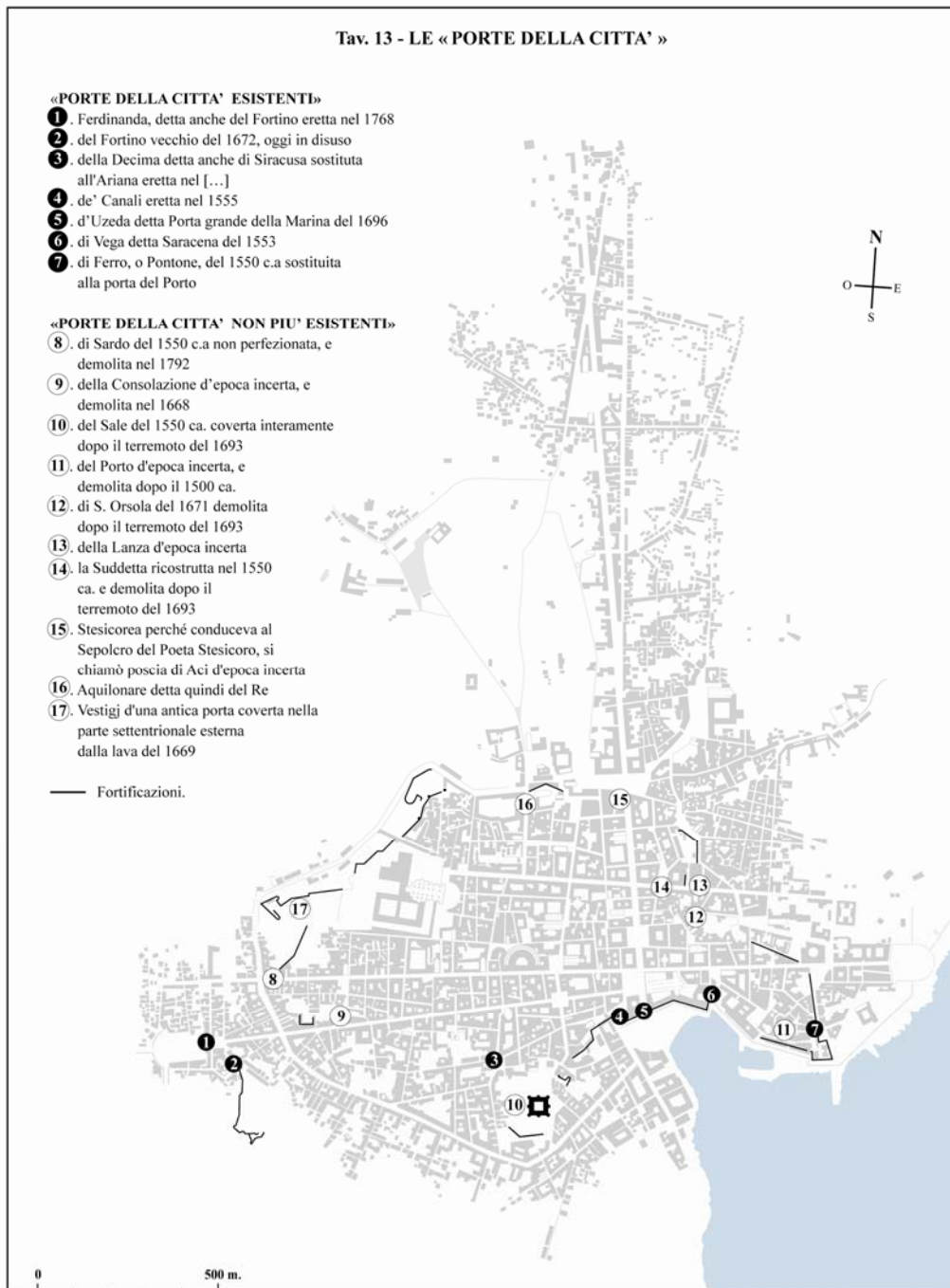
«PORTE DELLA CITTA' ESISTENTI»

- 1 Ferdinanda, detta anche del Fortino eretta nel 1768
- 2 del Fortino vecchio del 1672, oggi in disuso
- 3 della Decima detta anche di Siracusa sostituita all'Ariana eretta nel [...]
- 4 de' Canali eretta nel 1555
- 5 d'Uzeda detta Porta grande della Marina del 1696
- 6 di Vega detta Saracena del 1553
- 7 di Ferro, o Pontone, del 1550 c.a sostituita alla porta del Porto

«PORTE DELLA CITTA' NON PIU' ESISTENTI»

- 8 di Sardo del 1550 c.a non perfezionata, e demolita nel 1792
- 9 della Consolazione d'epoca incerta, e demolita nel 1668
- 10 del Sale del 1550 ca. coperta interamente dopo il terremoto del 1693
- 11 del Porto d'epoca incerta, e demolita dopo il 1500 ca.
- 12 di S. Orsola del 1671 demolita dopo il terremoto del 1693
- 13 della Lanza d'epoca incerta
- 14 la Suddetta ricostruita nel 1550 ca. e demolita dopo il terremoto del 1693
- 15 Stesicorea perché conduceva al Sepolero del Poeta Stesicoro, si chiamò poscia di Aci d'epoca incerta
- 16 Aquilonare detta quindi del Re
- 17 Vestigij d'una antica porta coperta nella parte settentrionale esterna dalla lava del 1669

— Fortificazioni.



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
 Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Oltre a quelle esistenti, vengono anche riportate le ubicazioni delle «porte della città non più esistenti», insieme ad alcune brevi informazioni sulla loro costruzione e abbattimento. Queste porte, come è facile immaginare, si trovavano tutte in corrispondenza delle vecchie mura di cinta della città, visibili, anche se in parte, ancora nella prima metà dell'Ottocento.

Sulla «Strada del Corso» all'altezza dell'incrocio con la «Strada del Gallazzo» trovavamo la porta «di Sardo del 1550 ca. non perfezionata, e demolita nel 1792»; un poco più verso Est, all'altezza della «Strada Ferdinanda», vi era la porta «della Consolazione d'epoca incerta, e demolita nel 1668», e accanto al lato di ponente del Castello Ursino quella «del Sale del 1550 ca. coperta interamente dopo il terremoto del 1693». Nella parte opposta, nella zona della Marina, all'altezza dell'allora esistente «Porta di Vega» vi era la porta «del Porto d'epoca incerta, e demolita dopo il 1500 ca.»; verso Nord, limitrofa alla chiesetta di «S. Orsola, o de' Morti», la porta «di S. Orsola del 1671 demolita dopo il terremoto del 1693»; ancora più a Nord rispetto alla precedente, nell'area antistante al palazzo del Principe Manganelli, le porte «della Lanza d'epoca incerta» e quella nuova

della Lanza «ricostrutta nel 1550 ca. e demolita dopo il terremoto del 1693». A metà della «Piazza Stesicorea» era la porta «Stesicorea [così intesa] perché conduceva al Sepolcro del Poeta Stesicoro, si chiamò poscia di Aci d'epoca incerta». Più a Est, di fronte al «Convento de' PP. Osservanti o di S. Agata la Vetere», era la porta «Aquilonare detta quindi del Re», mentre, più a Est, alle spalle del «Monastero de' Benedettini» davanti il «Baluardo del Tindaro», erano «i Vestigj d'una antica porta coverta nella parte settentrionale esterna dalla lava del 1669».

All'indomani dei due drammatici eventi già ricordati (la colata lavica del 1669 e il terremoto del 1693) la cinta muraria costruita attorno alla città subì gravi danni strutturali¹⁸⁵. Oltre a questi drammatici eventi, lungo tutto il XVIII secolo e anche nella prima metà del XIX secolo non mancarono interventi di demolizione per lasciare spazio a progetti di riordino o arredo urbano.

¹⁸⁵ Per un'attenta ricostruzione storico-topografica dello stato delle fortificazioni di Catania vedi G. Pagnano, *Il disegno delle difese* cit.

Ciò che rimane delle mura viene così minuziosamente disegnato da Ittar (tav. 14). Procedendo dal centro in senso antiorario, affacciati sulla strada della Marina erano quelle che l'Ittar definisce le «Mura del 1550 circa, a guisa di baloardi», seguite dal «Baluardo di don Petruccio, eretto nel 1550 ca. e demolito nel 1792.» e il «Baluardo di San Salvatore detto il Bastione Grande del 1550 ca.». Più avanti era il «Baluardo di Bruxilca chiamato anche di S. Giuliano, eretto nel 1550 ca. e demolito nel 1747» e, oltrepassate le strade «del Corso» e «de' Quattro Cantoni», il «Baluardo di San Michele». Nella parte alta della «Piazza Stesicorea», accanto alle chiese di «Sant'Agata alle Carceri» e «S. Agata la Vetere», vi era il «Baluardo di S. Agata eretto nel 1550 ca.» e, più a Nord, il «Ridotto, o Fortino eretto nel 1672». Un po' più a Sud, percorrendo la «Strada della Botte dell'acqua», si trovava il «Baluardo degl'Infetti, non perfezionato ed in parte circondato dalla Suddetta lava 1669 eretto nel 1550», i resti delle «Torri Aragonesi del 1000 ca.», le «Mura de' bassi tempi Greci del 800 ca.» e, dietro il «Monastero de' Benedettini», le «Mura erette nel 1672», che si congiungevano con i resti del «Baluardo del Tindaro circondato ed in parte coperto dalla lava del 1669 eretto nel 1550 ca.». Verso Sud erano, ancora, le

«Vestigj d'ant.e Mura Romane di 2000 anni addietro» e il «Baluardo S. Giovanni del 1550 ca.». Leggermente fuori dall'antico perimetro urbano erano, invece, i resti della «[Fortificazione] del fortino vecchio eretto nel 1672».

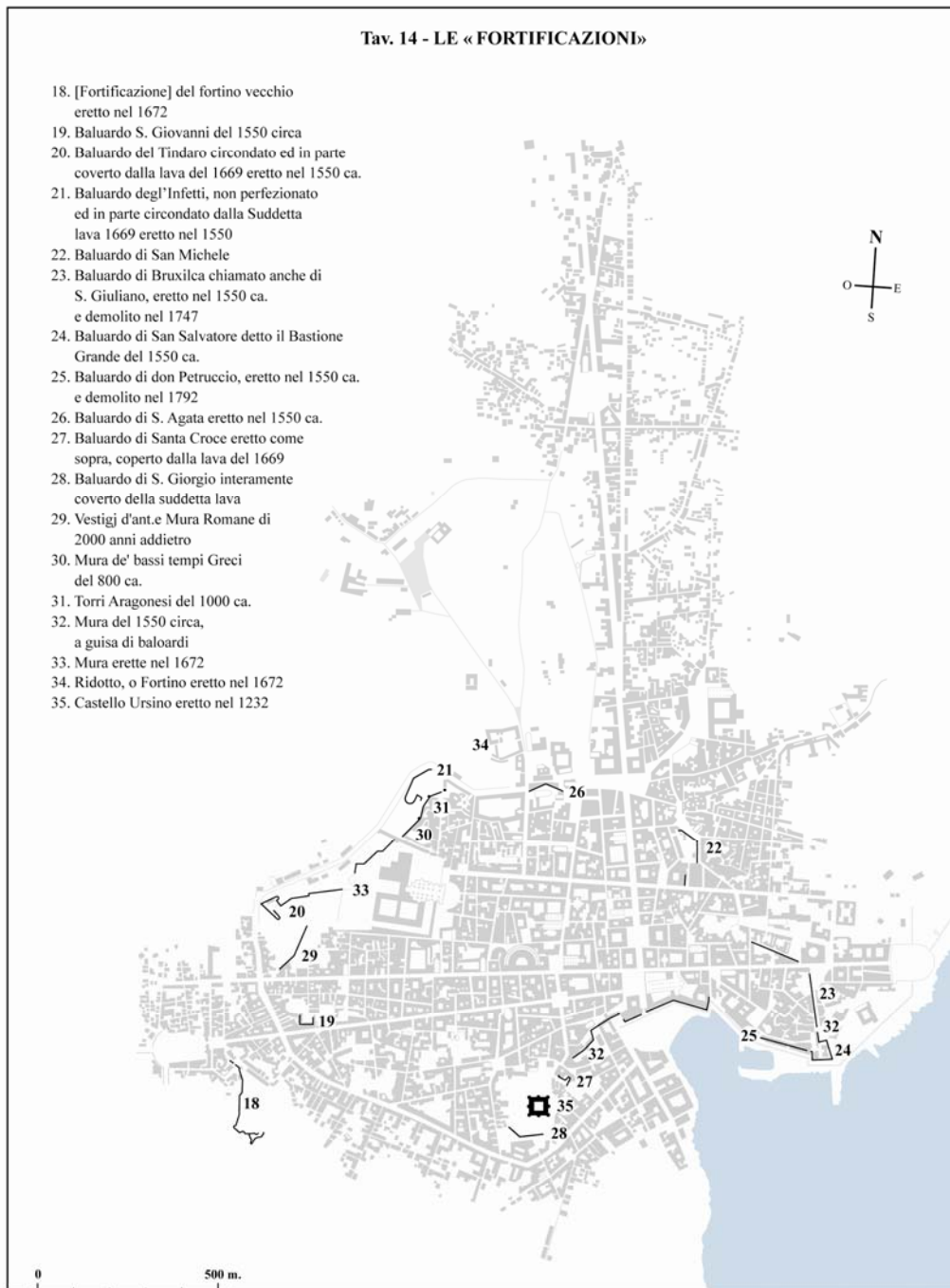
Verso Est, infine, laddove oggi sorge il «Largo del Castello», era il «Baluardo di S. Giorgio interamente coperto della suddetta lava», e, al centro dell'omonimo largo, l'imponente «Castello Ursino eretto nel 1232» e, un po' oltre, il «Baluardo di Santa Croce eretto nel 1550, coperto dalla lava del 1669».

Frutto degli interessi dell'autore (nonché delle richieste dell'*élite* culturale del tempo) sono, invece, i rimandi e i disegni relativi alle «antichità» (tav. 15). Le prime si concentrano nella parte Sud-Ovest: nella centralissima «Piazza del Duomo», dove erano le «Terme Achillee»; verso ponente, con il «Monumento Trionfale»; un po' più a Sud, accanto al «Convento dell'Indirizzo», dove si trovava il «Bagno completo con Calidarj e Stufe». Continuando verso Ovest (e salendo in direzione del vulcano) erano i «Muri sotterranei», le «Vestigj di un Bagno in S. Antonio» e i «Vestigj del foro». Oltrepassando la «Strada del Corso» si osservava il

«Teatro ed Odeo», il «Calidario di un bagno, oggi ridotto in Chiesa, detta la Rotonda» e, dinanzi il «Monastero de' Benedettini», le «Vestigj delle Terme Ninfee». Chiudeva l'elenco delle antichità i resti del grande «Anfiteatro» e, nei pressi del «Baluardo degl'Infetti», le «Vestigj di un piccolo Bagno» e le «Vestigj del Tempo di Cerere». Fuori dall'area centrale della città, nella parte Ovest della fascia meridionale, vi erano i resti dell'«Acquedotto Marcello», a Nord, nell'area limitrofa la «Piazza Santa Maria di Gesù» vi erano numerose «Camere Sepolcrali». Riportata in legenda, ma non indicata sulla carta, è invece una «Camera dipinta allo stile di Ercolano».

Tav. 14 - LE «FORTIFICAZIONI»

18. [Fortificazione] del fortino vecchio eretto nel 1672
19. Baluardo S. Giovanni del 1550 circa
20. Baluardo del Tindaro circondato ed in parte coperto dalla lava del 1669 eretto nel 1550 ca.
21. Baluardo degl'Infetti, non perfezionato ed in parte circondato dalla Suddetta lava 1669 eretto nel 1550
22. Baluardo di San Michele
23. Baluardo di Bruxilca chiamato anche di S. Giuliano, eretto nel 1550 ca. e demolito nel 1747
24. Baluardo di San Salvatore detto il Bastione Grande del 1550 ca.
25. Baluardo di don Petruccio, eretto nel 1550 ca. e demolito nel 1792
26. Baluardo di S. Agata eretto nel 1550 ca.
27. Baluardo di Santa Croce eretto come sopra, coperto dalla lava del 1669
28. Baluardo di S. Giorgio interamente coperto della suddetta lava
29. Vestigi d'ant.e Mura Romane di 2000 anni addietro
30. Mura de' bassi tempi Greci del 800 ca.
31. Torri Aragonesi del 1000 ca.
32. Mura del 1550 circa, a guisa di baloardi
33. Mura erette nel 1672
34. Ridotto, o Fortino eretto nel 1672
35. Castello Ursino eretto nel 1232

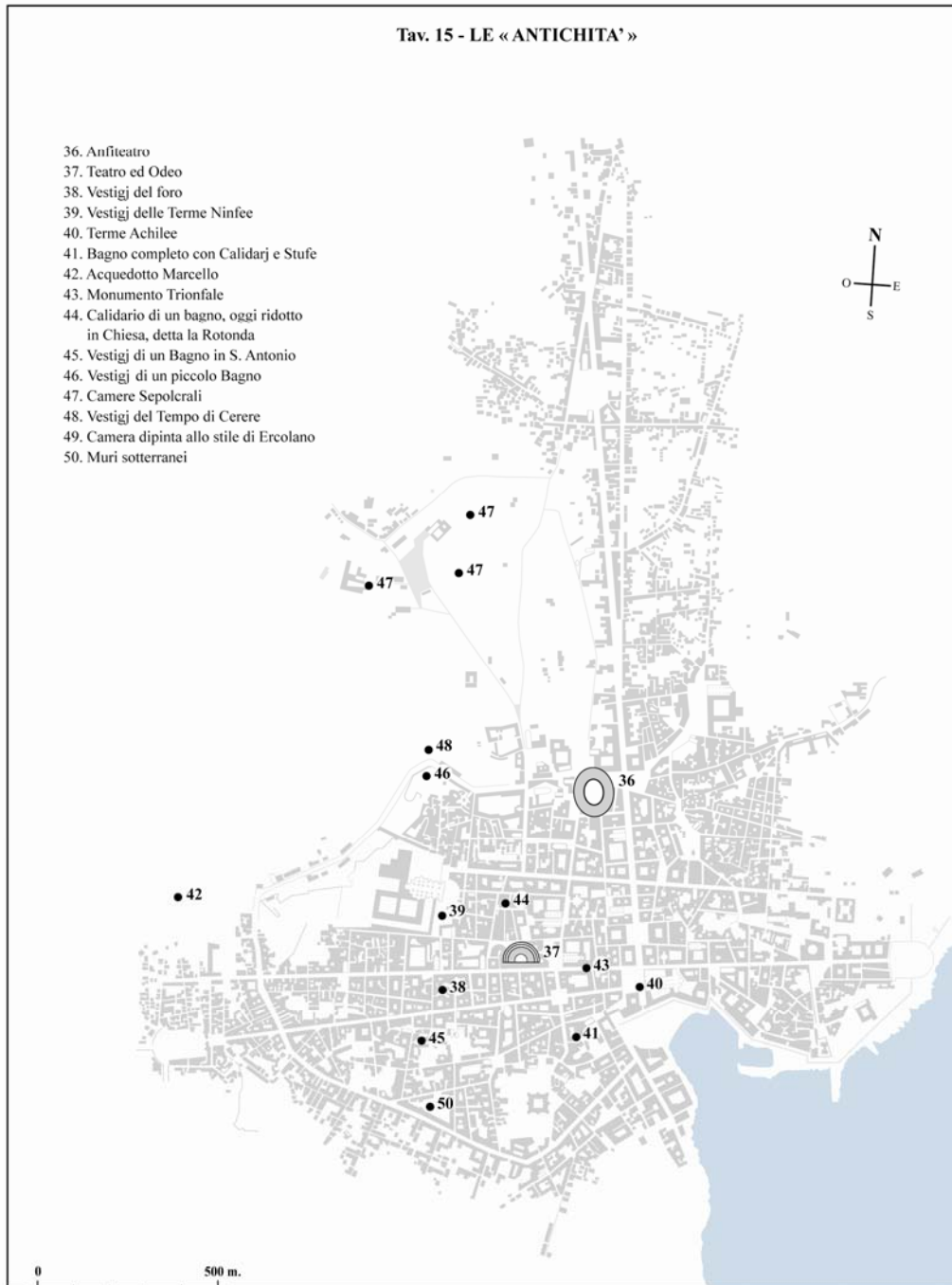


Elaborazione: Giannantonio Scaglione
 Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 15 - LE «ANTICHITA'»

- 36. Anfiteatro
- 37. Teatro ed Odeo
- 38. Vestigi del foro
- 39. Vestigi delle Terme Ninfee
- 40. Terme Achilee
- 41. Bagno completo con Calidarj e Stufe
- 42. Acquedotto Marcello
- 43. Monumento Trionfale
- 44. Calidario di un bagno, oggi ridotto in Chiesa, detta la Rotonda
- 45. Vestigi di un Bagno in S. Antonio
- 46. Vestigi di un piccolo Bagno
- 47. Camere Sepolcrali
- 48. Vestigi del Tempo di Cerere
- 49. Camera dipinta allo stile di Ercolano
- 50. Muri sotterranei



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

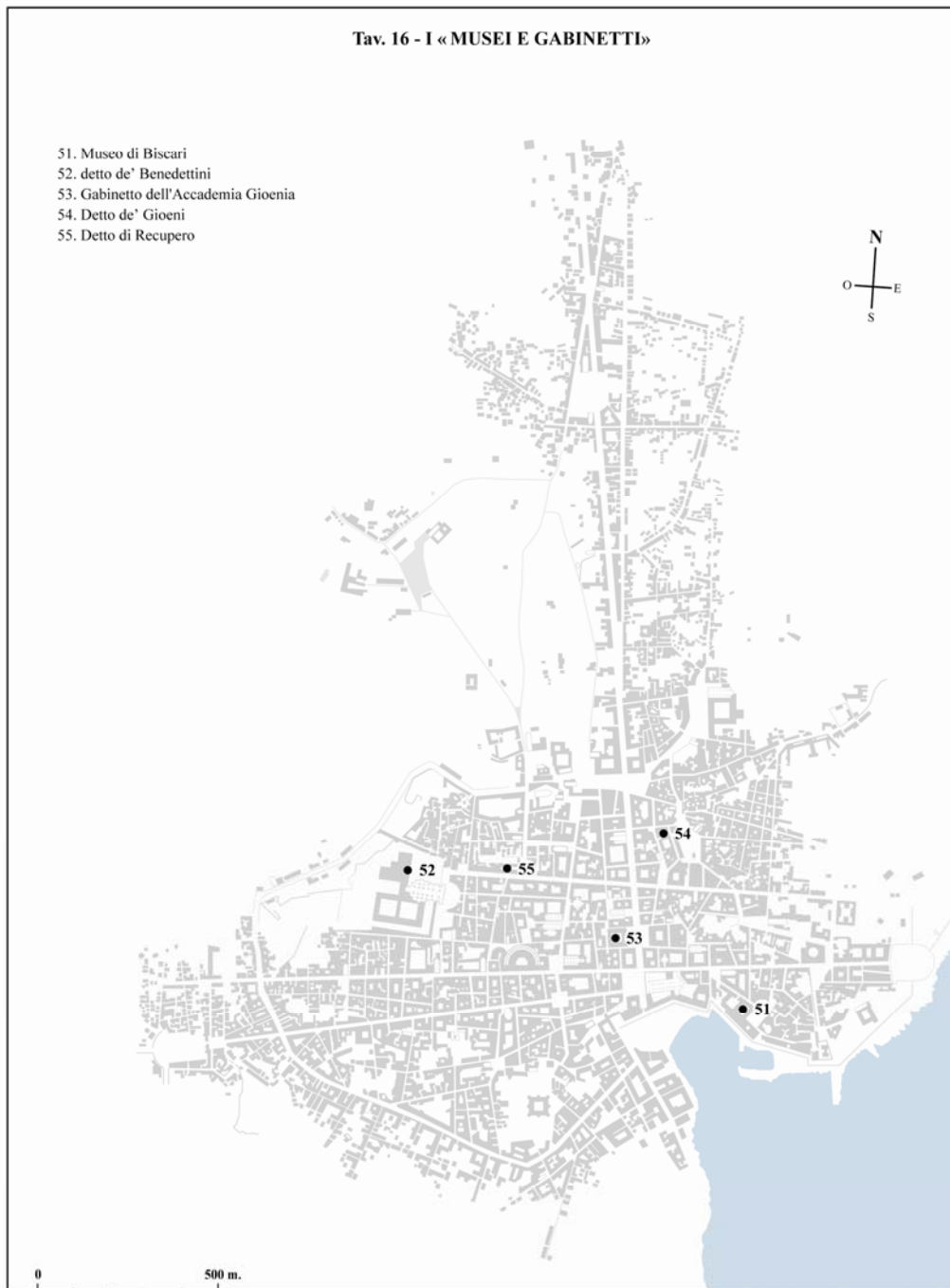
Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Di un certo interesse per la ricostruzione del clima culturale del tempo è la restituzione cartografica dei «Musei e Gabinetti»¹⁸⁶ (tav. 16). I primi risultano collocati in siti diametralmente opposti: nel palazzo alla Marina della potente famiglia catanese il «Museo di Biscari»; nella parte alta della città, all'interno del «Monastero de' Benedettini», l'omonimo «Museo de' Benedettini». Centrale, invece, era l'allocazione dei «Gabinetti»: quello «dell'Accademia Gioenia», nel palazzo della Regia Università; il «Gabinetto de' Gioeni», ubicato tra la «Strada Etnea» e il «Largo dello Spirito Santo»; quello «di Recupero», nella parte alta della «Strada de Quattro Canti».

¹⁸⁶ Relativamente a Società letterarie e collezioni scientifiche vd. F. Paternò Castello Duca di Carcaci, *Descrizione di Catania* cit., pp. 85-118.

Tav. 16 - I «MUSEI E GABINETTI»

- 51. Museo di Biscari
- 52. detto de' Benedettini
- 53. Gabinetto dell'Accademia Gioenia
- 54. Detto de' Gioeni
- 55. Detto di Recupero



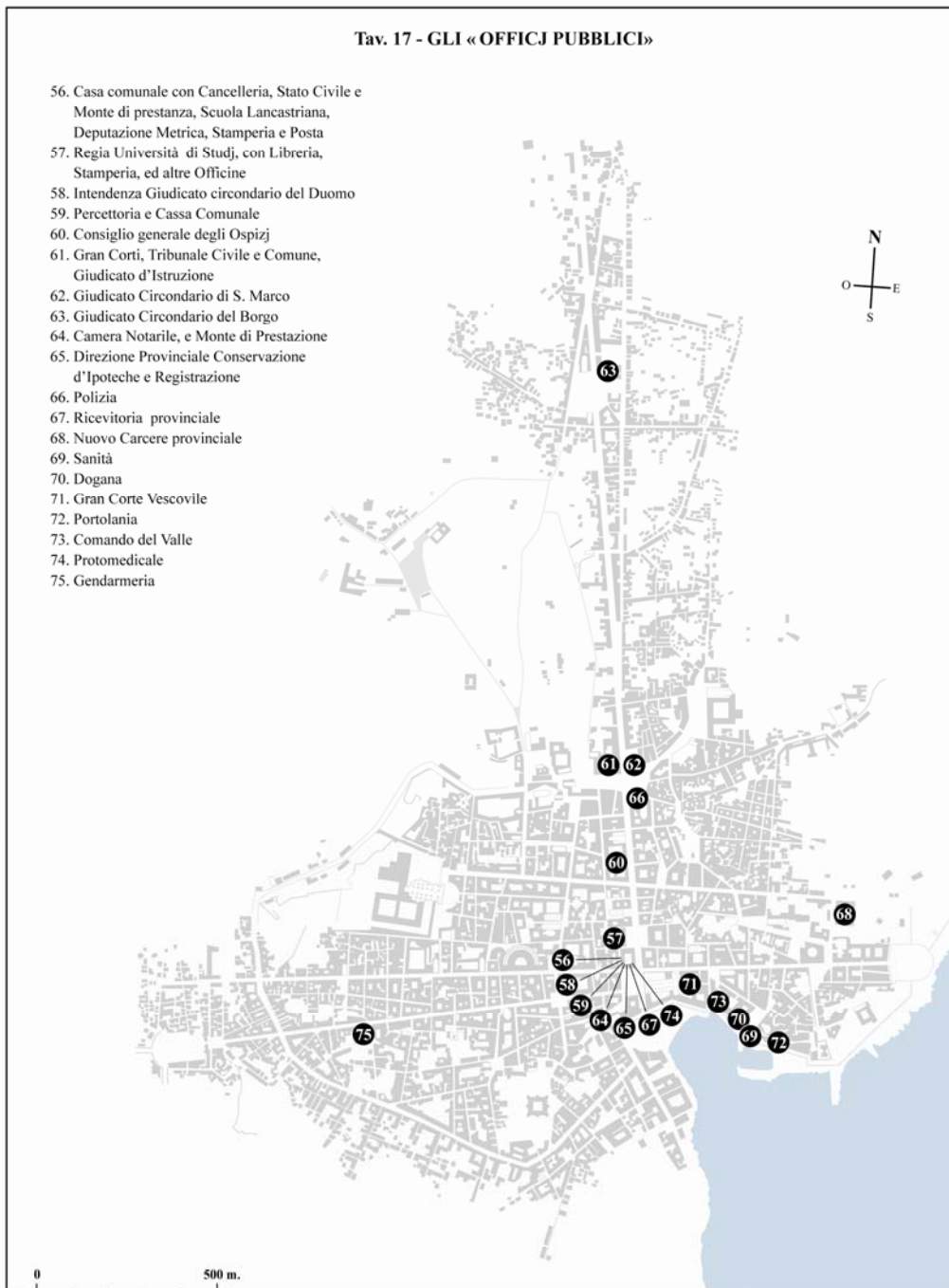
Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Gli «Officj pubblici» (tav. 17) sono aggregati nell'area centrale della città, attorno a delle direttrici che, partendo da «Piazza del Duomo», si espandevano verso la «Strada Fedinanda», tra il Duomo e Castello Ursino, lungo la Marina e a ridosso della «Strada Stesicorea». Nella centralissima «Piazza del Duomo» era il Palazzo Senatorio dove, secondo Ittar, era la «Casa comunale con Cancelleria, Stato Civile e Monte di prestanza, Scuola Lancastriana, Deputazione Metrica, Stamperia e Posta» oltre alla «Percettoria e Cassa Comunale», la «Camera Notarile, e Monte di Prestazione» e l'«Intendenza Giudicato circondario del Duomo». Sempre sulla stessa piazza aveva sede la «Ricevitoria provinciale», la «Direzione Provinciale Conservazione d'Ipotecche e Registrazione», e, infine l'ufficio dell'autorità «Protomedicale».

Tav. 17 - GLI «OFFICJ PUBBLICI»

- 56. Casa comunale con Cancelleria, Stato Civile e Monte di prestanza, Scuola Lancastriana, Deputazione Metrica, Stamperia e Posta
- 57. Regia Università di Studj, con Libreria, Stamperia, ed altre Officine
- 58. Intendenza Giudicato circondario del Duomo
- 59. Percettoria e Cassa Comunale
- 60. Consiglio generale degli Ospizj
- 61. Gran Corti, Tribunale Civile e Comune, Giudicato d'Istruzione
- 62. Giudicato Circondario di S. Marco
- 63. Giudicato Circondario del Borgo
- 64. Camera Notarile, e Monte di Prestazione
- 65. Direzione Provinciale Conservazione d'Ipoteche e Registrazione
- 66. Polizia
- 67. Ricevitoria provinciale
- 68. Nuovo Carcere provinciale
- 69. Sanità
- 70. Dogana
- 71. Gran Corte Vescovile
- 72. Portolania
- 73. Comando del Valle
- 74. Protomedicale
- 75. Gendarmeria



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
 Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Nella «Piazza degli Studii» era il palazzo della «Regia Università di Studj, con Libreria, Stamperia, ed altre Officine» e più su, all'altezza della «Casa de' Menoriti», il «Consiglio generale degli Ospizj». A «Piazza Stesicorea» si trovavano gli uffici delle «Gran Corti, Tribunale Civile e Comune, Giudicato d'Istruzione», gli uffici del «Giudicato Circondario di S. Marco» e gli uffici della «Polizia». Più a Nord, nei pressi della piazza del Borgo, erano gli uffici del «Giudicato Circondario del Borgo».

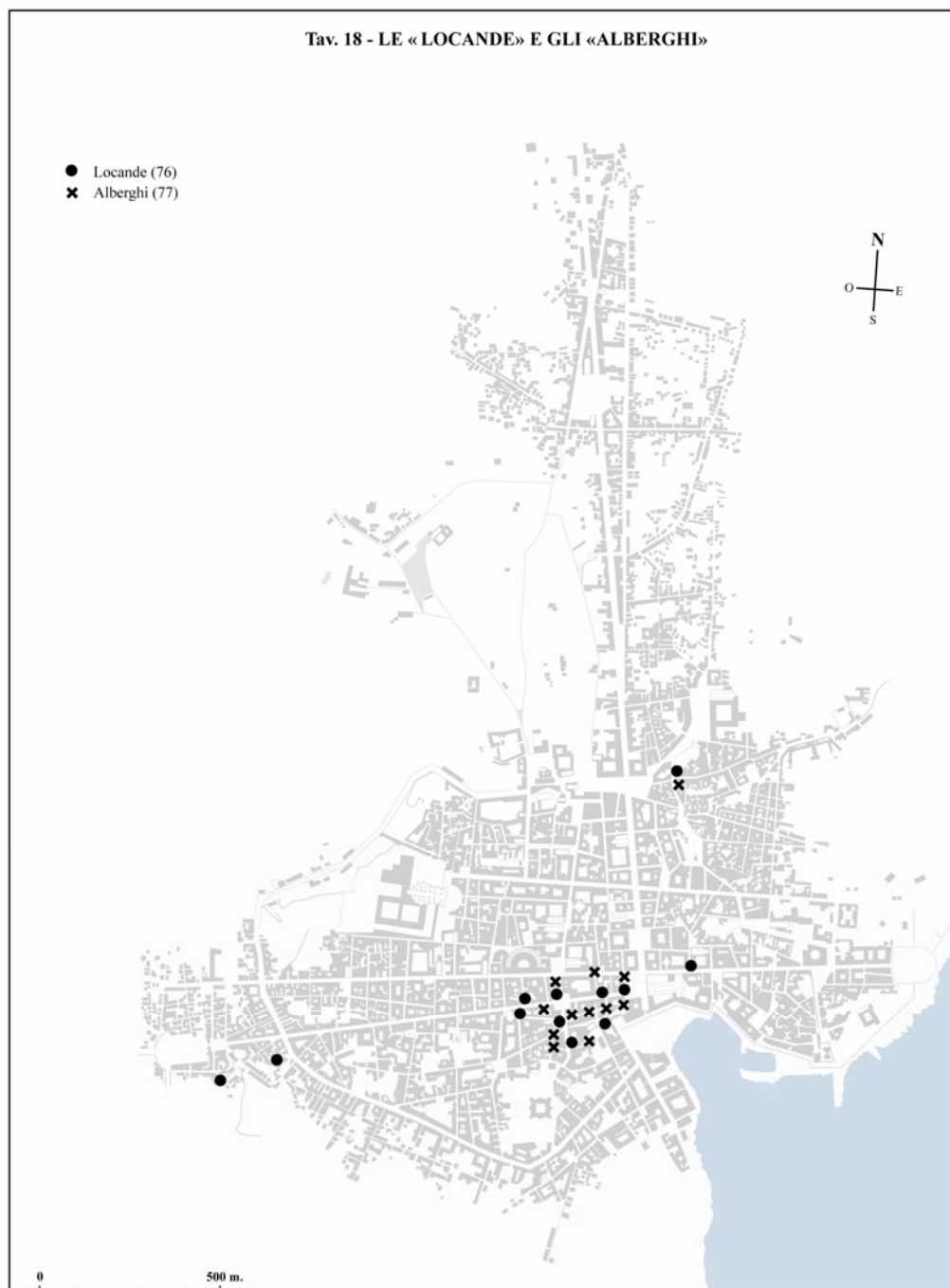
La «Gran Corte Vescovile», alle spalle della «Piazza del Duomo», era annessa all'imponente Cattedrale. Di lì, verso la Marina, si arrivava nella zona dove erano gli uffici del «Comando del Valle», della «Portolania», della «Dogana» e della «Sanità». Piegando a Nord, attraversando il quartiere della Civita e superato il Collegio Cutelli, si incontrava il «Nuovo Carcere provinciale» finito di costruire nel 1825. Nella parte alta della «Strada Ferdinanda», infine, era collocata la «Gendarmeria».

La maggior parte delle «locande e degli alberghi»¹⁸⁷ (tav. 18) era concentrata al centro della città, nell'area posta tra «Piazza del Duomo», «Piazza S. Filippo» e il «Largo del Castello». Solo una minima parte di queste attività si trovavano più decentrate, anche se sempre a ridosso di luoghi vicini a grandi piazze o a strade che costituivano passaggi obbligati per l'ingresso in città. Due di queste si trovavano nell'area antistante al «Largo di Porta Ferdinanda», ingresso Ovest della città; mentre un albergo e una locanda si trovavano nei pressi della «Piazza Stesicorea», affacciati sulla «Strada de' Malati» e su quella «dell'Ognina».

Anche le «Opere di pubblica educazione e ospedali» (tav. 19) si trovavano nel corpo centrale della città. Di queste, i Collegi risultavano essere ben distribuiti nel tessuto urbano. Tre di questi, infatti, insistevano sulla «Strada del Corso»: il «Collegio Cutelli pe' Nobili» nella parte verso la marina, il «Seminario dei Chierici» su «Piazza del Duomo» e, verso il «Largo di Porta Ferdinanda», all'interno dell'omonimo vicolo, il «Collegio degli Orfanelli».

¹⁸⁷ Le Locande e gli Alberghi, indicati nella legenda della carta ai numeri 76 e 77, fanno parte del raggruppamento relativo ai «Officj publicj».

Più a nord, nella strada dei Crociferi, annesso alla chiesa «S. Ignazio, o de' Gesuiti», era, invece, il «Collegio degl'ex Gesuiti per le Arti».



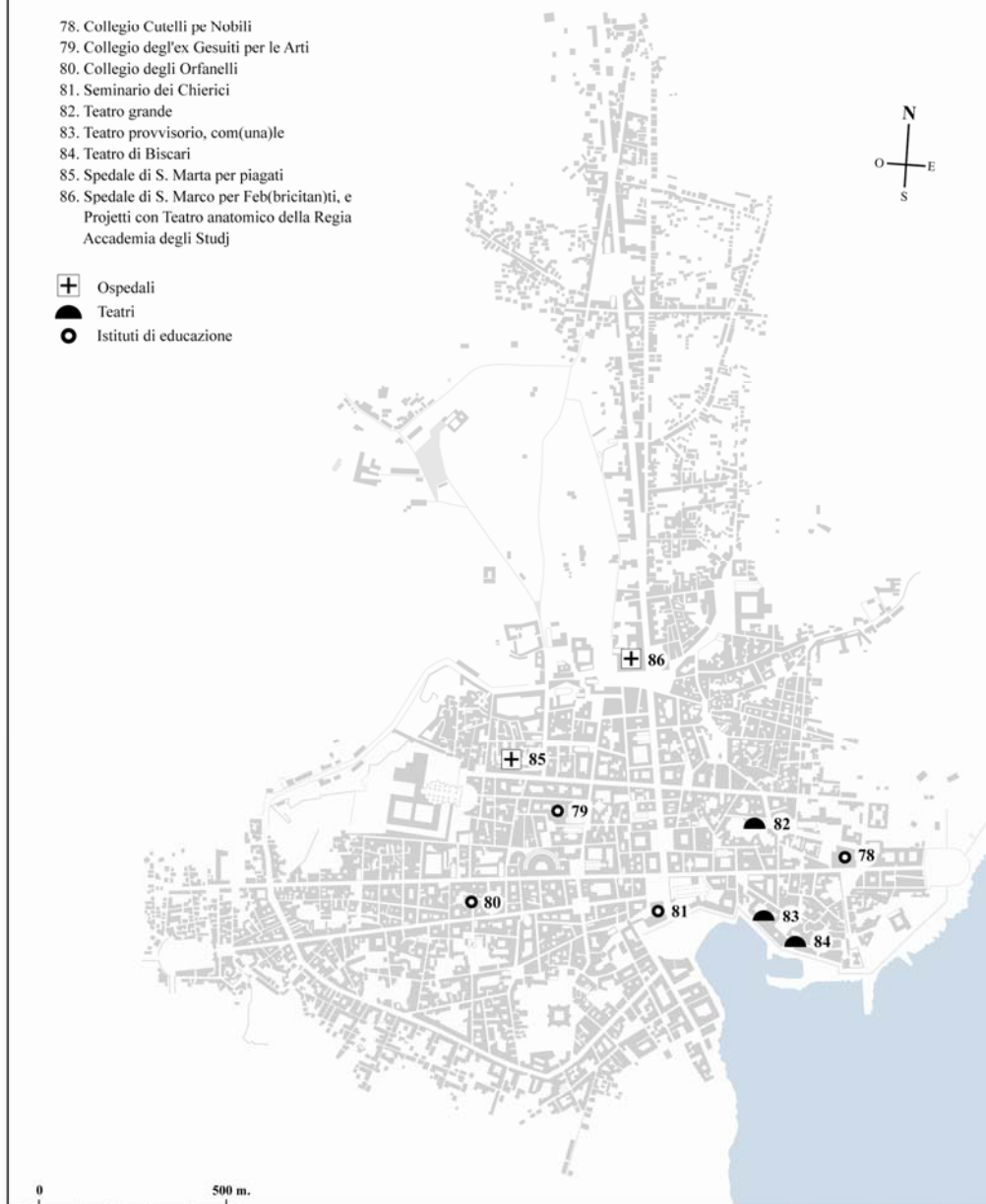
Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 19 - LE «OPERE DI PUBBLICA EDUCAZIONE E SPEDALI»

- 78. Collegio Cutelli pe Nobili
- 79. Collegio degl'ex Gesuiti per le Arti
- 80. Collegio degli Orfanelli
- 81. Seminario dei Chierici
- 82. Teatro grande
- 83. Teatro provvisorio, com(una)le
- 84. Teatro di Biscari
- 85. Spedale di S. Marta per piagati
- 86. Spedale di S. Marco per Feb(bricitan)ti, e
Progetti con Teatro anatomico della Regia
Accademia degli Studj

- ⊕ Ospedali
- ◐ Teatri
- Istituti di educazione



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

I teatri si concentravano nella Civita: il «Teatro grande» nella piazza Nuovaluce e, più a Sud, nella strada della Marina, il «Teatro di Biscari» e il «Teatro provvisorio, comunale».

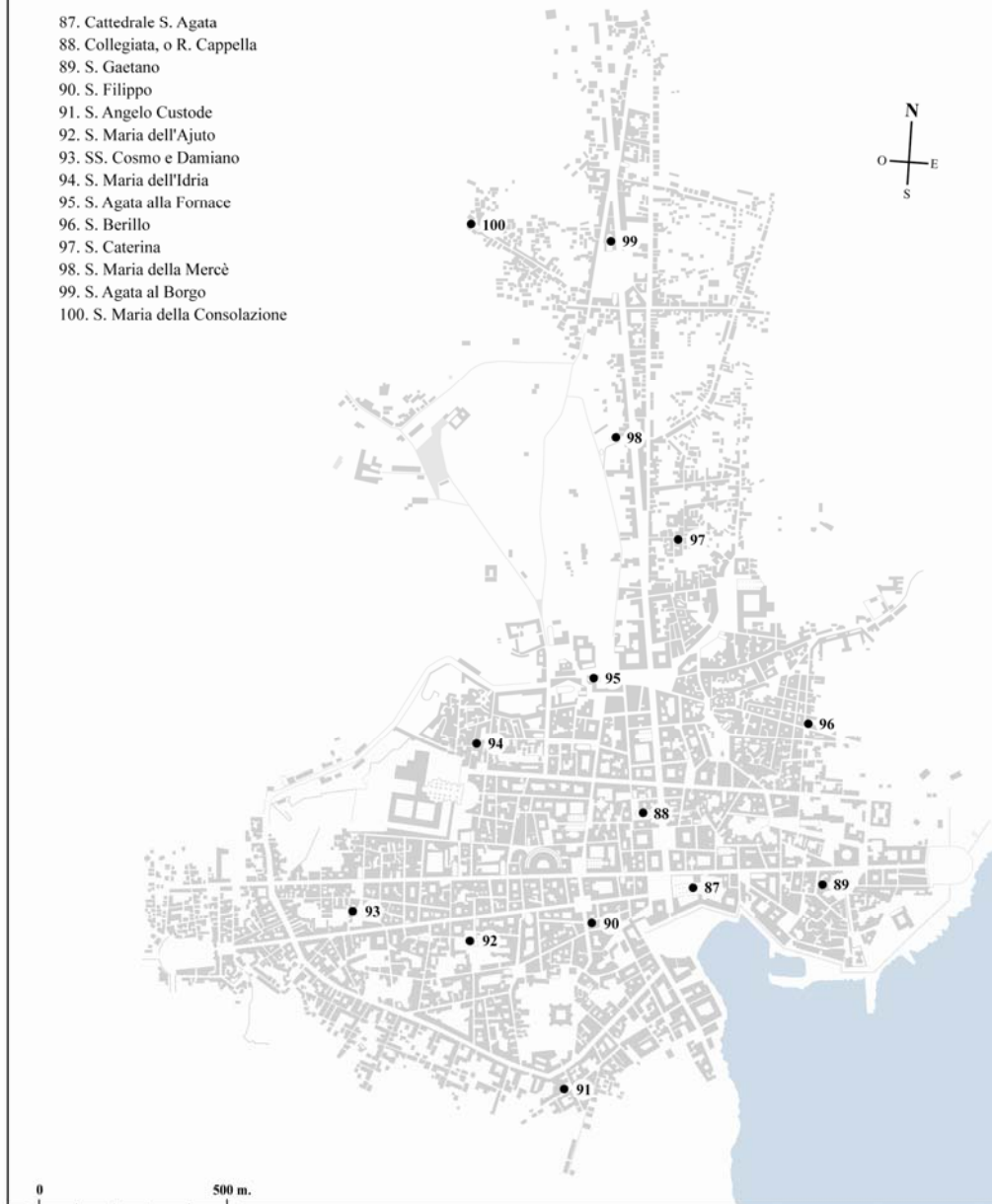
Le strutture sanitarie più importanti della città erano due. La prima, lo «Spedale di S. Marta per piagati», era sulla collina di Montevergine, nella parte alta della «Strada de' Quattro Cantoni»; il secondo, «lo Spedale di S. Marco per Febbricitanti, e Progetti con Teatro anatomico della R. Accademia degli Studj» si affacciava sulla «Piazza Stesicorea».

Più della metà degli edifici individuati da Ittar sono religiosi: chiese parrocchiali, conventi maschili e femminili, «chiese diverse».

L'allocazione delle chiese parrocchiali (tav. 20) era uniformemente distribuita rispetto allo spazio cittadino. Le quattordici parrocchie sacramentali avevano come scopo primario la cura delle anime ed erano organizzate in modo da coprire in maniera capillare tutto il territorio abitato.

Tav. 20 - LE «CHIESE PARROCCHIALI»

- 87. Cattedrale S. Agata
- 88. Collegiata, o R. Cappella
- 89. S. Gaetano
- 90. S. Filippo
- 91. S. Angelo Custode
- 92. S. Maria dell'Ajuto
- 93. SS. Cosmo e Damiano
- 94. S. Maria dell'Idria
- 95. S. Agata alla Fornace
- 96. S. Berillo
- 97. S. Caterina
- 98. S. Maria della Mercè
- 99. S. Agata al Borgo
- 100. S. Maria della Consolazione



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

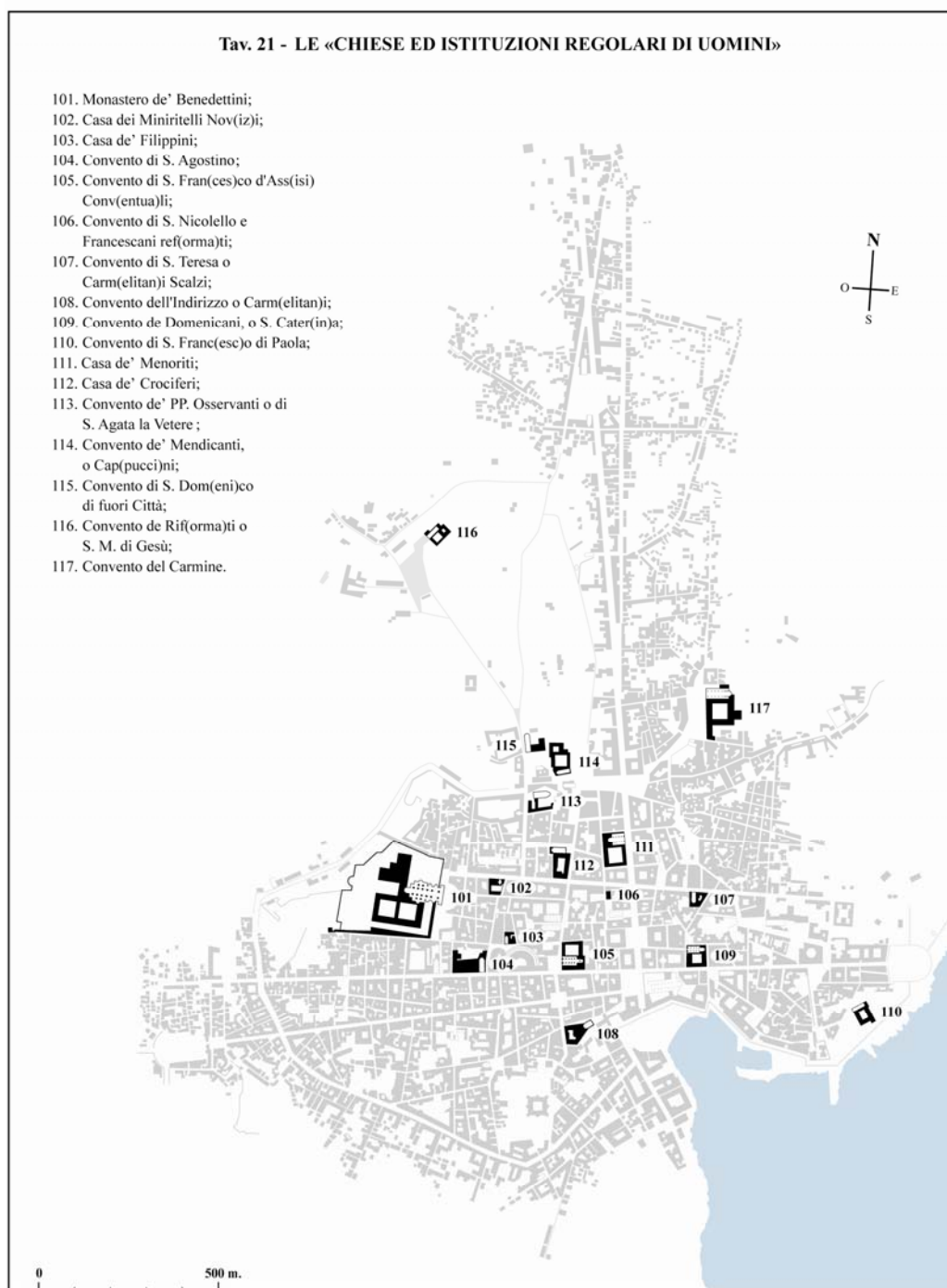
Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Le «Chiese ed istituzioni regolari» (tav. 21), sia maschili che femminili, erano concentrate nell'area centrale della città. La zona che va dalla «Piazza S. Filippo» fino al «Largo di Porta Ferdinanda» e, più a Sud, quella che dalla «Strada del Corso» arriva fino alla «Strada del Gallazzo» risultava essere, infatti, prive di conventi o monasteri maschili.

Come già visto per le istituzioni regolari di uomini, anche per le «Chiese ed istituzioni regolari di donne» (tav. 22) si può constatare come in tutta l'area centrale posta a Est dalla «Strada Stesicorea» e in tutto il circondario Sud della città, che abbraccia tutta la parte bassa della «Strada del Gallazzo o propriamente della Vittoria», non vi erano istituzioni regolari di donne.

Tav. 21 - LE «CHIESE ED ISTITUZIONI REGOLARI DI UOMINI»

- 101. Monastero de' Benedettini;
- 102. Casa dei Minitelli Nov(iz);
- 103. Casa de' Filippini;
- 104. Convento di S. Agostino;
- 105. Convento di S. Fran(ces)co d'Ass(isi)
Conv(entua)li;
- 106. Convento di S. Nicoletto e
Francescani ref(orma)ti;
- 107. Convento di S. Teresa o
Carm(elitan)i Scalzi;
- 108. Convento dell'Indirizzo o Carm(elitan)i;
- 109. Convento de' Domenicani, o S. Cater(in)a;
- 110. Convento di S. Franc(esc)o di Paola;
- 111. Casa de' Menoriti;
- 112. Casa de' Crociferi;
- 113. Convento de' PP. Osservanti o di
S. Agata la Vetere ;
- 114. Convento de' Mendicanti,
o Cap(pucci)ni;
- 115. Convento di S. Dom(en)ico
di fuori Città;
- 116. Convento de' Rif(orma)ti o
S. M. di Gesù;
- 117. Convento del Carmine.

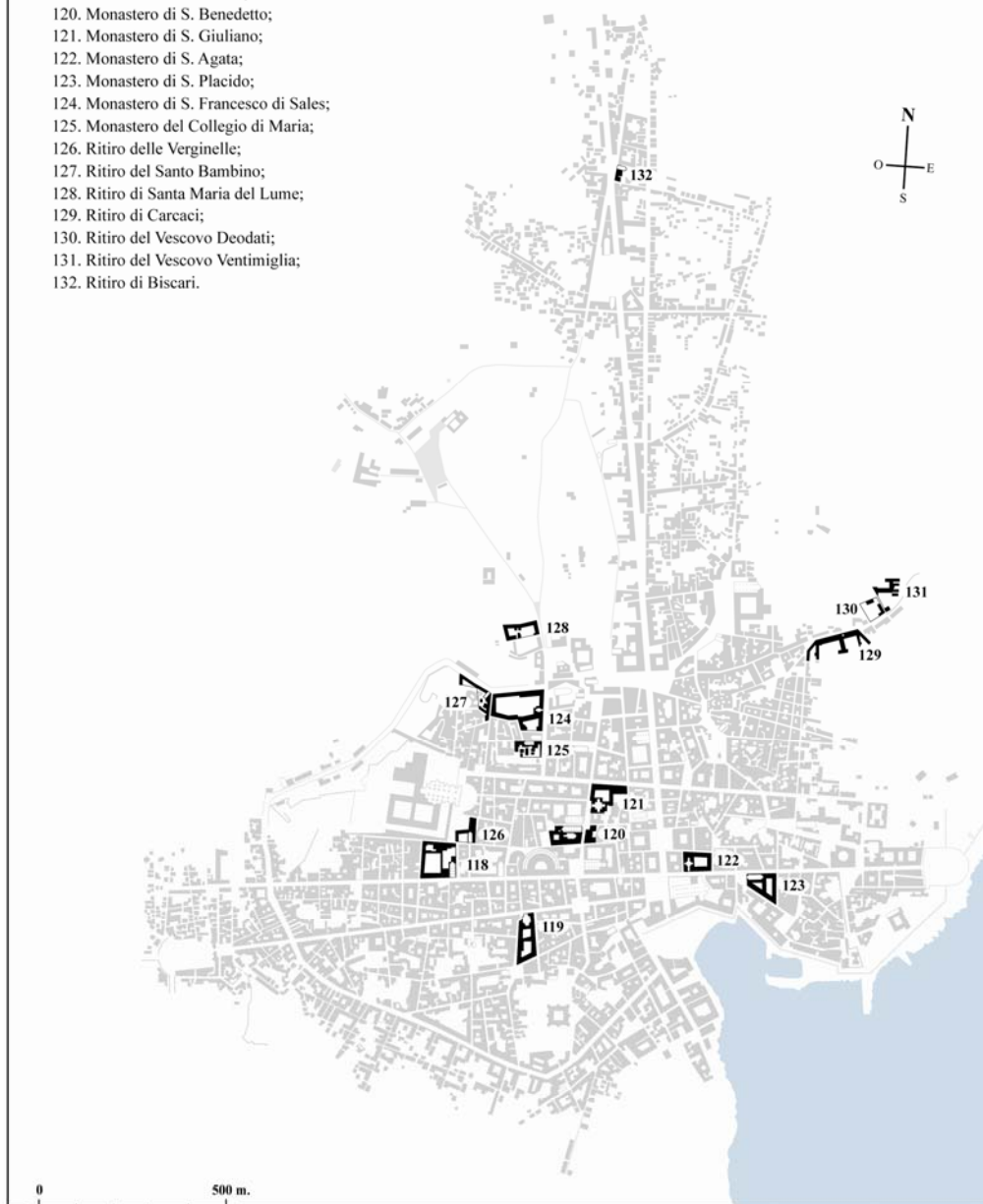


Elaborazione: Giannantonio Scaglione
 Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 22 - LE «CHIESE ED ISTITUZIONI REGOLARI DI DONNE»

- 118. Monastero della SS. Trinità;
- 119. Monastero di S. Chiara;
- 120. Monastero di S. Benedetto;
- 121. Monastero di S. Giuliano;
- 122. Monastero di S. Agata;
- 123. Monastero di S. Placido;
- 124. Monastero di S. Francesco di Sales;
- 125. Monastero del Collegio di Maria;
- 126. Ritiro delle Verginelle;
- 127. Ritiro del Santo Bambino;
- 128. Ritiro di Santa Maria del Lume;
- 129. Ritiro di Carcaici;
- 130. Ritiro del Vescovo Deodati;
- 131. Ritiro del Vescovo Ventimiglia;
- 132. Ritiro di Biscari.



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

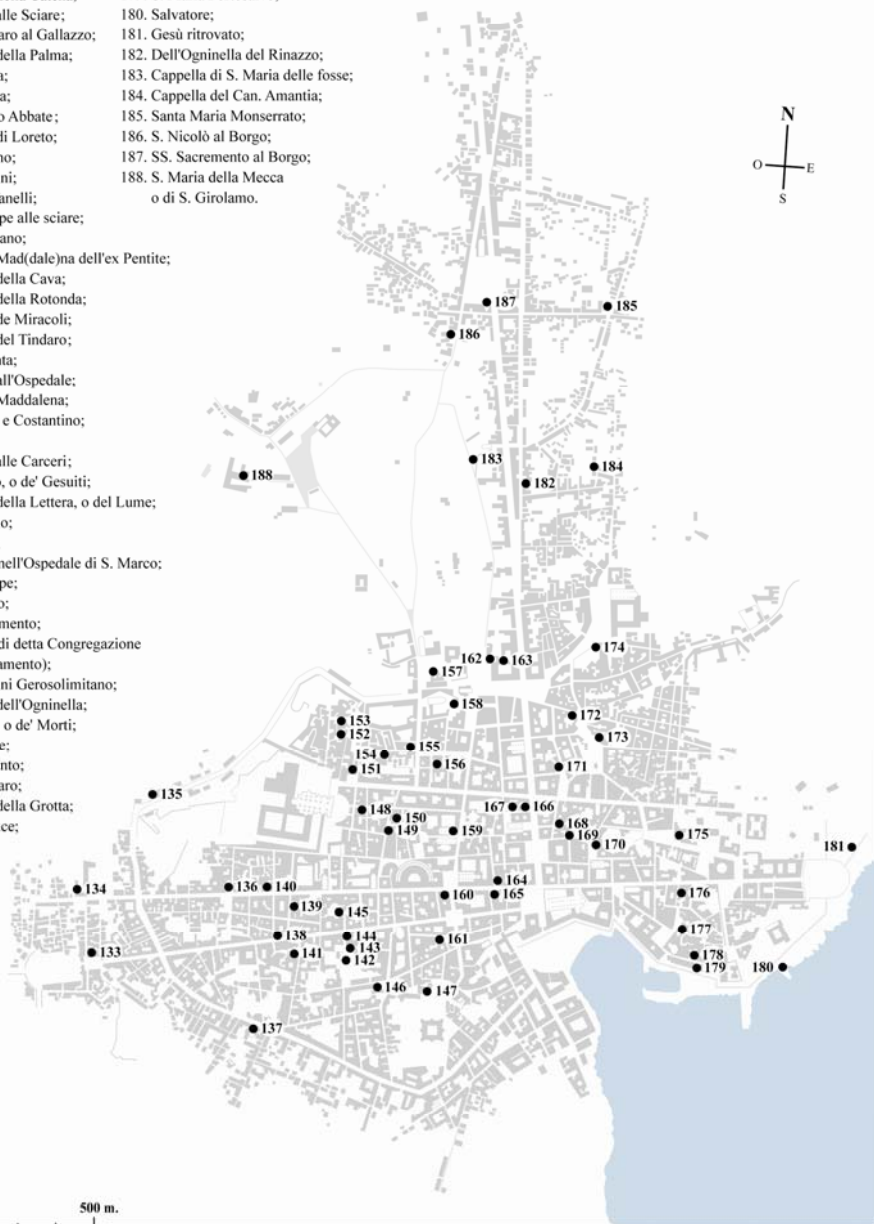
Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Osservando, infine, la carta delle «chiese diverse»¹⁸⁸ (tav. 23) è possibile notare come la distribuzione delle cinquantasei chiese fosse omogenea su quasi tutto il tessuto urbano. Attenzionando più da vicino le varie aree, ci si accorge, però, che la densità degli edifici religiosi era maggiore nella parte centrale e centro-occidentale della città. Diversamente si nota una scarsa presenza di chiese sul versante orientale della città, in particolare in quell'area compresa tra la «Strada de' Malati», la «Strada dell'Ognina» e il «Nuovo Carcere Provinciale» (da lì a poco investita da un forte sviluppo edilizio). Le altre aree urbane in cui abbiamo una bassa presenza di chiese sono quella nord, oltre la «Piazza del Borgo», e, specularmente alla prima, quella meridionale limitrofa alla «Strada del Gallazzo», la «Strada del Serraglio Vecchio» e la strada de «Le Concerie».

¹⁸⁸ Ittar le definisce «diverse» per differenziarle dalle «parrocchiali» o appartenenti a delle «istituzioni religiose maschili» o «istituzioni religiose femminili».

Tav. 23 - LE «CHIESE DIVERSE»

- | | |
|---|--|
| 133. SS. Crocifisso di Majorana; | 176. Cappella Buonoaiuto; |
| 134. Cappella nella Casa
degli'Esercizi Spirituali; | 177. S. Tommaso; |
| 135. S. Maria della Catena; | 178. Graziella; |
| 136. S. Agata alle Sciare; | 179. S. Maria Portosalvo; |
| 137. S. Cristofaro al Gallazzo; | 180. Salvatore; |
| 138. S. Maria della Palma; | 181. Gesù ritrovato; |
| 139. S. Barbara; | 182. Dell'Ogninella del Rinazzo; |
| 140. S. Barnaba; | 183. Cappella di S. Maria delle fosse; |
| 141. S. Antonio Abbate; | 184. Cappella del Can. Amantia; |
| 142. S. Maria di Loreto; | 185. Santa Maria Monserrato; |
| 143. S. Giacomo; | 186. S. Nicolò al Borgo; |
| 144. S. Giovanni; | 187. SS. Sacramento al Borgo; |
| 145. Degli Orfanelli; | 188. S. Maria della Mecca
o di S. Girolamo. |
| 146. S. Giuseppe alle sciare; | |
| 147. S. Sebastiano; | |
| 148. S. Maria Mad(dale)na dell'ex Pentite; | |
| 149. S. Maria della Cava; | |
| 150. S. Maria della Rotonda; | |
| 151. S. Maria de Miracoli; | |
| 152. S. Maria del Tindaro; | |
| 153. Mano Santa; | |
| 154. S. Marta all'Ospedale; | |
| 155. S. Maria Maddalena; | |
| 156. SS. Elena e Costantino; | |
| 157. S. Vito; | |
| 158. S. Agata alle Carceri; | |
| 159. S. Ignazio, o de' Gesuiti; | |
| 160. S. Maria della Lettera, o del Lume; | |
| 161. S. Crispino; | |
| 162. S. Euplio; | |
| 163. Cappella nell'Ospedale di S. Marco; | |
| 164. S. Giuseppe; | |
| 165. S. Martino; | |
| 166. SS. Sacramento; | |
| 167. Cappella di detta Congregazione
(SS. Sacramento); | |
| 168. S. Giovanni Gerosolimitano; | |
| 169. S. Maria dell'Ogninella; | |
| 170. S. Orsola, o de' Morti; | |
| 171. S. Michele; | |
| 172. Spirito Santo; | |
| 173. S. Cristofaro; | |
| 174. S. Maria della Grotta; | |
| 175. Nuova Luce; | |



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
 Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

3.2 Vivere a Catania nell'Ottocento

Come tutti i grandi centri urbani, Catania è un oggetto d'indagine particolarmente complesso, palinsesto non solo di luoghi urbanizzati ma anche di stratificazioni sociali e culturali. Una città, infatti, è caratterizzata non solo dal territorio urbano ma anche dalla società cittadina, ed entrambi questi elementi sono come melodia e accompagnamento, l'una senza l'altro discordanti¹⁸⁹. L'«idea» di una città, allora, non può andare disgiunta dalla sua «storia» (una storia di uomini, di arti, di dialetti, di lingua)¹⁹⁰.

Da queste considerazioni, risulta ancora opportuno tentare di ricostruire la vita quotidiana (la «storia degli uomini») nella Catania del XIX secolo.

¹⁸⁹ Questo suggestivo paragone in C. Olmo e B. Lepetit, a cura di, *La città e le sue storie*, Einaudi, Torino 1995, p. 4.

¹⁹⁰ G. Giarrizzo, *Lo storico e la città*, in E. Iachello, a cura di, *I saperi della città. Storia e città nell'età moderna. Atti del Colloquio internazionale di Storia urbana*, L'Epos Editore, Palermo 2006, p. 21.

Nel 1861, passando dai 52 mila abitanti del 1834 a quasi 69 mila, Catania rappresenta ormai il 18% della popolazione della sua provincia¹⁹¹.

Il primo censimento dell'Italia unita conferma, così, quello che si era andato già evidenziando nel corso dei decenni precedenti: il configurarsi di una città sulla quale gravitano sempre più le principali regioni del territorio ionico-etneo: l'area collinare e montuosa del versante meridionale dell'Etna, la Piana e, infine, la zona costiera dall'Alcantara al Simeto.

Durante il secolo l'incremento degli abitanti (ben superiore a quella di Messina e Palermo) è notevole: 31% in più tra il 1834 e il 1861; una media del 10% tra il 1860 e il 1880; oltre il 10% negli ultimi due decenni

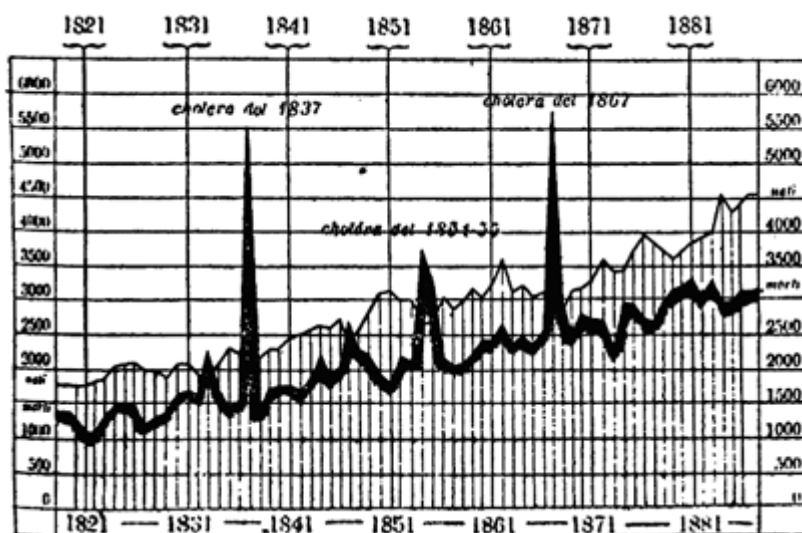
¹⁹¹ Per i dati demografici sono stati qui utilizzati D. Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806)*, Franco Angeli Editore, Milano 2002; G. Longhitano, *Studi di storia della popolazione siciliana, I: Riveli, numerazioni, censimenti (1569-1861)*, Cuecm, Catania 1988; G. Giarrizzo, *Catania*, Laterza, Roma-Bari 1986; G. Cavallari, *Struttura e sviluppo demografico*, in A. Petino, a cura di, *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, Annali del Mezzogiorno, Catania 1976; B. Gentile Cusa, *Piano regolatore per risanamento e per l'ampliamento della città di Catania*, Galatola, Catania 1888.

dell'Ottocento, quando ormai la città supera abbondantemente i 100 mila abitanti (cfr. tab. 3).

Tabella 3 Andamento demografico della popolazione di Catania

Anno	Popolazione	incremento
1821	42.550	100
1831	51.543	121
1841	54.738	106
1851	62.265	114
1861	68.810	111
1871	84.397	123
1881	100.415	119
1895/99	138.105	138

Tabella 4. Diagramma delle nascite e delle morti annuali della popolazione di Catania dal 1819 al 1886 (estratto da B. Gentile Cusa, *Piano regolatore...* cit., p. 115).



Questo andamento demografico (tab. 4) era inoltre caratterizzato da una notevole capacità di recupero dopo gli eventi calamitosi (come, ad esempio, il colera del 1837, del '54-'55, del 1867, del 1887).

Il *trend* non era determinato, però, soltanto dall'incremento naturale delle nascite. Esso era anche conseguenza della già citata attrazione della città sul suo territorio. E' l'immigrazione, in particolare dalla provincia, che soprattutto a partire dal 1860 si imporrà come carattere peculiare della società catanese. Gli aspetti positivi di questo processo (il recupero demografico, la rigenerazione del tessuto sociale) si alterneranno con quelli negativi (l'ondata destabilizzante dei «profughi» della fillossera, l'eccedenza di forza lavoro che comporta il calo dei salari con conseguenti scioperi etc.).

L'analisi della distribuzione della popolazione nei 15 quartieri della città post-unitaria permette di fare ulteriori considerazioni. La situazione al 1871 disegna un fenomeno abitativo concentrato soprattutto nella parte occidentale della città, a est di via Etnea, soprattutto nel quartiere di Santa Maria dell'Aiuto (l'unico a superare i 10 mila abitanti) e in quelli dell'Angelo Custode, dei Benedettini e del Municipio (tutti tra 6 e 9 mila

abitanti). Dalla parte del mare, invece, la pressione abitativa (in media 7 mila abitanti per quartiere) si concentra soprattutto nei quartieri Porto e Cutelli, a sud, e in quelli di San Berillo e Carmine a nord.

Dieci anni dopo, nel 1881, emergono già alcune differenze (cfr. tab. 5). Nella parte occidentale i quartieri a sud (Santa Maria dell'Aiuto, sempre il più affollato, e Angelo Custode) registrano un notevole incremento (destinato a continuare per alcuni decenni) che li porta ben al di sopra degli 11 mila abitanti (quasi 15 mila per Aiuto) e che si accompagna all'incremento del quartiere Idria (+37%) che, dopo il colera del 1867, preme sui vicini Benedettini e Municipio. A nord è soprattutto Cibali a registrare un lieve aumento demografico. Molto diversa è la situazione nella parte orientale della città. Qui sono i quartieri Carmine ma, soprattutto, il quartiere Ferrovia a registrare l'incremento più deciso, allentando così la pressione demografica sulla «Civita» (Porto e Collegio Cutelli).

Nel 1901 alle tendenze fin qui delineate se ne aggiungono altre. Se la Civita, insieme a Idria e Spirito Santo ristagnano, continuano invece a crescere i quartieri popolari (Aiuto e Angelo custode, insieme ai Benedettini). Ma la crescita, questa volta, viene bilanciata dai quartieri

«civili»: Ferrovia, San Berillo e Carmine cui si aggiungono, nella parte settentrionale della città, Tribunali, Cibali e Monserrato.

Tabella 5 Incremento della popolazione

Sezioni	1871	1881	<i>incremento</i>	1901	<i>incremento</i>
Municipio	6.909	6.620	96	7.304	106
S.M. dell' Aiuto	11.440	14.612	128	19.985	175
Angelo Custode	7.443	11.726	158	17.423	234
Benedettini	8.071	9.075	112	12.222	151
Idria	5.520	7.602	138	6.014	109
Tribunali	2.143	2.489	116	7.723	360
Orto botanico	3.147	3.633	115	4.601	146
Cifali	1.985	2.011	101	3.080	155
Spirito Santo	1.959	2.391	122	2.389	122
Carmine	7.856	9.983	127	15.391	196
Monserrato	4.141	3.996	96	7.165	173
S. Berillo	7.448	7.970	107	9.811	132
Ferrovia	4.795	6.808	142	12.451	260
Cutelli	5.650	5.571	99	5.709	101
Porto	6.550	5.579	85	5.748	88

I dati relativi alla densità di popolazione (abitanti per ettaro nel 1886), forniti da Gentile Cusa, mostrano come i quartieri più affollati fossero quelli «popolari» di San Berillo (oltre 500 abitanti per ettaro), Porto, Spirito Santo e Idria, mentre le parti nuove della città (il quartiere Ferrovia e la zona settentrionale) registravano un minore addensamento.

Quali considerazioni trarre? Per il primo periodo risulta evidente come a una crescita demografica non si sia accompagnata una corrispondente crescita urbana. La densità abitativa che ha sempre caratterizzato il corpo

storico della città settecentesca non muta e, ancora negli anni Sessanta, non si è evidenziata quella netta differenziazione tra quartiere «popolare» e quartiere «civile» che, invece, riuscirà a imporsi alla fine del decennio, complice la perdita di prestigio dell'edilizia sacra (l'eversione dell'asse ecclesiastico è del 1866) che aveva contribuito in modo decisivo alla gerarchia delle aree¹⁹². Nell'ultimo quarto dell'Ottocento, allorquando la città agisce come polo di attrazione per la borghesia provinciale (ma anche per gli immigrati espulsi dalla campagna) e conosce uno sviluppo consistente della ricchezza privata (ma anche il formarsi di un sottoproletariato urbano) si accentua sempre più la linea di divisione tra quartieri «alti» e quartieri «bassi». Ma proviamo a ricostruire questa articolazione sociale.

Già nel corso del Settecento si era assistito al trasferimento in città di famiglie piccolo nobiliari o borghesi con interessi economici attivi nella piana di Catania. Per l'aristocrazia erano stati, in particolare, i Guttadauro, i Reburdone, i Trigona a dare avvio a un processo che avrebbe saldato la città

¹⁹² G. Giarrizzo, *Catania* cit., p. 5.

con gli stati e i feudi della nobiltà tradizionale. Per il ceto «civile» sarà la borghesia delle professioni, gli intellettuali, i proprietari di botteghe, i negozianti e l'artigianato ricco a infoltire un blocco sociale decisivo per il futuro catanese. Nei decenni centrali dell'Ottocento questo nuovo flusso permetterà, con investimenti e trasformazioni colturali (dal vigneto all'agrumeto), di trasformare Catania da città commerciale a città industriale, almeno fino a quando, alla fine del secolo, la filossera nei vigneti, la guerra delle tariffe negli agrumeti, la crisi nel mercato dello zolfo renderanno arida la vena dell'«oro catanese»¹⁹³.

Prima di essere la città dello zolfo Catania era stata, però, la città dei tessuti. Nella prima metà dell'Ottocento più di un quarto della popolazione (circa 12 mila persone) viveva della filatura e manifattura della seta e del cotone¹⁹⁴, un lavoro «alto» svolto prevalentemente in casa e che, quindi, facilitava un insediamento sociale e la compenetrazione culturale con un artigianato articolatissimo, elemento distintivo del tessuto popolare

¹⁹³ Ivi, pp. 6, 10 e 156.

¹⁹⁴ F. Paternò Castello Duca di Carcaci, *Descrizione di Catania* cit., p. 134.

catanese. Questo corpo «operaio», allocato prevalentemente nei quartieri di sud-ovest, si distingueva nettamente da pescatori, facchini, domestici e «famigli», gruppi sociali che abitavano i quartieri «dell'ignoranza» (la Civita, l'Idria, il Porto). A fungere da cerniera tra questi due opposti poli della società catanese - plebe e operai, da un lato, nobili e civili dall'altro - vi erano, infine, due gruppi ben definiti: gli impiegati, pubblici e privati, e i «sensali»¹⁹⁵.

L'egemonia degli operai (e operaie) tessili comincia, però, a essere insidiata già alla fine degli anni Sessanta con l'arrivo degli addetti all'edilizia e con i nuclei operai degli stabilimenti di zolfo (situati soprattutto in via Messina). Insediati nel nuovo quartiere Ferrovia questi nuovi elementi costituiranno i prodromi di un nuovo gruppo sociale che, a differenza del «popolo» artigiano, si delinea sempre più come «plebe».

L'elenco delle categorie lavorative al 1881 fornito da Gentile Cusa ci restituisce un quadro abbastanza dettagliato¹⁹⁶.

¹⁹⁵ G. Giarrizzo, *Catania* cit., p. 20.

¹⁹⁶ B. Gentile Cusa, *Piano regolatore* cit., pp. 127-158.

Circa 26 mila erano gli «individui senza professione», categoria nella quale venivano inclusi gli allievi delle scuole (2.667), i ricoverati negli ospizi di carità (circa mille) e più di 22 mila casalinghe.

Seguono, nell'elenco, cinque categorie di lavoratori. La prima (5 mila persone, poco più del 5%) comprendeva le «Persone che lavorano alla produzione delle materie prime» (soprattutto 4 mila agricoltori, seguiti da pescatori e cavaatori di zolfo e materiali da costruzione).

Più articolata la seconda categoria di «Persone impiegate a produzioni industriali» (quasi 18.000 persone, il 18% della popolazione attiva). Qui erano soprattutto gli artigiani specialistici nella confezione del vestiario (più di 2 mila tra sarti, sarte e cucitrici e 2.113 calzolai), i circa mille impiegati nella lavorazione del mobilio e i mille impiegati nella lavorazione dei metalli, i 240 orefici e gioiellieri, ai quali si aggiungevano i lavoratori edili (4.366 tra capomastri, muratori, scalpellini e murifabbricanti) e 3.650 addetti alla preparazione e allo spaccio dei generi alimentari (panettieri, pastai, fruttivendoli, pescivendoli, macellai e bettolieri). Una situazione nella quale - come sottolinea Gentile Cusa - «nelle industrie tessili Catania non era superata che dalla sola Milano; nella confezione del vestiario era superata

dalle tre grandi città di Milano, Torino e Napoli; nella costruzione delle case dalla sola Roma».

La terza categoria era quella degli addetti all'«alloggio, toelette e igiene delle persone», indice di un vivere «alto» (più di 400 parrucchieri e quasi 700 lavandaie e stiratrici) e segno della potenzialità ricettiva della città (67 albergatori).

Gli «agenti di cambio, sensalie e commessi» (1.286) e i 1.515 negozianti di derrate compongono la quarta categoria, quella del «Commercio», in parte legata alla categoria successiva, quella dei «Trasporti» (più di mille carrettieri, 660 cocchieri, quasi 1.500 marinai).

Ultima categoria, infine, è quella dei «Capitalisti e pensionati»: 3.745 persone (delle quali più di 2 mila donne). Quasi il 4% dei catanesi aveva il privilegio di vivere di rendita.

Riassumendo, su circa 100 mila abitanti, 1/5 (20.000 circa) erano i bambini di età inferiore a 8 anni; poco più di un altro quinto erano le donne che accudivano alle faccende domestiche «senza lucro». Un altro quinto ancora erano le persone impiegate nelle produzioni industriali: raffinatura e molitura degli zolfi (in particolare a Fontanarossa); molitura di grani e

pastifici (tra le attività più progredite); manifattura di tabacchi, succo e radici di liquirizia, concia delle pelli, fabbriche di ghiaccio, lavorazione del mobilio, delle sedie («ad uso di Chiavari e di Marsiglia»), realizzazione di letti di ferro (rivestiti anche di ottone), costruzione di carrozze (e quelle di Catania avevano fama di molta solidità ed eleganza), industria dei tessuti e del vestiario (in particolare le sartorie «perché se la popolazione è sobria è, per converso, molto amante del vestir bene»), calzolerie e cappelli (in particolare i guanti «che costituiscono un articolo di esportazione anche per l'estero»).

I rimanenti 25/30 mila abitanti erano benestanti, capitalisti, professionisti (abbondano avvocati e gente forense, ma anche architetti e ingegneri¹⁹⁷), impiegati civili, gente dedita ai commerci.

¹⁹⁷ E. Iachello e A. Signorelli, *Borghesie urbane dell'Ottocento*, in M. Aymard e G. Giarrizzo, *La Sicilia. Storia d'Italia* cit., pp. 89-155 (p. 127).

3.3 Lo «Stato urbano del comune di Catania» (1843)

La ricostruzione «zenitale» della morfologia urbana, fin qui delineata, può essere ulteriormente arricchita da un'altra tipologia di fonte, quella catastale, la quale ci permette non solo di restituire in parte una «terza dimensione» degli edifici (l'alzata con i relativi piani, la tipologia abitativa etc.) ma anche di «entrare» nelle case per conoscerne proprietari e utilizzo.

Il catasto cui si fa qui riferimento è quello avviato nel 1833, anno in cui Ferdinando II diventa re delle Due Sicilie¹⁹⁸. In particolare il censimento

¹⁹⁸ In questo stesso anno furono emanati quattro decreti contenenti “le norme per la rettificazione del catasto”, quelle “per il contenzioso in materia di contribuzione diretta”, le “istruzioni relative alla suddetta rettificazione”, e “le norme relative all’ordinamento del personale che doveva provvedere alle operazioni di rettificazione” (Caruso Enrico e Nobili Alessandra (a cura di), *Le mappe del Catasto Borbonico in Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell’archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Regione Sicilia - Assessorato Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 2001; S. Di Fazio, *I catasti descrittivi del regno delle Due Sicilie*, in S. Mattia e R. Bianchi (a cura di), *Forma e struttura di catasti antichi*, Città Studi Edizioni, Milano 1994).

della proprietà e la successiva redazione del catasto della città di Catania e del suo territorio¹⁹⁹, conservato presso l'Archivio di Stato di Catania²⁰⁰, venne ultimato nel 1843. A tal fine la città venne divisa in tre sezioni, ulteriormente suddivise in 19 sottosezioni (indicate con numeri in carattere minuscolo) che comprendevano circa 20.000 unità immobiliari²⁰¹. Nel

¹⁹⁹ Queste le sezioni rurali: «Sezione Quarta detta S. Giuseppe l'Arena Lettera D» nella quale si trovano 523 unità; la «Sezione Quinta detta Vaccarizo, Gurnalonga, e Dittaino Lettera E» con 100 unità; la «Sezione Sesta detta Pantano Lettera F» con 32 unità; la «Sezione Settima detta Celso Bianco Lettera G» con 185 unità; la «Sezione Ottava detta Fossa della Creta Lettera H» con 599 unità; la «Sezione Nona detta di Cifali Lettera I» con 828 unità; e, infine, la «Sezione Decima detta di Canalicchio Lettera K» con 397 unità. Alla fine si trova anche un quadro riassuntivo intitolato: «Ricapitolazione generale delle sezioni» e lo «spoglio generale delle colture sistenti nelle diverse sezioni».

²⁰⁰ Archivio di Stato di Catania, Fondo Cessato Catasto Terreni – Sommarione, Coll. 2210 e Coll. 2211.

²⁰¹ La Sezione Prima A è composta da 268 pagine, raccoglie 7784 unità immobiliari ed è così suddivisa, A: dal rigo n°1 al 1705; B: dal rigo n°1706 al 2309; C: dal rigo n°2310 al 3013; D: dal rigo n°3014 al 4442; E: dal rigo n°4443 al 5048; F: dal rigo n°5049 al 5540; G: dal rigo n°5541 al 6699; H: dal rigo n°6700 al 7784. La Sezione Seconda B è

registro riassuntivo (Sommarione) per ogni «fabbricato» veniva riportato il «Cognome, Nome, professione e abitazione de' proprietari», la tipologia («Natura di ciascuna proprietà»), la «Denominazione delle proprietà o de' luoghi in cui sono situate» (ovvero il nome del vico, della strada o del piano o largo, dove era ubicato l'immobile descritto) e, infine, la «Rendita netta imponibile», cioè il valore catastale espresso in ducati e tari, attribuito all'unità immobiliare²⁰².

composta da 212 pagine, raccoglie 5866 inserimenti di unità immobiliari ed è così suddivisa, I: dal rigo n°1 al 625; K: dal rigo n°626 al 1920; L: dal rigo n°1921 al 2954; M: dal rigo n°2955 al 4149; N: dal rigo n° 4150 a 5866. La Sezione Terza C è composta da 194 pagine, raccoglie 6169 inserimenti di unità immobiliari ed è così suddivisa, O: dal rigo n° 1 al 726; P: dal rigo n°727 al 1494; Q: dal rigo n°1495 al 3037; R: dal rigo n°3038 al 3844; S: dal rigo n°3845 al 5256; T: dal rigo n°5257 al 6169.

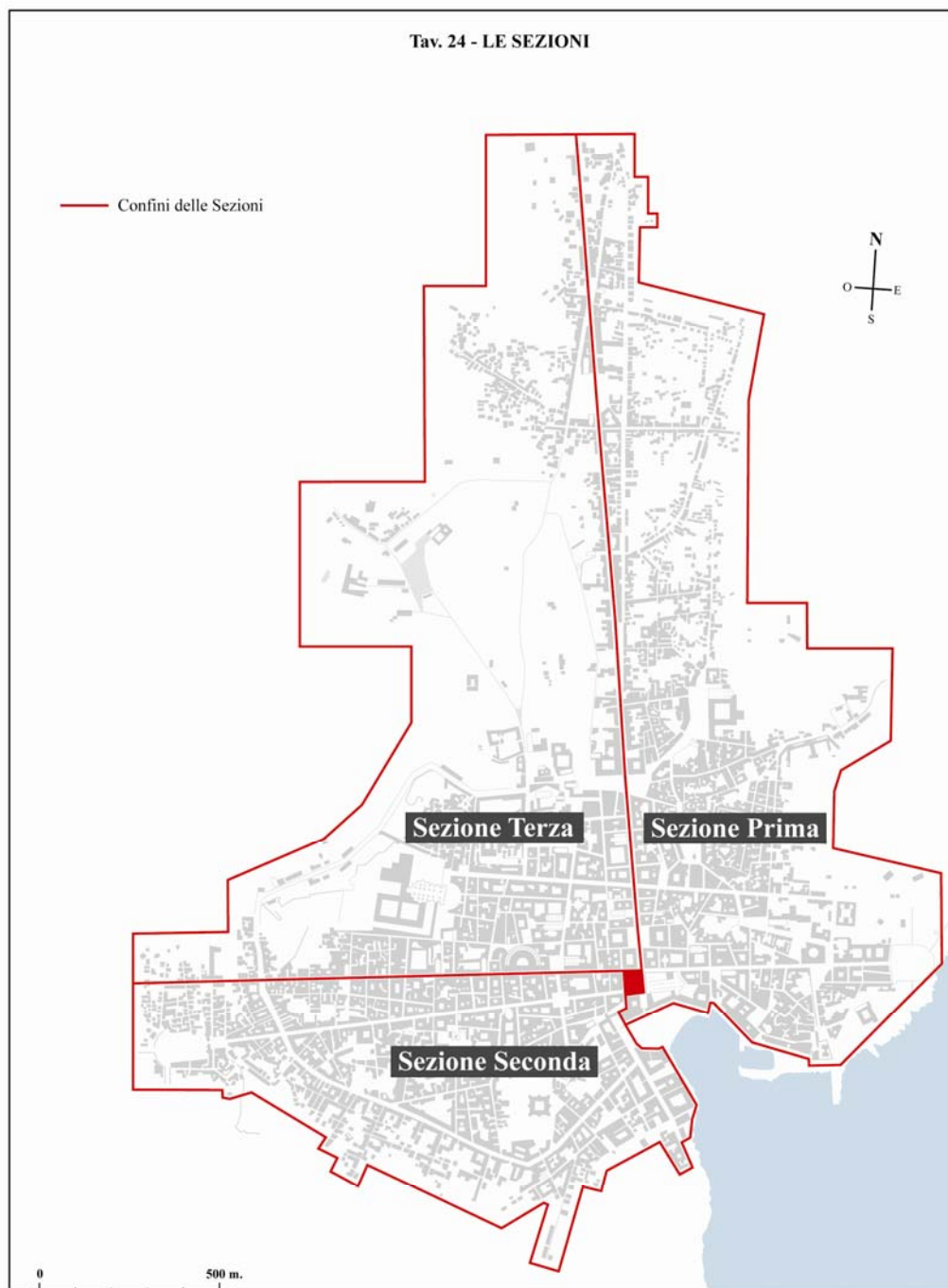
²⁰² Ogni pagina dei sommarioni ha una griglia prestampata suddivisa in sette colonne, e organizzata in righe. Nella prima, denominata «Numero delle proprietà», viene semplicemente trascritto il numero progressivo della riga. Nella seconda colonna abbiamo il «Cognome, Nome, professione e abitazione de' proprietari» troviamo appuntato, in corsivo e per esteso, il cognome e il nome del proprietario dell'unità immobiliare. Nella terza colonna, è chiamata «Natura di ciascuna proprietà», e troviamo il riferimento alla

Dall'analisi e dalla rielaborazione di questi dati, e dalla loro visualizzazione sulla restituzione informatizzata della planimetria di Ittar, cercheremo di ricavare un'immagine più particolareggiata dell'assetto urbano catanese.

La prima restituzione grafica presa in esame è quella relativa alla divisione dello spazio urbano nelle tre sezioni (tav. 24). La disposizione di queste tre grandi aree richiama la ripartizione determinata dagli assi viari principali: una zona orientale; una occidentale divisa a sua volta in una parte settentrionale e in una meridionale; la delimitazione del rilievo di Monte Vergine. Viene inoltre confermato il ruolo centrale e polarizzante

tipologia di appartenenza dell'unità immobiliare censita. Nella colonna successiva troviamo la «Denominazione delle proprietà o dé luoghi in cui sono situate», ovvero il nome del vico, della strada o del piano o largo, dove è ubicato l'immobile descritto. La quinta, intolata «Estensione dé territori», è ulteriormente suddivisa in altre tre sottocolonne, all'interno delle quali troviamo la relativa classe di appartenenza «1^a», «2^a» o «3^a Classe», della proprietà descritta nella terza colonna. Nella sesta colonna abbiamo la «Rendita netta imponibile», cioè il valore catastale espresso in ducati e tari, attribuito all'unità immobiliare. Nella settima e ultima colonna troviamo le «Osservazioni».

svolto dalla «Piazza del Duomo».



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

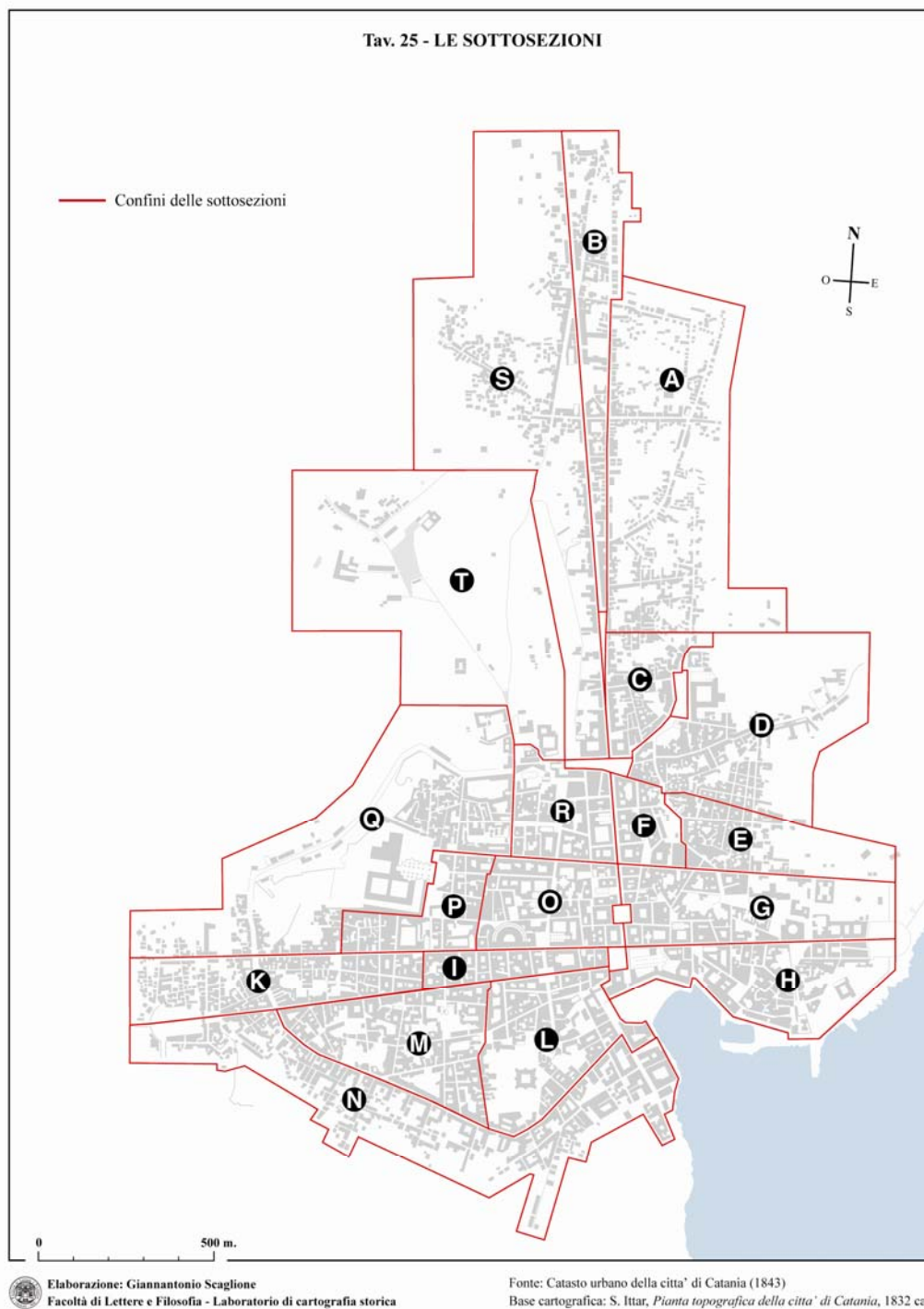
Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Questa impressione viene ulteriormente sottolineata dalla suddivisione in 19 sottosezioni (tav. 25). La parte Nord della città viene divisa dalla «Strada Stesicorea-Etnea» e i confini delle sue sottosezioni sembrano «appoggiarsi» sui due assi della «Strada del Corso» e «de' Quattro Cantoni», con un vago richiamo (evidente persistenza di luoghi della memoria) alle antiche delimitazioni (ad esempio l'«alta» e «bassa» Civita)²⁰³. Anche la divisione della parte meridionale della città sembra articolarsi attorno all'asse dell'attuale via Plebiscito e alle due nuove strade «Ferdinanda» e «del Corso».

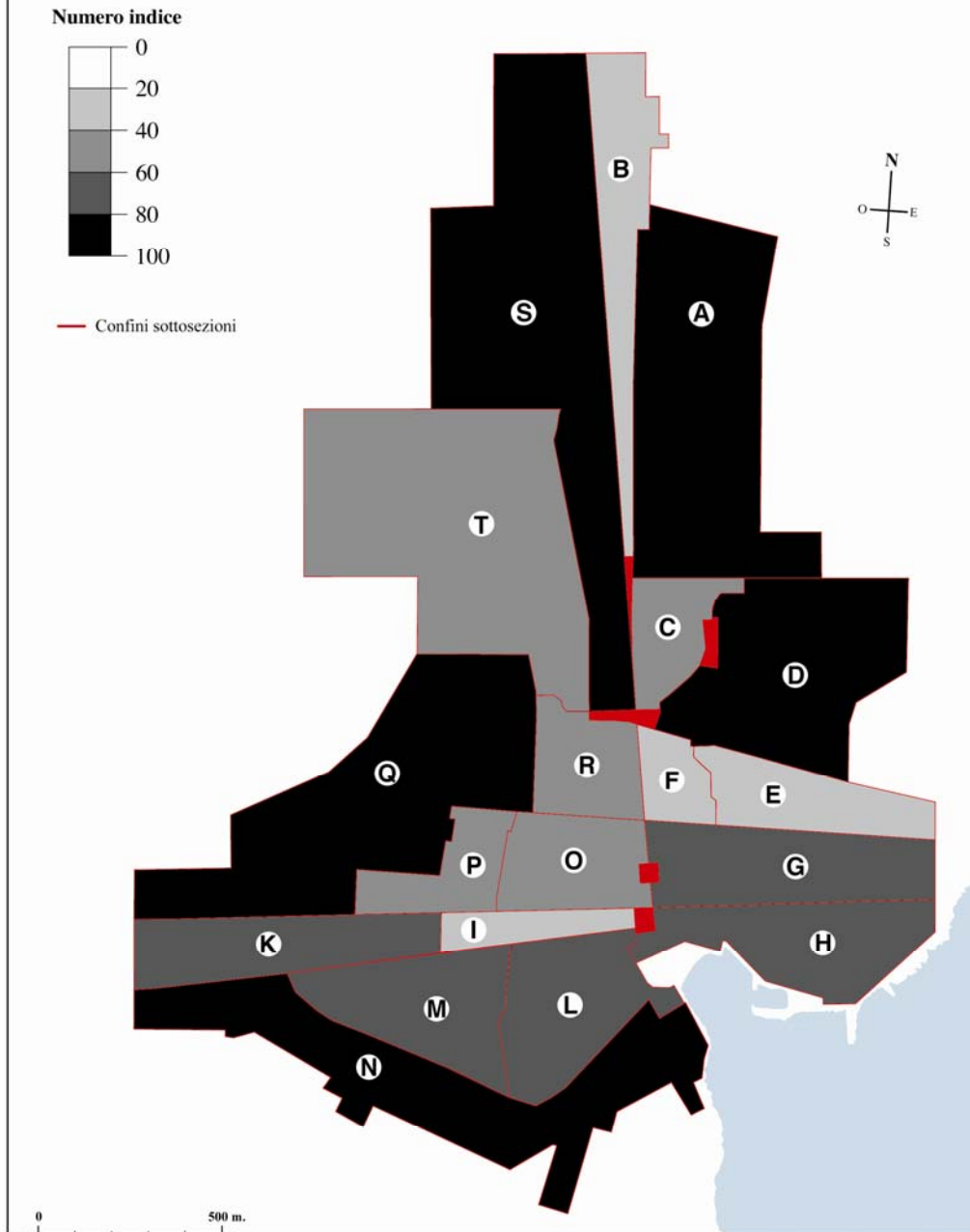
Osservando la carta relativa alla percentuale del numero di unità immobiliari contenute all'interno di ogni sottosezione (tav. 26), si evince come essa sia abbastanza «spalmata» nella città, ma con concentrazioni maggiori nell'area che insiste a Sud della «Strada del Gallazzo - Botte dell'acqua» (*n*), nella zona dei Benedettini (*q*) nell'area alta di via Etnea (*s* e *a*) e, infine, nell'area del Carmine. I dati relativi al numero delle unità immobiliari censite e dei proprietari per ogni area permettono di

²⁰³ Cfr. P. Militello e G. Scaglione, *Gli uomini, la città* cit., carta n. IX, p. 123.

determinare la concentrazione della proprietà (tav. 27).



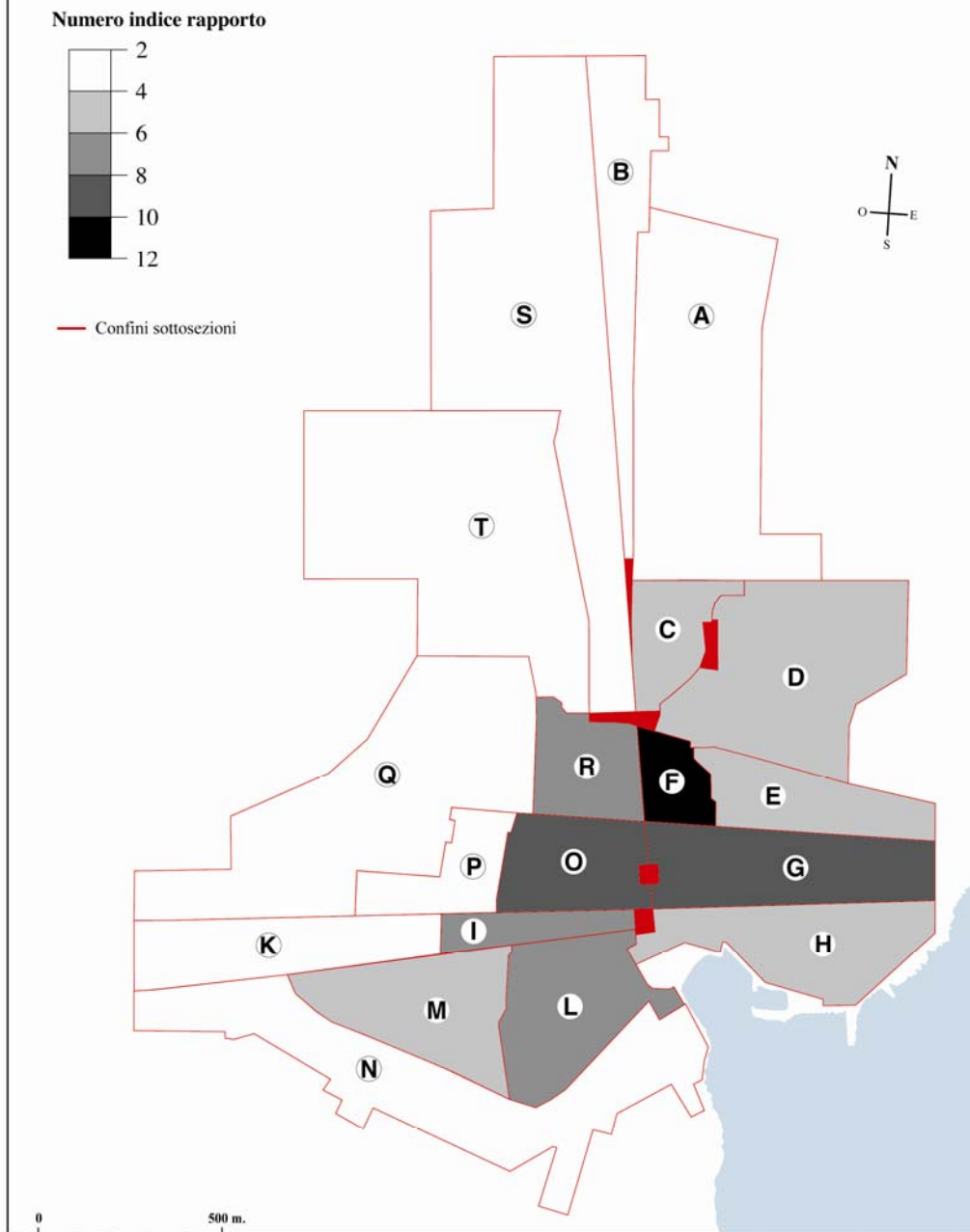
Tav. 26 - LE UNITA' IMMOBILIARI



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 27 - RAPPORTO UNITA' / PROPRIETARI



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Il rapporto più alto è quello della centralissima sottosezione *f*; il dato conferma la tendenza che il possesso del bene in quest'area, in rapporto al numero di unità censite, è detenuto da un numero ristretto di proprietari (tab. 6). Tra questi, con circa 40 unità immobiliari, spicca il nome del “Cavaliere Giacomo Paternò” seguito, con 31 unità, da Francesco Paternò Castello Duca di Carcaci. A seguire abbiamo le sottosezioni *o* e *g*, comprese tra le centralissime strade «de' Quattro Cantoni» e del «Corso»; nella prima, il maggiore proprietario, con 45 unità immobiliari, è il “Convento dei PP. di S. Francesco d'Assisi”; mentre nella seconda, con 46 unità, è il “Dottor Gagliano Carlo”. Una minore concentrazione proprietaria caratterizza le sottosezioni *r*, *i* e *l*; nella prima, con 37 unità, il maggior proprietario è la “Casa dei PP. di S. Michele dell'Ordine Minore”; nella seconda, con 41, il “Dottor Scammacca Guglielmo della Bruca”; nella terza, con 51 unità, “Musumeci Agatino”. Chiude l'elenco nella sezione *m* con 30 unità gli eredi di “Di Mauro Pietro e Paolo”, nella *e* con 25 “Buda Giuseppe”, nella *c* con 32 unità gli eredi di “Tedeschi Villarrosa Pietro”, nella *d* con 33 unità il “Convento del Carmine” e, infine, nell'*h* con 41 unità

“Spanò Rosario”. Infine abbiamo le sottosezioni con la concentrazione più bassa (a, b, k, n, p, q, s, t), disposte tutte nella parte occidentale della città. I maggiori proprietari in queste aree sono, “Zappalà Salvatore” con 37 unità nella a , il “Sacerdote Di Bella Sebastiano” con 21 nella b , “Reitano Giuseppe” con 27 nella k , il “Farmacista Buscemi Saverio” con 55 nella n , il “Convento di Sant’Agostino” con 49 nella p , il “Monastero dei PP. di San Nicolò dell’Arena” con 116 nella q , “l’Ospedale San Marco” con 60 nella s e, infine, “Giuffrida Francesco” con 20 nella t .

Tabella 6

Proprietari	Unità immobiliari	Sottosezioni
1 Monastero dei PP. di S. Nicolò dell'Arena	140	Q (116) P (24)
2 Ospedale di Santa Marta	71	L (16) M (24) Q (31)
3 Monastero Claustrale della Purità	62	Q
4 Ospedale di S. Marco	60	S
5 Caruso Mastro Angelo e Costantino Mastro Giuseppe	56	Q
6 Buscemi Saverio Farmacista	55	N
7 Musumeci eredi di Agatino	51	L
8 Convento di S. Agostino	49	P
9 Gagliano Dottor Carlo	46	G
10 Convento dei PP. di S. Francesco d'Assisi	45	O
11 Rizzari Cavaliere Giovanni	44	F (22) C (22)
12 Zappalà Sebastiano	44	N
13 Convento di Santa Maria dell'Indirizzo	41	L
14 Monastero Claustrale di S. Benedetto	41	O
15 Scammacca Dottor Guglielmo della Bruca	41	I
16 Spanò Rosario	41	H
17 Paternò Cavaliere Giacomo	40	F
18 Anzalone Nicolò	39	F (16) H (23)
19 Casa dei PP. di S. Michele dell'Ordine Minore	37	R
20 Zappalà Salvatore	37	A
21 Gisira eredi del Principe Adamo	36	L
22 Regia Università degli Studj	36	O
23 Bianchi Cannizzaro Domenico	35	H
24 Marletta Erasimo	35	G
25 Ardizzone Carlo	35	R

Ma qual era la tipologia abitativa nella Catania nella prima metà dell'Ottocento? Secondo i dati raccolti nella tabella 7, la «classe»²⁰⁴ più

²⁰⁴ Il criterio adottato per determinare le classi si è basato sulle definizioni adottate dai tecnici della commissione che ha redatto il catasto. Nella classe «Edifici commerciali e industriali» sono stati inseriti tutti i *Magazzino, Bottega, Mulino ad acqua, Forno, Trappeto, Fabbrica di carta, Fabbrica di sapone, Fabbrica di liquirizia, Fabbrica di cretaglie, Conceria, Tettoja con fornace, Tettoja per estrazione seta, ect....* Mentre nei casi in cui erano destinati all'uso *sacro* questi sono stati considerati come appartenenti a «Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza», assieme a *Chiesa, Cappella, Oratorio, Parlatorio, Camera per arredi sacri, Sagrestia, Refettorio, ect....* Nella classe dei «Terranei» abbiamo inserito tutte le diciture *Terraneo, Terraneo in cortile, ect....* Nella classe dei «Bassi» abbiamo riportato *Basso, Basso in cortile, ect....* Nella classe dei «Quartini e Piani superiori» abbiamo raggruppato tutte le definizioni *Piano superiore, Quartino, Quartino terraneo, Quartino in cortile, Quartino superiore, Quartino 1° piano, Quartino 2° piano, ect....* Nella classe dei «Terreni coltivati» abbiamo inserito tutte le diciture *Agrumeto, Alberato, Fichi pali, Giardino, Mandorleto, Oliveto, Orto a frutta, Seminario, Seminario alberato, Terreno libero, Vigna, Irriguo, ect....* Nella classe delle «Camere» abbiamo messo *Camera, Camera in cortile, Camera in basso, ect....* Nella classe delle «Stalle e Pagliere» abbiamo collocato tutte le espressioni *Stalla,*

rappresentativa era quella dei «Terranei» (con il 44,69%), abitazioni singole di non alta qualità e dal carattere quasi rurale; la seconda, meno della metà rispetto alla precedente, era quella dei «Bassi» (18,30%), di qualità migliore rispetto alla tipologia precedente; seguivano i «Quartini e Piani superiori» con l'11,38%; gli «Edifici commerciali e industriali», con il 10,75%; i «Terreni coltivati», con il 5,39%. Al di sotto del 5% erano le «Camere», le «Stalle e Pagliere», gli «Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza», le «Cantine e sotterranei», i «Casaleni», i «Terreni lavici», i «Cortili», i «Teatri», con lo 0,02%.

Pagliera, Stalla in cortile, Pagliera in cortile, Cavallerizza, Rimessa, Rimessa in cortile, ect.... Nella classe delle «Cantine e sotterranei» abbiamo inserito tutte le diciture *Catojo, Cantina, Cantina in cortile, Sotterraneo, Sotterraneo in cortile, ect....* Nella classe dei «Casaleni» tutti i *Casaleno, Casaleno in cortile*. Nella classe dei «Terreni lavici» abbiamo inserito tutte le diciture *Sciaroso, Sciara nuda, ect....* Nella classe dei «Cortili» abbiamo tutti i *Cortile*. Nella classe degli «Altro» abbiamo raggruppato *Cantone, Teatro Anatonico*. Nella classe dei «Teatri» abbiamo inserito *Teatro, Teatro comunale*.

Tabella 7

Classe	Numero	%
Bassi	3623	18,30%
Camere	751	3,79%
Cantine e sotterranei	150	0,76%
Casaleni	73	0,37%
Cortili	52	0,26%
Edifici commerciali e industriali	2130	10,75%
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	254	1,28%
Quartini e Piani superiori	2254	11,38%
Stalle e Pagliere	518	2,62%
Teatri	3	0,02%
Terranei	8850	44,69%
Terreni coltivati	1068	5,39%
Terreni lavici	71	0,36%
Altro	4	0,02%

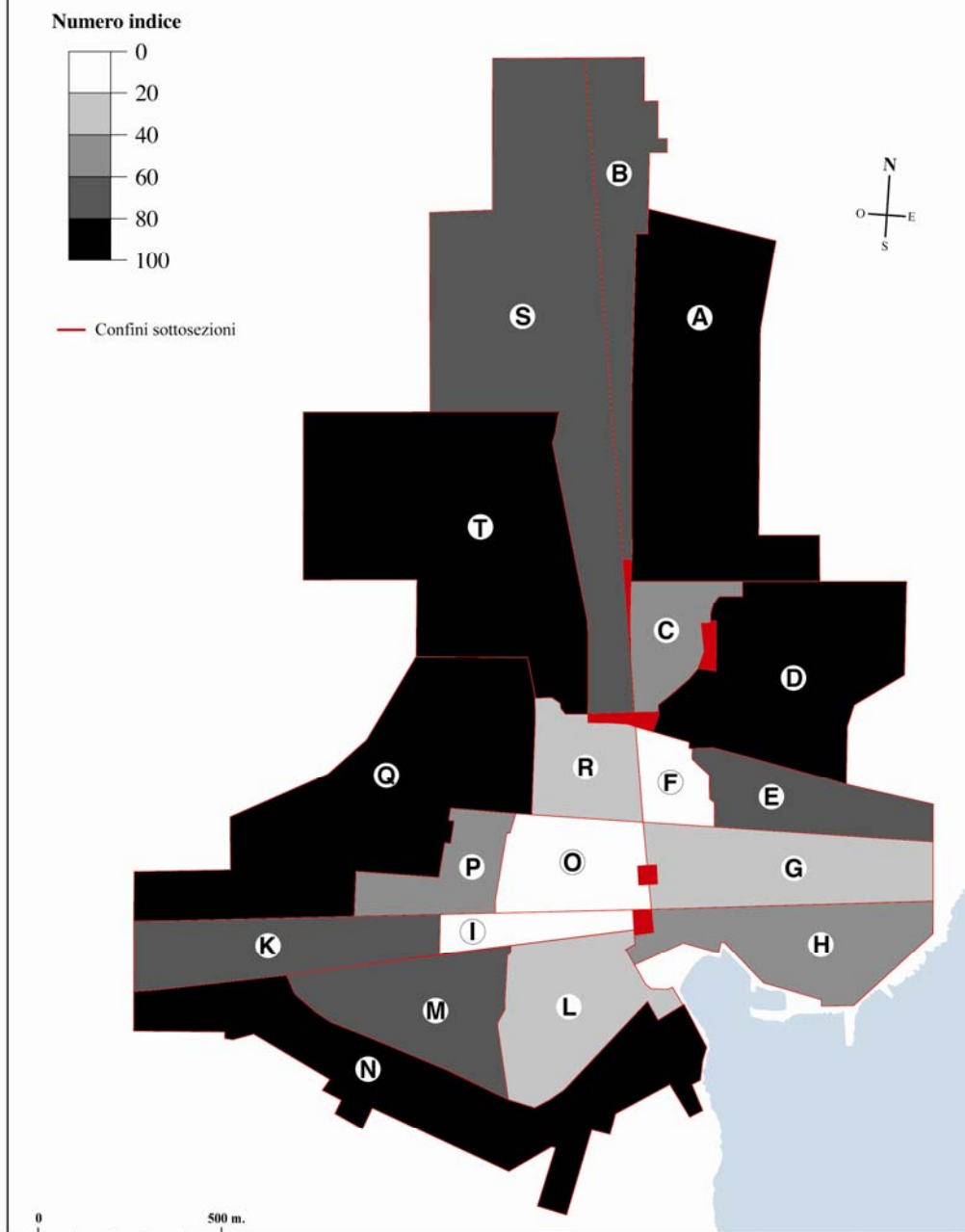
Tot. 19801

Secondo queste percentuali, l'immagine che emerge è quella di una città essenzialmente composta, in primo luogo, da «Terranei» e, in secondo luogo, da «Bassi», anche se il divario tra le due classi è ampio più del doppio e diverso a seconda della sottosezione (cfr. tabb. 1-20 in Appendice). In questa rappresentazione troviamo anche una discreta presenza di «Quartini e Piani superiori», la cui funzione era unicamente dedicata all'uso abitativo. Un altro dato è quello degli «Edifici commerciali

e industriali», segno di una ragionevole presenza commerciale e proto-industriale dentro gli spazi urbani.

La distribuzione dei Terranei (tav. 28) nelle varie aree mostra una concentrazione nelle sottosezioni più periferiche e «popolari»: a sud della «Strada del Gallazzo» (*n*), attorno ai Benedettini (*q* e *t*) e al Carmine (*a* e *d*). Speculare risulta, invece, la presenza dei «Quartini e Piani superiori» (tav. 29), concentrati nelle zone centrale e meridionale. Un'ulteriore visualizzazione di queste concentrazioni si ricava dall'assetto planimetrico della città (tav. 30), da dove, tenendo in considerazione soprattutto dimensioni e sviluppo a corte degli isolati, emerge chiaramente la separazione tra le due tipologie. I «Bassi», infine, sono presenti nella parte centro-orientale della città (tav. 31).

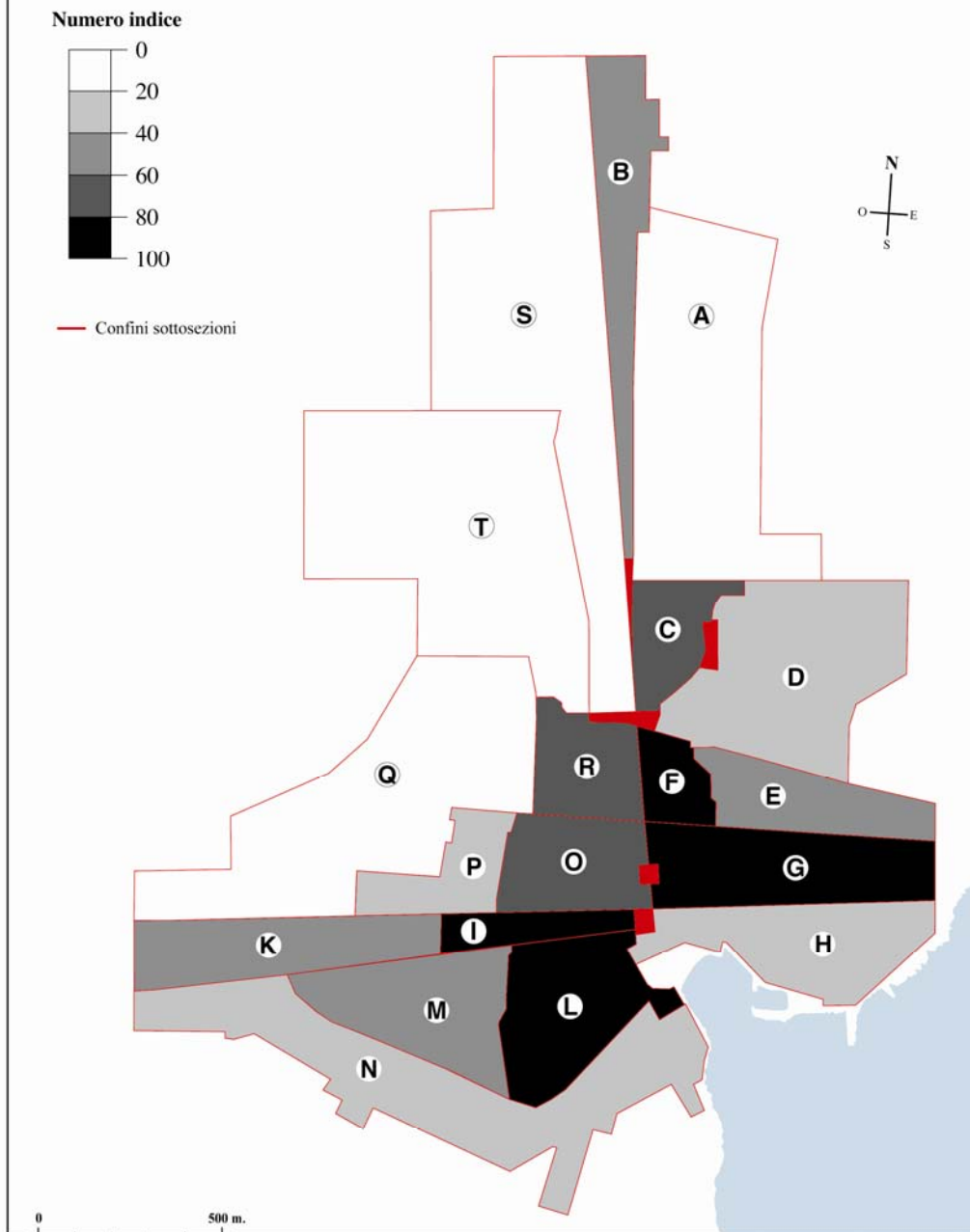
Tav. 28 - I TERRANEI



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 29 - I QUARTINI E PIANI SUPERIORI



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

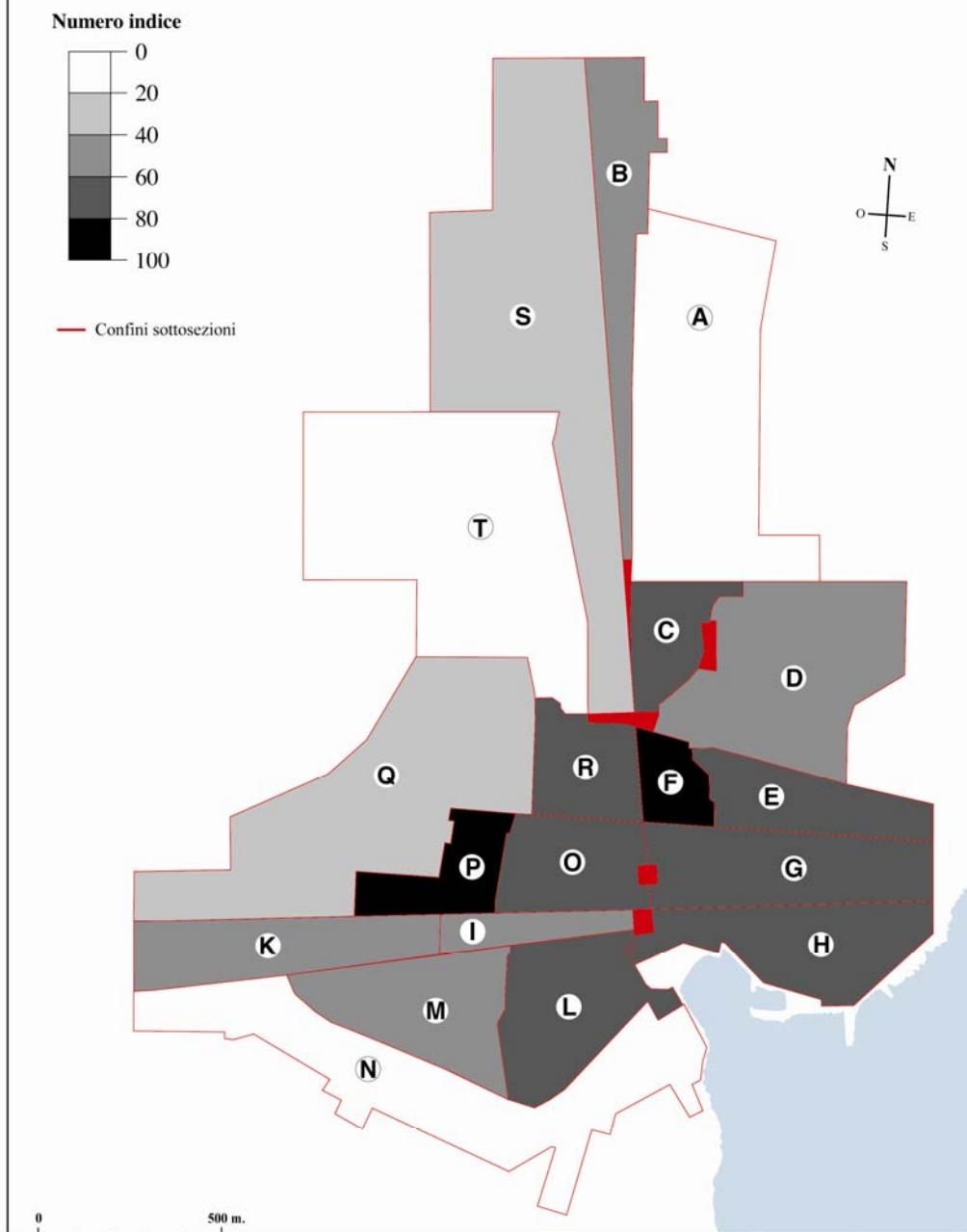
Tav. 30 - L'ASSETTO URBANO



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 31 - I BASSI

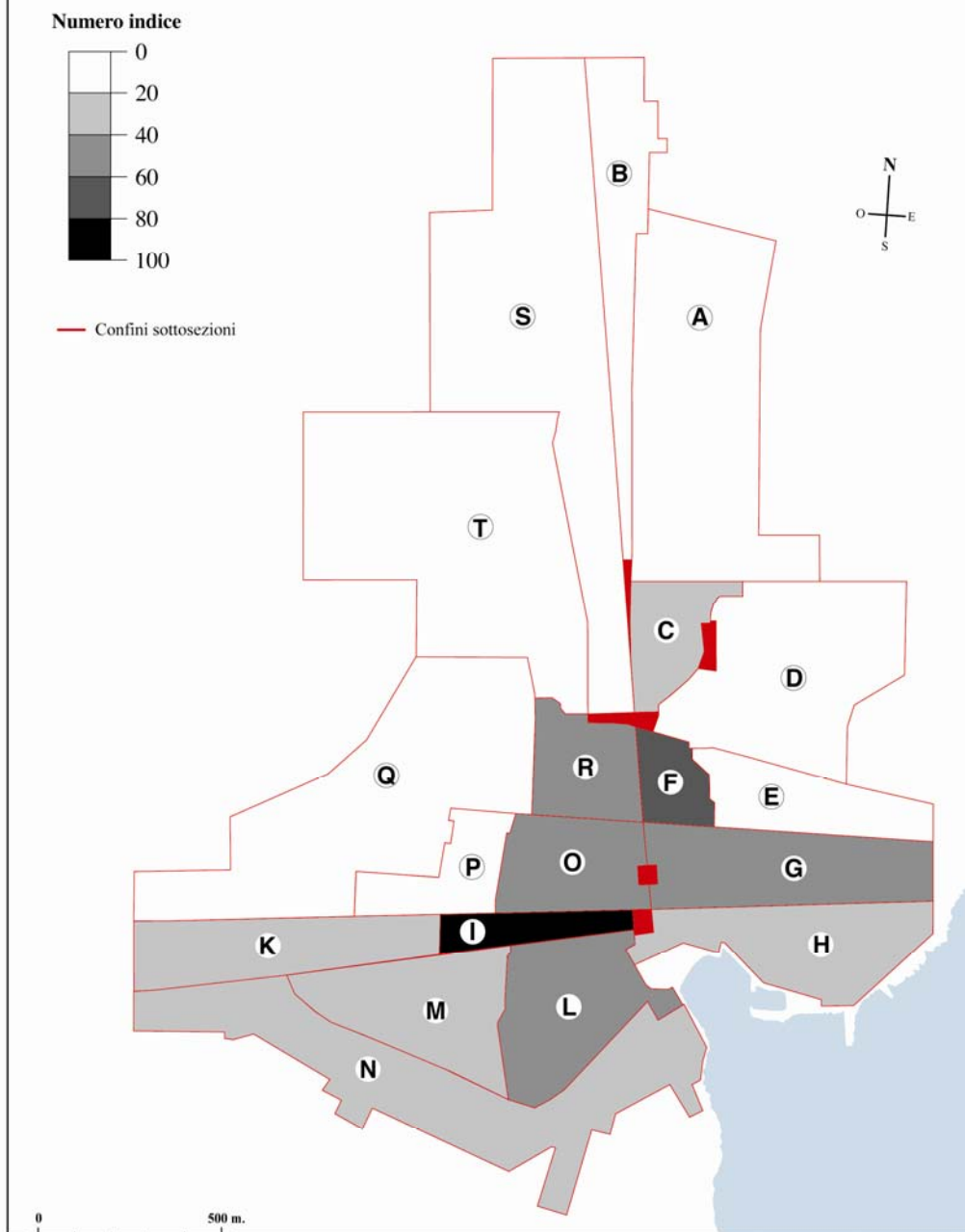


Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

La tavola 32 evidenzia la presenza degli «Edifici commerciali e industriali» nella parte centro-meridionale della città. All'interno di questa classe la tipologia più rappresentativa era quella delle «Botteghe». A proposito di quest'ultime, attraverso l'incrocio del dato catastale con la traccia del tessuto viario urbano, abbiamo individuato, con buona approssimazione, l'ubicazione delle botteghe ai tempi del rilevamento catastale (tav. 33). Da questa appare evidente che la maggiore concentrazione di questi esercizi commerciali era nell'area centro-meridionale della città, in prossimità delle piazze e dei maggiori assi viari. La densità del dato è massima nell'area urbana a Ovest della «Piazza del Duomo», posta tra le strade «Ferdinanda» e «del Corso», e nella parte alta e orientale della «Strada Stesicorea» in prossimità dell'omonima piazza.

Tav. 32 - GLI EDIFICI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

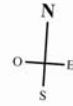


Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Tav. 33 - LE BOTTEGHE

• Botteghe



Elaborazione: Giannantonio Scaglione
Facoltà di Lettere e Filosofia - Laboratorio di cartografia storica

Fonte: Catasto urbano della città di Catania (1843)
Base cartografica: S. Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, 1832 ca.

Conclusioni

Alcuni anni orsono Enrico Iachello si chiedeva cosa avesse a che fare la Sicilia con i protocolli di ricerca di storia urbana. La domanda era chiaramente provocatoria: «da tempo - si affretta, infatti, a precisare subito dopo - a partire dalle indicazioni di Giarrizzo, la storiografia ha accolto l'immagine di una "terra di città" del resto accreditata dagli studi»²⁰⁵; di una Sicilia - aggiungiamo noi - nella quale il fenomeno dell'insediamento, lungi dall'esaurirsi in un semplice affastellarsi di *agrotowns*, rivela un insieme di realtà urbane dotate ciascuna di una propria identità. Di una di queste, la città di Catania, abbiamo qui tentato di ricostruirne le caratteristiche peculiari con particolare riferimento a un arco cronologico ben preciso - l'età moderna, che per questo centro urbano rappresenta un momento di forte cambiamento non soltanto urbanistico ma anche sociale e politico - e con una particolare attenzione alle pratiche dello spazio urbano. La ricostruzione della città prima e dopo gli eventi calamitosi del XVII secolo

²⁰⁵ E. Iachello, *Immagini della città cit., Introduzione*, p. 16.

ha così permesso di ricreare da un lato una sorta di fermo-immagine della morfologia urbana cinquecentesca quale si era venuta a configurare alla fine di un processo di costruzione avviato già in età classica e medievale, dall'altro un «ritratto» della città rinata dalle ceneri della lava e del terremoto in un processo di ricostruzione che, dai decenni centrali del Settecento, si prolunga fino a metà Ottocento. Il risultato conferma, a nostro parere, l'ipotesi iniziale: il fenomeno urbano catanese rivela articolazioni, tensioni, gerarchie, identità, rappresentazioni proprie di una «città».

E a nostro parere risulta anche efficace l'approccio metodologico utilizzato: in questa ricostruzione, infatti, l'uso della cartografia tematica è risultato un innovativo ed efficace strumento di analisi: da mera visualizzazione dei fenomeni indagati esso si è dimostrato - opportunamente utilizzato - efficace momento interpretativo nell'individuazione del rapporto tra gruppi sociali e territorio cittadino. Così la scomposizione del disegno urbano consegnatoci dai documenti cartografici coevi; la correlazione delle principali emergenze urbanistiche (civili, religiose, pubbliche, private...) e degli elementi caratterizzanti (strade, piazze, mura, porte...); l'integrazione degli elementi propri del disegno urbano con le «tracce» relative alla pratica

concreta dello spazio cittadino (dalle descrizioni - grafiche e letterarie - ai catasti, dai riveli ai registri parrocchiali...) hanno alla fine permesso non solo di interpretare i fenomeni indagati «ancorandoli» allo spazio nel quale si sono sviluppati, ma anche di ricostruire i processi di costruzione, produzione, rappresentazione e trasmissione dello spazio stesso, sia esso urbano che territoriale. Tra le linee della carta tematica è stato, così, possibile intravedere anche le pratiche concrete e le idee di una città.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti d'archivio e manoscritte

Archivio di Stato di Catania

Fondo Intendenza Borbonica

Fondo Paternò Castello di Biscari

Fondo Cessato Catasto Terreni

Catasto Borbonico 1843 - Sommarione, Coll. 2210 e Coll. 2211.

Archivio Storico Comunale di Catania

Fondo Registro di Stato Civile (1820-1905)

Stato Civile Borbonico (1820-1865) – coll. B3A

Nascite 1840, Sez. I, II, III, IV, V, VI;

1841, Sez. I, II, III, IV, V, VI;

1842, Sez. I, II, III, IV, V, VI;

1843, Sez. I, II, III, IV, V, VI;

1844, Sez. I, II, III, IV, V, VI.

Biblioteca «Angelica» di Roma

Fondo carte storiche

Catania, s.a. e s.d., disegno a penna su carta, mm 580x427, B. Ang.

BSNS 56/80

Biblioteche Riunite «Civica e A. Ursino Recupero» di Catania

Fondo Manoscritti

Breve descrizione della città di Catania U. R. Mss. B 58

Amico Cistoforo, *Cronologia e genealogia universale del mondo, dalla sua origine sino al tempo presente*, (Vol. 12 - Notizie di Catania e di altre città di Sicilia, e di alcune famiglie), Civ. Mss. A 58.

Cristoadoro Antonino, *Cronica [di Catania] dal 1859 al 1880*, U. R. Mss. E. 18-27.

Relazione veridica dell'orribile e memorando terremoto, sortito nella... Città di Catania nell'Anno 1693, in

Fondo carte storiche

Sebastiano Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, Parigi 1832

ca., incisione su rame, cm 78,5x53,4.

Biblioteca Regionale Universitaria di Catania

Fondo Manoscritti

Cristoadoro Benedetto e Antonino, *Cronaca di Catania dal 1807 al*

1894, Mss. Arm. 4. 186-213

Museo Civico di Castello Ursino di Catania.

Fondo Sebastiano Ittar

Fonti a stampa

Amico Vito Maria, *Catania illustrata, sive sacra et civilis historia*, Catania

1746.

Amico Vito Maria, *Lexicon Topographicum Siculum... studio et labore... Viti M. Amico et Statella, tomus primus, pars prima; tomi primi pars altera, Palermo 1757; tomus secundus, pars prima; tomi secundi pars altera, Catania 1759; tomus tertius; tomi tertii pars altera, Catania 1760.*

Amico Vito Maria, *Dizionario topografico della Sicilia... tradotto ed annotato da G. Di Marzo, Palermo 1855-56.*

Balsamo Paolo, *Giornale del viaggio fatto in Sicilia e particolarmente nella Conte di Modica dall'Ab. Paolo Balsamo, Palermo 1809.*

[Bertucci F.], *Catania e le sue vicinanze. Manuale del viaggiatore, Catania 1867.*

Capitoli per gli edificii in Catania (1406), in Consuetudini della Città di Catania, La Mantia Vito (a cura di), Palermo 1896.

Carrera Pietro, *Delle Memorie storiche della città di Catania, Catania 1639.*

Cenni bibliografici sulla vita e le opere di S. e Sebastiano Ittar, Palermo 1880.

Cordaro Clarenza Vincenzo, *Osservazioni sopra la storia di Catania cavate dalla storia generale Sicilia, Catania 1833.*

De Grossis Giovan Battista, *Catanense decachordum, Catania 1642-1644.*

Denominazione antica e nuova delle vie e piazze della città di Catania,

Catania 1880.

Di Blasi Giovanni Evangelista, *Storia cronologica dei Viceré Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia... seguita da un'Appendice... di Pompeo Insegna... sino sino al 1842*, Palermo 1842.

Epifanio Vincenzo e Gulli Alberto (a cura di), *Cronaca siciliana del secolo XVI... dal codice della Biblioteca Comunale di Catania*, Palermo 1902.

Fazello Tommaso, *De Rebus Siculis decades duae*, Palermo 1558, qui nella traduzione di Remigio Fiorentino, *Della storia di Sicilia deche due*, Palermo 1817.

Ferrara Francesco, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII con la descrizione degli antichi monumenti ancora esistenti e dello stato presente della città*, Catania 1829.

Filoteo degli Omodei Giulio Antonio, *Descrizione della Sicilia [1557]*, dal ms della Biblioteca Comunale di Palermo segn. Qq G 71, in Di Marzo Gioacchino, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, XXIV, Palermo 1876 (ristampa anastatica Sala Bolognese 1974, vol. 25).

Gentile Cusa Bernardo, *Piano regolatore pel risanamento e per l'ampliamento della città di Catania*, Catania 1888.

Guarneri Gio. Battista, *Le Zolle storiche catanee*, Catania 1651.

Guglielmini Domenico (Comeindo Muglielgini), *La Catania Distrutta con la narrativa di tutte le Città, e Terre danneggiate dal Tremuoto nel 1693. Di Comeindo Muglielgini Catanese frà gli Accademici Infecondi di Roma detto l'Etneo. Consecrata al Signor Don Domenico Lucchese e Campo*, Palermo 1695.

Jouvin Albert, *Voyage d'Italie et Malthe*, Paris 1672.

Landolina Ignazio, *Progetto per la costruzione della strada Stesicorea e rettifica di un tratto di quella Etnea della città di Catania*, Catania 1863.

Landolina Ignazio, *Sulla sistemazione della via Stesicoro Etnea. Osservazioni dell'ing. profess. I. L., di risposta alla scritta dell'ing. comunale signor Eligio Sciuto*, Catania 1863.

Leanti Arcangioletto, *Lo stato presente della Sicilia*, Palermo 1761.

Longo Agatino, *Le tre statue di Antonio Calì*, Catania 1853.

Mortillaro Vincenzo, *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, Pietro Vittorielli, Palermo 1876.

Negro Francesco e Ventimiglia Carlo Maria, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia. 1640*, Aricò Nicola (a cura di), Messina 1992.

Nicotra Vincenzo, *Manualetto dialettale*, Catania 1891.

Ordinanza sulla divisione della città di Catania in Sezioni, Catania 10 marzo 1819, in «Giornale dell'Intendenza» n. 28 (1819), vol. II, p. 77-79.

Paternò Castello Francesco Duca di Carcaci, *Descrizione di Catania e delle cose notevoli ne' dintorni di essa*, Catania 1847.

Privitera Francesco, *Dolorosa tragedia rappresentata nel Regno di Sicilia nella città di Catania, in cui il venenoso Serpe Tremoto con varie stratagemme dimostra le funeste sciagure della caduta città...con le memorie de passati tremoti causati del gran Mongi*, Catania 1695.

Privitera Francesco, *Epitome della vita, martirio, e miracoli del'inuitta, nobilissima, e generosa sposa di Giesù S. Agata vergine, e martine. ... Con l'aggiunta del annuario catanese per le notizie sacre, ... ridotta in breue epitome, ed in lingua volgare a comune beneficio delli deuoti della santa, per opera del M.R.P. Francesco Priuitera di Catania del ordine de minori osseruanti reformato*, Catania 1690.

Rasà Napoli, *Guida e breve illustrazione delle Chiese di Catania e sobborghi: con tutte le epigrafi latine tradotte in italiano e con l'aggiunta dei nomi dei Pontefici romani da S. Pietro ai di nostri con l'anno della loro elezione e tabella cronologica dei Vescovi di Catania da San Berillo a S.E.R.ma il Cardinal Francica Nava*, Catania 1900.

Sanuto Livio, *Della prima parte della geografia*, Venezia 1688.

Sestini Domenico, *Il museo del Principe di Biscari*, 1776 (Ristampa anastatica, Catania 2001).

Spannocchi Tiburzio, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia...* MDXCVI, mss. 788, Biblioteca Nazionale di Madrid (riproduzione anastatica dell'Ordine degli Architetti di Catania, Trovato R. (a cura di), *Marine del Regno di Sicilia*, Milano 1993, f. 28r.

[Zurria Salvatore], *Vedute e monumenti antichi di Catania*, Catania [1848].

Fonti cartografiche

Catania, s.a. e s.d., disegno a penna su carta, mm 580x427 (Roma, Biblioteca Angelica, B. Ang. BSNS 56/80).

Ittar Sebastiano , *Pianta topografica della città di Catania*, Parigi 1832 ca., incisione su rame, cm 78,5x53,4 (Biblioteche Riunite “Civica e Ursino Recupero” di Catania).

Negro Francesco e Ventimiglia Carlo Maria, *Plantas de todas las plaças y fortalezas del Reyno de Sicilia...*, 1640, (Biblioteca Naçional de Madrid).

Piano della Fiera vechia tratta dagli atti della corte Patriziale (archivio di Stato di Catania, archivio Paternò castello di Carcaci, n. provv. 89).

Schellinks Willem, [Veduta di Catania], s.l. e s.d. [ma 1661-1665 ca], disegno a penna, in *Atlante del Principe Eugenio* (Österreichische Nationalbibliothek, Wien).

Spannocchi Tiburzio, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia...*, 1596, disegno a penna con velature di acquerello, mm 309x104.

Bibliografia di carattere generale e metodologico

AA.VV., *A volo d'uccello Jacopo de' Barberi e le rappresentazioni di città nell'Europa del Rinascimento*, Arsenale, Venezia 1999.

Adorno Salvatore (a cura di), *Professionisti, città e territorio: percorsi di ricerca tra storia dell'urbanistica e storia della città*, Gangemi, Roma 2002.

Adorno Salvatore e Iachello Enrico (a cura di) «Storia Urbana» n. 104, luglio settembre 2003, numero monografico sulle Città siciliane.

Adorno Salvatore (a cura di), *Siracusa 1880-2000. Città, storia, piani*, Marsilio, Venezia 2005.

Adorno Salvatore e De Pieri Filippo (a cura di), *Le città italiane dell'Ottocento*, in "Contemporanea" 2007, n. 2, pp. 291-316.

Alberghina Mario (a cura di), *Medici e Medicina a Catania. Dal Quattrocento ai primi del Novecento*, Maimone Catania 2001.

Alfieri Gabriella, *I «vestigii dei nomi». L'identità di Catania tra storia e mito*, Dipartimento della Cultura dell'uomo del Territorio – Università di Catania, Catania 2003.

Arcifa Lucia, *La città nel Medioevo: sviluppo urbano e dominio territoriale*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. Identità urbana dall'antichità al Settecento*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2009, pp. 73-111.

Aymard Maurice e Bresc Henri, *Problemi di storia dell'insediamento nella Sicilia medievale e moderna (1400-1800)*, in «Quaderni storici», n° 24, 1973, pp. 945-976.

Aymard Maurice, *Sicilia: sviluppo demografico e sue differenziazioni (1550-1800)*, in Sori Ercole (a cura di), *Demografia storica*, Bologna 1975, pp. 195-226.

Aymard Maurice, *La Sicilia. Profili demografici*, in AA. VV., *Storia della Sicilia*, Palermo 1978, vol. VII, pp. 217-240.

Aymard Maurice e Giarrizzo Giuseppe, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sicilia*, Einaudi, Torino 1987.

Aymard Maurice, *Cartografia storica: istruzioni per l'uso*, in Iachello Enrico (a cura di), *L'isola a tre punte, la cartografia storica della Sicilia nella collezione La Gumina (XVI-XIX secolo)*, Regione Siciliana, Palermo 2001.

Aymard Maurice e Giarrizzo Giuseppe (a cura di), *Catania. La città, la sua storia*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007.

Benigno Francesco e Giarrizzo Giuseppe (a cura di), *Storia della Sicilia. Dalle origini al Seicento*, Laterza, Bari 2003.

Benigno Francesco e Giarrizzo Giuseppe (a cura di), *Storia della Sicilia. Dal Seicento ad oggi*, Laterza, Bari 2003.

Berengo Marino, *Problemi e ricerche per l'Atlante storico italiano dell'Età moderna. Atti del Convegno di Gargnano, 27-29 settembre 1968*, Sansoni, Firenze 1971.

Bizzocchi Roberto, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 1995.

Boscarino Salvatore, *Appunti sull'architettura del centro antico di Catania*, in «Quaderno dell'Istituto di Disegno», n°2, anno 1964-65, Catania, pp. 63-95.

Boscarino Salvatore, *Le vicende urbanistiche*, in Petino Antonio (a cura di), *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, Catania 1976.

Braudel Fernand, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino 1976.

Braudel Fernand, *Civilisation matérielle, économie et capitalisme, XV^e - XVIII^e siècle*, 3 voll. Parigi 1979 (ed. italiana: *Capitalismo e civiltà materiale*, Torino 1977).

Braudel Fernand, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo e Età Moderna*, Torino 1999.

Braudel Fernand, *Mediterraneo. Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Bompiani, Milano 2005.

Bresc Henri et Geneviève, *La casa del «borgese»: materiali per una etnografia storica della Sicilia*, in «Quaderni Storici», 31, gennaio-aprile 1976, pp. 110-129.

Broc Numa, *La geografia del rinascimento. Cosmografi, cartografi, viaggiatori 1420-1620*, Panini, Modena 1996.

Buscemi Francesca, *L'Atene antica di Sebastiano Ittar. Un architetto di Lord Elgin tra Sicilia, Malta e Grecia*, Kasa - Officina di Studi Medievali, Palermo 2008.

Calabi Donatella, *Il mercato e la città. Piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Venezia 1993.

Cancila Orazio, *Impresa, redditi, mercato nella Sicilia moderna*, Laterza, Bari 1980.

Caracciolo Alberto, *Il grande Atlante storico che non si fece mai*, in «Quaderni Storici», n. 88, aprile 1995, pp. 253-260.

Caruso Enrico e Nobili Alessandra (a cura di), *Le mappe del Catasto Borbonico in Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Regione Sicilia - Assessorato Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 2001.

Casagrandi Vincenzo, *La Piazza Maggiore di Catania Medioevale*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1905, p. 360-361.

Casamento Aldo, *La Sicilia dell'Ottocento*, Giada, Palermo 1996.

Cavallari Giovanni, *Struttura e sviluppo demografico*, in A. Petino Antonio (a cura di), *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, Annali del Mezzogiorno, Catania 1976.

Coco Antonio e Iachello Enrico, *Il porto di Catania. Storia e prospettive*, Lombardi editore, Catania 2003.

Consoli Vittorio e Nicolosi Salvatore, *Immagine di Catania*, Ites, Catania 1975.

Correnti Santi e Spartà Santino, *Le Strade di Catania*, Newton & compton editori, 1999 Roma.

Crimi Carmelo, *L'encomio «lacerato». A proposito di un apocrifo secentesco su S. Agata*, in «Synaxis», III, 1985, pp. 387-412.

Dato Giuseppe e Pagnano Giuseppe, *Stefano Ittar: un architetto polacco a Catania*, «Lembasi», 1, 1995, pp. 85-104.

Dato Giuseppe, *La città di Catania. Forma e struttura, 1693 - 1833*, Officina edizioni, Roma 1983.

De Seta Casare e Le Goff Jacques (a cura di), *La città e le mura*, Laterza, Bari 1989.

De Seta Cesare, *L'iconografia urbana in Europa dal XV al XVIII secolo*, in De Seta Cesare (a cura di), *Città d'Europa. Iconografia e vedutismo dal XV al XIX secolo*, Elettra, Napoli 1996.

De Seta Cesare, *La città europea dal XV al XX secolo. Origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea*, Rizzoli, Milano 1996.

De Seta Cesare, *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

De Seta Cesare (a cura di), *L'immagine delle città italiane dal XV al XIX secolo*, Edizioni De Luca, Napoli 1999.

De Seta Cesare, *Tra oriente e occidente. Città e iconografia dal XV al XIX secolo*, Electa, Napoli 2004.

Di Fazio Salvatore, *Fatti e vicende del catasto siciliano*, in «Tecnica Agricola» nn°1 - 2 e 4, anno XXVIII, 1975.

Di Fazio Salvatore, *I catasti descrittivi del regno delle Due Sicilie*, in Mattia Sergio e Bianchi Roberta (a cura di), *Forma e struttura di catasti antichi*, Città Studi Edizioni, Milano 1994.

Di Liberto Rosalia, *La festa di S. Agata a Catania nel "Cerimoniale" di Alvaro Paternò (sec. XVI)*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», s. IV, a. V, 1952, pp. 19-27.

Di Matteo Salvo, *Storia della Sicilia. Dalla Preistoria ai nostri giorni*, Arbor, Palermo 2006.

Dufour Liliane, *Città fortificate nella Sicilia del Cinquecento*, in De Seta Cesare e Le Goff Jacques (a cura di), *La città e le mura*, Laterza, Bari 1989.

Fichera Francesco, *La Casa dei Platamone e l'attiguo quartiere di Catania medioevale*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», a. IV, fasc. III, 1907, pp. 499-511.

Foti Mariano, *Civitas: obiettivo sulla civita catanese*, Catania 1974.

Galasso Giuseppe, *La dimensione culturale del Mediterraneo*, in Galasso Giuseppe e Aymard Maurice, *Il Mediterraneo territorio e cultura, Seminari Santo Mazzarino III*, Catania 2004, pp. 24-38.

Gaudio Matteo, *Origini e vicende del Palazzo senatorio di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1975, fasc. II-III, pp. 287-324.

Gazzè Lavinia, *La città dentro le mura*, in Adorno Salvatore (a cura di), *Siracusa 1880-2000. Città, storia, piani*, Marsilio, Venezia 2005, pp. 27-37.

Gazzè Lavinia (a cura di), *Il territorio disegnato. Mappe, carte, disegni dell'Archivio di Stato di Siracusa*, Siracusa 2006.

Gazzè Lavinia, *Il territorio disegnato. Appunti per una cartografia storica del territorio*, in Gazzè Lavinia (a cura di), *Il territorio disegnato. Mappe, carte,*

disegni dell'Archivio di Stato di Siracusa, Siracusa 2006, 25-29.

Gazzè Lavinia, *Le carte cinquecentesche per il governo del territorio*, in Iachello Enrico e Militello Paolo (a cura di), *L'insediamento nella Sicilia d'età moderna e contemporanea*, Edipuglia, Bari 2009, pp. 67-83.

Giannone Enzo, *Le strade Borboniche: la formazione di una rete viaria in provincia di Catania (1820-1860)*, Galatea, Acireale 1989.

Giarrizzo Giuseppe, *Nota introduttiva*, in Giarrizzo Giuseppe, Torcellan Gianfranco e Venturi Franco, *Illuministi italiani*, Tomo VII, Milano -Napoli 1965, p. 1026.

Giarrizzo Giuseppe, *Catania*, Editori Laterza, Bari 1986.

Giarrizzo Giuseppe, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in Giarrizzo Giuseppe e D'Alessandro Vincenzo, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, vol. XVI della Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, UTET, Torino 1989.

Giarrizzo Giuseppe, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*, Catania 1990.

Giarrizzo Giuseppe, *Cultura e economia nella Sicilia del Settecento*, Caltanissetta-Roma 1992.

Giarrizzo Giuseppe e Iachello Enrico (a cura di), *Le mappe della Storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2002.

Giarrizzo Giuseppe, *La Sicilia moderna dal vespro al nostro tempo*, Le Monnier, Firenze 2004.

Giarrizzo Giuseppe, Lo storico e la città, in Iachello Enrico (a cura di), I saperi della città. Storia e città nell'età moderna. Atti del Colloquio internazionale di Storia urbana, L'Epos Editore, Palermo 2006.

Haskell Francis, *Le immagini della storia. L'arte l'interpretazione del passato*, Torino 1997.

Iachello Enrico e Signorelli Alfio, *Borghesie urbane dell'Ottocento*, in Aymard Maurice e Giarrizzo Giuseppe, *La Sicilia. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1987, pp. 89-155.

Iachello Enrico, *Centralisation étatique et pouvoir local en Sicile au XIX siècle*, in «Annales A.S.C.», 1994.

Iachello Enrico, *Lo storico e le calamità: alcune considerazioni a partire dal colera del 1837 in Sicilia*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», n° 93, fasc. 1-3, 1997, pp. 7-18.

Iachello Enrico e Salvemini Biagio (a cura di), *Per un atlante del mezzogiorno e della Sicilia in età moderna. Omaggio a Bernard Lepetit*, Liguori editore, Napoli 1998.

Iachello Enrico, *Immagini della città. Idee della città. Città nella Sicilia (XVIII-XIX)*, Maimone, Catania 2000.

Iachello Enrico (a cura di), *L'isola a tre punte, la cartografia storica della Sicilia nella collezione La Gumina (XVI-XIX secolo)*, Regione Siciliana, Palermo 2001.

Iachello Enrico, *La geografia politico-amministrativa della Sicilia nella prima metà del XIX secolo*, in Giarrizzo Giuseppe e Iachello Enrico, *Le mappe della storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 71-84.

Iachello Enrico, *Appunti su retorica politica e poteri locali nella Sicilia di primo Ottocento*, in Alfieri Gabriella (a cura di), *Storia della lingua e storia*, Franco Cesati Editore, Firenze 2003, pp. 93-101.

Iachello Enrico, *La città del principe e del vulcano. Rappresentazioni e identità urbane di Catania (XVI – XIX secolo)*, Dipartimento di Scienze della Cultura, dell’Uomo e del Territorio – Università di Catania, Catania 2004.

Iachello Enrico (a cura di), *I saperi della città. Storia e città nell’età moderna. Atti del Colloquio internazionale di Storia urbana*, L’Epos Editore, Palermo 2006.

Iachello Enrico, *La città del vulcano: immagini di Catania*, in Aymard Maurice e Giarrizzo Giuseppe (a cura di), *Catania. La città, la sua storia*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007, pp. 19-49.

Iachello Enrico (a cura di), *Il mestiere dello storico: generazioni a confronto*, L’epos, Palermo 2007.

Iachello Enrico, *Il territorio della Sicilia e le sue rappresentazioni (XVI-XIX secolo)*, Bonanno editore, Acireale-Roma 2010.

Laudani Simona, *Agricoltura e commercio tra Sette e Ottocento*, in Francesco Benigno e Giarrizzo Giuseppe (a cura di), *Storia della Sicilia. Dal Seicento a oggi*, Laterza, Bari 2003.

Librando Vito, Sciavarello Nunzio, Nicolosi Salvatore, *Sebastiano Ittar, incisore catanese (1778-1847)*, Catania, Istituto per la Cultura e l’Arte, 1987.

Lepetit Bernard, *Historie urbaine et espace*, in «L'Espace Géographique», 1980, n°1, pp. 43-54.

Lepetit Bernard e Salvemini Biagio, *Percezioni dello spazio. Premessa*, in «Quaderni Storici», n. 90, fasc. 3, dicembre 1995, pp. 595-600.

Lepetit Bernard, *Il presente della storia*, in «Rivista Storica Italiana», 1996, I, pp. 301-327.

Ligresti Domenico, *Sicilia moderna. Le città e gli uomini*, Guida editori, Napoli 1984.

Ligresti Domenico (a cura di), *Comunità di Sicilia. Fondazioni - patti - riveli*, C.U.E.M.C., Catania 1995.

Ligresti Domenico, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806)*, Franco Angeli, Milano 2002.

Longhitano Adolfo, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il concilio di Trento*, Palermo 1977.

Longhitano Gino, *Studi di storia della popolazione siciliana. Riveli, numerazioni, censimenti (1569-1861)*, C.U.E.C.M., Catania 1988.

Macry Paolo, *La società contemporanea*, Il Mulino, Bologna 1995.

Mancuso Barbara, *La magnifica Catania del Seicento*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. Identità urbana dall'antichità al Settecento*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2009, pp. 295-333.

Manduca Raffaele, *Le chiese e lo spazio. Per una cartografia ecclesiastica della Sicilia nel Settecento*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», a.XXX, 2001, n.59, pp. 25-66.

Manduca Raffaele, *La chiesa, lo spazio gli uomini: istituzioni ecclesiastiche e clero in Sicilia nel Settecento*, Rubbettino, Soveria Manelli 2005.

Manduca Raffaele, *Le chiese, lo spazio, gli uomini: istituzioni ecclesiastiche e clero nella Sicilia moderna*, Sciascia, Caltanissetta 2009.

Massafra Angelo, *Note sulla geografia feudale del Regno di Napoli alla fine del XVIII secolo*, in Giarrizzo Giuseppe e Iachello Enrico (a cura di), *Le mappe della Storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 11-32.

Micciché Elio, *Via Etnea e i suoi palazzi*, Ed. Agorà, Catania 2010.

Militello Paolo, *L'assetto viario della Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, in Giarrizzo Giuseppe e Iachello Enrico, *Le mappe della storia. Proposte per*

una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 85-90.

Militello Paolo, *Il ritratto della città: Palermo, Messina e Catania nelle rappresentazioni cartografiche a stampa (XVI – XIX secolo)*, in «Storia Urbana», n° 104, anno 2003, pp. 97-118.

Militello Paolo, *L'isola delle carte. Cartografia della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2004.

Militello Paolo, *Falsa testimonianza. Apocrifi cartografici nella Sicilia del Seicento*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», a. 2001 [ma 2008], fasc. II, pp. 9-59.

Militello Paolo, *Ritratti di città in Sicilia e a Malta (XVI-XIX secolo)*, Kasa - Officina di Studi Medievali, Palermo 2008.

Militello Paolo e Scaglione Giannantonio, *Gli uomini, la città. Catania tra XV e XVII secolo*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. Identità urbana dall'antichità al Settecento*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2009, pp. 112-131.

Nordman Daniel, *Frontières de France. De l'espace au territoire, XVIe-XIXe siècle*, Gallimard, Parigi 1998.

Olmo Carlo e Lepetit Bernard, a cura di, *La città e le sue storie*, Einaudi, Torino 1995.

Ozouf-Marignier Marie-Vic, *La formation des départements. La représentation du territoire français à la fin du XVIIIe siècle*, Éditions de l'EHESS, Paris 1989.

Pagnano Giuseppe, *Il disegno delle difese. L'eruzione del 1669 e il riassetto delle fortificazioni di Catania*, C.u.e.c.m., Catania 1992.

Pennisi Rosario, *Le mura di Catania e le loro fortificazioni nel 1621*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», II Serie, vol. XXV, anno 1929, pag. 110-136.

Policastro Guglielmo, *Catania: prima del 1693*, Società Editrice Internazionale, Torino 1952.

Presciuttini Paola, *Coste del Mediterraneo nella cartografia europea. 1500 - 1900*, Priuli & Verlucca Editori, Torino 2004.

Rao Anna Maria e Pavone Daunia, *Cartografia e politica: le municipalità repubblicane del 1799*, in Giarrizzo Giuseppe e Iachello Enrico (a cura di), *Le mappe della Storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Franco Angeli, Milano 2002. pp. 61-69

Recupero Nino, *Settecento: ricostruzione e rifioritura*, in N. Recupero (a cura di), *Guida di Catania e provincia*, Maimone, Catania 1991.

Roncayolo Marcel, *Le mura dopo le mura. Realtà e rappresentazione della cinta muraria fra Otto e Novecento: Marsiglia e Parigi*, in De Seta Cesare e

Le Goff Jacques (a cura di), *La città e le mura*, Laterza, Bari 1989.

Salvemini Biagio e Carrino Annastella, *Il territorio flessibile. Flussi mercantili e spazi meridionali nel Settecento e nel primo Ottocento*, in Giarrizzo

Giuseppe e Iachello Enrico (a cura di), *Le mappe della Storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Franco

Angeli, Milano 2002, pp. 99-122.

Sammut Edward, *A note on Stefano and Sebastiano Ittar*, in «Proceedings of History Week 1982», La Valletta 1983, pp. 20-27.

Santagati Federica, *Arti e mestieri Una scuola artistico-professionale a Catania fra Otto e Novecento*, Bonanno Editori, Catania 2010.

Scaglione Giannantonio, *Immagini dell'insediamento a Malta in età moderna*, in Iachello Enrico e Militello Paolo (a cura di), *L'insediamento nella Sicilia*

d'età moderna e contemporanea, Edi-Puglia, Bari 2008, pp. 113-132.

Scaglione Giannantonio, *La Valletta in una planimetria settecentesca di Sebastiano Ittar*, in corso di stampa negli Atti del Convegno AISU (Associazione Italiana di Storia Urbana), *Descriptio Urbis. Measuring and representing the modern and contemporary city*, marzo 27 - 29, 2008, Roma.

Scaglione Giannantonio, *Cartografia dell'assetto urbano catanese nella prima metà dell'Ottocento*, in Iachello Enrico (a cura di), *La grande Catania. La nobiltà virtuosa, la borghesia operosa*, in corso di stampa presso la Domenico Sanfilippo Editore di Catania.

Scalisi Lina (a cura di), *Catania. Identità urbana dall'antichità al Settecento*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2009.

Spagnoletti Angelantonio, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna 1997.

Tortorici Edoardo, *Osservazioni e ipotesi sulla topografia di Catania antica*, in *Atlante tematico di topografia antica*, Atta 17 - 2008, *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, pp. 91-124.

Ventura Domenico, *Edilizia urbanistica ed aspetti di vita economica e sociale a Catania nel '400*, Catania 1984.

Zangheri Renato, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Einaudi, Torino 1980.

Zangheri Renato, *I catasti*, in *Storia d'Italia*, vol.5°, Einaudi, Torino 1973, pp. 760-806.

Bibliografia sulla cartografia tematica

Albert André, *L'expression graphique: cartes et diagrammes*, Masson, Paris 1980.

Archambault Michel, Lhénaff René et Vanney Jean-René, *Documents et méthode pour commentaire le cartes (géographie et géologie)*, Masson, Paris 1995.

Arnaud Jean-Luc, *Analyse spatiale, cartographie et histoire urbaine*, Éditions Parenthèses/MMSH, Marseille 2008.

Arnberger Erik, *Handbuch der thematischen kartographie*, Verlag Franz Deutike, Vienna 1966.

Atlas de la Révolution française, Édition de l'EHESS, Paris 1987-2000 (11 vol.)

Bavoux Jean-Jacques, *Initiation à l'analyse spatiale*, Armand Colin, Paris 2010.

Béguin Michèle et Pumain Denise, *La représentation des données géographiques. Statistique et cartographie*, Armand Colin, Paris 1994.

Bertelli Carlo, *Sulla soglia edilizia e denaro tra XVI e XVIII secolo a Genova*, in «Quaderni storici», n°125, 2007, pp. 461-489.

Bertin Jacques, *Sémiologie graphique. Les diagrammes, les réseaux et les cartes*, Mouton, Gauthier-Villars, Paris 1967.

Bertin Jacques, *La graphique et le traitement graphique de l'information*, Flammarion, Paris 1977.

Bloch Marc, *Apologie pour histoire ou Métier d'historien*, Armand Colin, Paris 1993.

Bord Jean Paul et Baudel Pierre Robert (dir.), *Les cartes de la connaissance*, Éditions Karthala, Paris 2004.

Cadène Philippe, *Le commentaire de cartes et de documents géographiques*, Éditions Belin, Paris 2004.

Capizzi Viginie, *Les recompositions forcieres dans une coupée par les fortifications de Paris*, in «Histoire & mesure», vol. XIX, n°3/4, 2004, pp. 243-270.

Cauvin Colette, Lepetit Bernard e Reymond Henry, *Cartes postales: un espace de relation dans la France pré-industrielle*, in «Histoire & mesure», vol. II, n°3/4, 1987, pp. 89-114.

Cauvin Colette, Escobar Francisco et Serradj Aziz, *Cartographie thématique. 1, une nouvelle démarche*, Hermes Lavoisier, Paris 2007.

Cauvin Colette, Escobar Francisco et Serradj Aziz, *Cartographie thématique. 2, des transformations incontournables*, Hermes Lavoisier, Paris 2007.

Cauvin Colette, Escobar Francisco et Serradj Aziz, *Cartographie thématique 3, méthodes quantitatives et transformations attributaires*, Hermes Lavoisier, Paris 2008.

Cauvin Colette, Escobar Francisco et Serradj Aziz, *Cartographie thématique 4, des transformations renouvelées*, Hermes Lavoisier, Paris 2008.

Cauvin Colette, Escobar Francisco et Serradj Aziz, *Cartographie thématique 5, des voies nouvelles à explorer*, Hermes Lavoisier, Paris 2008.

Chauvard Jean-François, *La formation du prix maison dans la Venise du XVII^e siècle*, in «Histoire & mesure», vol. XIV, n°3/4, 1999, pp. 331-368.

Costa Laurent e Robert Sandrine (dir.), *Guide de lecture des cartes anciennes. Illustrations dans le Val-d'Oise et le Bassin parisien*, éditions errance, Paris 2008.

Cuenin René, *Cartographie général. Notions générales et principes d'élaboration*, Tome 1, éditions Eyrolles, Paris 1972.

Cuenin René, *Cartographie général. Methodes et techniques de production*, Tome 2, éditions Eyrolles, Paris 1973.

Dainville de François, *La cartographie reflet de l'histoire*, éditions Slatkine, Genève-Paris 1986.

Dainville de François, *Le langage des géographes*, éditions Picard, Paris 2002.

Denègre Jean et Salgé François, *Les systèmes d'information géographique*, P.U.F., Paris 2004.

Denègre Jean, *Sémiologie et conception cartographique*, Hermes Lavoisier, Paris 2005.

Eckert Max, *Die Kartenwinssenschaft: forschungen und grundlagen zu einer kartographie als wissenschaft*, Editions Walter De Gruyter, Berlin 1921.

Erwin Raisz, *General cartography*, McGraw-Hill, New York - Londra, 1948.

Gribaudo Maurizio, *Espaces, temporalités, stratifications, Exercice sur les réseaux sociaux*, EHESS, Paris 1998.

Gribaudo Maurizio, *Forme, continuità rotture nella Parigi della prima metà dell'Ottocento*, in «Quaderni storici», n°125, 2007, pp. 393-431.

Gribaudo Maurizio, *Ruptures et continuités dans l'évolution de l'espace parisien. L'îlot de la Trinité entre les XVIII^e et XIX^e siècles*, in «Historie & mesure», vol. XXIV, n°2, 2009, pp. 181-220.

Guérin-Pace France et Lesage Xavier, *Les système urbain français*, in «Historie & mesure», vol. XVI, n°1/2, 2001, pp. 157-183.

Haggett Peter, *L'analyse spatiale en géographie humaine*, Armand Colin, Paris 1973.

Harley Brian John e Woodward David, *Innovation social context and the history of cartography: review article*, in *Cartographica*, vol. 24, n°4, pp. 57-68, 1987.

Harley Brian John e Woodward David, *Why cartography needs its history?*, in «The american cartographer», vol. 16, n°1, pp. 5-15, 1989.

Harley Brian John, *Cartography ethics and social theory*, in «Cartographica», vol. 27, n°2, pp. 1-23, 1990.

Harley Brian John, *Un renversement de perspective*, in «Le courrier de l'Unesco», M1205, pp. 1-23, 1990.

Haskell Francis, *Le immagini della storia. L'arte l'interpretazione del passato*, Torino 1997.

Hesse Albert et Tabbagh Alain, *Problèmes de reconnaissance géophysique de limites parallèles non cadastrées*, in «Historie & mesure», vol. VIII, n°3/4, 1993, pp. 207-223.

Imhof Eduard, *Thematische kartographie*, Lehrbuch der allgemeinen Geographie, Vol. 10, Editions Walter De Gruyter, Berlin 1972.

Iodice Carla, *Elementi di Statistica Sociale*, Simone, Napoli 2008.

Jacob Christian, *L'empire des cartes. Approche théorique de la cartographie à travers l'histoire*, Éditions Albin Michel S. A., Paris 1992.

Joly Fernand, *La cartographie*, Presses Universitaires de France, Paris 1985.

Keates John Stanley, *The cartographic art*, in «Cartographica», New Insights in Cartographic Communication, Monograf 31, vol. 23, n°1, pp. 37-43, 1984.

Laboulais Isabelle (dir.), *Les usages des cartes (XVIIe-XIXe). Pour une approche pragmatique des productions cartographiques*, Press Universitaires de Strasbourg, Strasbourg 2008.

Le Fur Anne, *Pratiques de la cartographie*, Armand Colin, Paris 2007.

Lefort Jean, *L'aventure cartographique*, Éditions Belin, Paris 2004.

Lussault Michel, *L'homme spatial: la construction sociale de l'être humain*, Le Seuil, Paris 2007.

Montello Daniel R., *Cognitive map-design research in the twentieth-century: theoretical and empirical approaches*, in «Cartography and Geographic Information Science», vol. 29, n°3, pp. 283-304, 2002.

Pasleau Suzy, *Cartographia et analyse factorielle: le bassin de Seraing entre 1866 et 1910*, in «Histoire & mesure», vol. V, n°3/4, 1990, pp. 271-313.

Peucker Thomas, *Computer cartography, resource paper*, n°17, Association of the American Cartographers, Washington 1972.

Poidevin Didier, *Le cartes moyen d'action. Guide pratique pour la conception e la réalisation de cartes*, ellipses, Paris 1999.

Pumain Denise, *Le dynamique des villes*, Economica, Parigi 1982.

Pumain Denise e Saint-Julien Thérèse, *Analyse spatiale. Les localisations*, Armand Colin, Paris 2010.

Raisz Erwin, *Principles of cartography*, McGraw-Hill, New York - Londra, 1962.

Ratajski Lech, *The main characteristics of cartographic communication as a part of theoretical cartography*, in «International Yearbook of Cartography», vol. 18, pp. 21-32, 1978.

Rimbert Sylvie, *Cartes et graphiques*, CDU, Paris 1962.

Rimbert Sylvie, *Cartes et graphiques. Initiation à la Cartographie appliquée aux Sciences Humaines*, Seders, Paris 1964.

Rimbert Sylvie, *Leçons de cartographie thématique*, SEDES, 1968.

Robinson Arthur H., *The look of maps. An examination of cartographic designer*, University of Wisconsin, Madison 1952.

Robinson Arthur H., *Elements of cartography*, John Wiley & Sons, New York 1953.

Robinson Arthur H. e Petchenik Barbara Bartz, *The nature of maps. Essays toward understanding maps and mapping*, Chicago-London, 1976.

Rosi Massimo, *Napoli, stratificazione storica e cartografia tematica*, Giannini editore, Napoli 1991.

Rosi Massimo, *La cartografia tematica per l'architettura e l'urbanistica*, Giannini editore, Napoli 2001.

Soldani Simonetta e Tomassini Luigi (a cura di), *Storia e Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, Bruno Mondadori, Milano 1996.

Steinberg Jean, *Catographie. Systèmes d'information géographique et télédétection*, Armand Colin, Paris 2002.

Tukey John Wilder, *Exploratory data analysis*, Addison-Wesley, New York 1977.

Vergneault-Belmont Françoise, *L'œil qui pense: méthodes graphiques pour la recherche en sciences de l'homme*, l'Harmattan, Paris 1998.

Vergneault-Belmont Françoise, *Recherche historique et cartographie expérimentale: les premières étapes d'une chasse au loup*, in E. Iachello e B.

Salvemini, *Per un atlante storico del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna. Omaggio a Bernard Lepetit*, Liguori editore, Napoli 1998, pp. 201-220.

Vergneault-Belmont Françoise, *Lire l'espace penser la carte*, l'Harmattan, Paris 2008.

Witt Werner, *Thematische kartographie. Methoden und probleme, tendenzen und aufgaben*, 1^{re} édition Jänecke, Hannover 1967.

Wood Denis, *The pawer of maps*, Routledge, London 1992.

Zanin Christian et Trémélo Maire-Laure, *Savoir faire una carte. Aide à la conception et à la réalisation d'une crtea thématique univariée*, Éditions Belin, Paris 2003.

Indice delle illustrazioni

Indice delle figure

- Fig. 1. *Catania*, in T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia...*, 1596, disegno a penna con velature di acquerello, mm 309x104 pag. 51
- Fig. 2. *Planta de Catania*, in T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas cit.*, disegno a penna con velature di acquarello, mm 221x316 (Biblioteca Naçional de Madrid) pag. 53
- Fig. 3. *Catania città clarissima*, s.l. e s.d., in Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortaleças del Reyno de Sicilia...*, 1640, disegno su carta, 4 fogli di mm 475x350 circa ciascuno (Biblioteca Naçional de Madrid) pag. 54

Fig. 4. *Castello di Catania, s.a. s.l. e s. d.*, in Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortalezas del Reyno de Sicilia* cit., disegno su carta, mm 331x420 (Biblioteca Naçional de Madrid) pag. 70

Fig. 5. *Particolare da Catania città clarissima, s.l. e s.d.*, in Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortalezas del Reyno de Sicilia* cit. Nel disegno viene accennata la planimetria della Platea magna con la cattedrale (n. 25) e, di fronte, la pianta quadrata della loggia. con i numeri 4 e 15 vengono indicate rispettivamente la Piattaforma e la Porta delli canali; il n. 16 è il porto. pag. 72

Fig. 6. *Particolare della Platea magna dal Teatro geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia [1686]*, ms. n.3, Archivio del Ministero degli Affari Esteri, Madrid (riprodotto in V. Consolo e C. De Seta, *Sicilia teatro del mondo*, 1990) pag. 74

Fig. 7. [Veduta di Catania], Willem Schellinks, s.l. e s.d. [ma pag. 76
1661-1665 ca], disegno a penna, in *Atlante del Principe Eugenio* (Österreichische Nationalbibliothek, Wien). Nel disegno è possibile osservare la Porta dei canali (a sinistra) e quella del Porto (a destra) e, al loro centro, all'interno del tessuto urbano, la loggia (a sinistra) e la cattedrale con l'alto campanile.

Fig. 8. *Piano della Fiera vecchia tratta dagli atti della corte pag. 80*
Patriziale (archivio di Stato di Catania, archivio Paternò castello di Carcaci, n. provv. 89)

Fig. 9. *Particolare della Torre Gioieni dalla veduta di Catania,* pag. 85
in T. Spannocchi, *Descripcion de las Marinas de todo el Reino de Sicilia...* cit.

Fig. 10. *Catania*, s.a. e s.d., disegno a penna su carta, mm pag. 92
580x427 (Roma, Biblioteca Angelica, B. Ang. BSNS 56/80)

Fig. 11. Sebastiano Ittar, *Pianta topografica della città di Catania*, Parigi 1832 ca., incisione su rame, cm 78,5x53,4 (Biblioteche Riunite “Civica e Ursino Recupero” di Catania). pag. 116

Indice delle carte tematiche

Tav. 1. Chiese e monasteri fuori dalle mura	pag. 94
Tav. 2. «Antiquità, le cui rovine fin qui si vedono»	pag. 95
Tav. 3. I bastioni	pag. 97
Tav. 4. Porte, strade e fontane	pag. 99
Tav. 5. Piazze e mercati	pag. 100
Tav. 6. La planimetria urbana	pag. 102
Tav. 7. Chiese dentro le mura	pag. 102
Tav. 8. Monasteri di monaci e di monache dentro le mura	pag. 103

Tav. 9. Gli spazi urbani	pag. 104
Tav. 10. Circoscrizioni sacramentali	pag. 109
Tav. 11. L'assetto viario	pag. 120
Tav. 12. Le piazze	pag. 124
Tav. 13. Le «porte della città»	pag. 129
Tav. 14. Le «fortificazioni»	pag. 135
Tav. 15. Le «antichità»	pag. 136
Tav. 16. I «musei e gabinetti»	pag. 138
Tav. 17. Gli «officj pubblici»	pag. 140
Tav. 18. Le «locande» e gli «alberghi»	pag. 143
Tav. 19. Le «opere di pubblica educazione e spedali»	pag. 144
Tav. 20. Le «chiese parrocchiali»	pag. 146
Tav. 21. Le «chiese ed istituzioni regolari di uomini»	pag. 148

Tav. 22. Le «chiese ed istituzioni regolari di donne»	pag. 149
Tav. 23. Le «chiese diverse»	pag. 151
Tav. 24. Le sezioni	pag. 168
Tav. 25. Le sottosezioni	pag. 170
Tav. 26. Le unità immobiliari	pag. 171
Tav. 27. Rapporto unità/proprietari	pag. 172
Tav. 28. I terranei	pag. 180
Tav. 29. I quartini e piani superiori	pag. 181
Tav. 30. L'assetto urbano	pag. 182
Tav. 31. I bassi	pag. 183
Tav. 32. Gli edifici commerciali e industriali	pag. 185
Tav. 33. Le botteghe	pag. 186

Indice delle tabelle

Tab. 1. Le variabili dell'immagine	pag. 19
Tab. 2. Tendenze generali e paradigmi	pag. 29
Tab. 3 Andamento demografico della popolazione di Catania	pag. 154
Tab. 4. Diagramma delle nascite e delle morti annuali della popolazione di Catania dal 1819 al 1886	pag. 154
Tab. 5 Incremento della popolazione	pag. 157
Tab. 6. I maggiori proprietari di unità immobiliari	pag. 175
Tab. 7. La tipologia abitativa catastale	pag. 178

APPENDICE

Tabb. 1-19. Quadri riassuntivi delle tipologie edilizie nelle Sottosezioni

TAB. 1 – Sottosezione A, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	62	77	4,52%
	Basso in cortile	15		
Camere	Camera con basso	2	14	0,82%
	Camera superiore	8		
	Camera superiore con basso	2		
	Camera superiore solare	2		
Cantine e sotterranei	Cantina in cortile	1	1	0,06%
Casaleni	Casaleno	31	39	2,29%
	Casaleno in cortile	8		
Cortili	Cortile	20	20	1,17%
Edifici commerciali e industriali	Bottega	3	37	2,17%
	Mulino ad acqua	2		
	Magazzino	12		
	Magazzino in cortile	20		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Camera ad uso sacro	1	4	0,23%
	Chiesa	3		
Quartini e piani superiori	Casa	1	59	3,46%
	Piano superiore	1		
	Piano superiore in cortile	1		
	Quartino	9		
	Quartino 1° piano	4		
	Quartino 2° piano	2		
	Quartino in cortile	1		
	Quartino superiore	13		
	Quartino superiore in cortile	2		
	Quartino terraneo	24		
	Quartino terraneo in cortile	1		
Stalle e Pagliere	Pagliera	1	33	1,94%
	Pagliera in cortile	2		
	Stalla	18		
	Stalla in cortile	12		
Terranei	Terraneo	519	1132	66,43%
	Terraneo in cortile	610		
	Terraneo per stalla	3		
Terreni coltivati	Agrumeto	2	281	16,50%
	Alberato	1		
	Fichi pali	128		
	Giardino	11		
	Mandorleto	1		
	Oliveto	4		
	Orto a frutta ect...	18		
	Seminatorio	55		
	Seminatorio alberato	59		
	Terreno libero o sem.	2		
Terreni lavici	Sciara nuda	2	7	0,41%
	Sciaroso	5		

TAB. 2 – Sottosezione B, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	79	95	15,73%
	Basso con camera superiore	1		
	Basso in cortile	15		
Camere	Camera superiore	4	7	1,16%
	Camera superiore con basso	3		
Cantine e sotterranei	Catorio	1	6	0,99%
	Cantina	5		
Casaleni	Casaleno in cortile	3	3	0,50%
Cortili	Cortile	2	2	0,33%
Edifici commerciali e industriali	Bottega	29	46	7,62%
	Magazzino	2		
	Magazzino in cortile	15		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Cucina in cortile	1	3	0,50%
	Dormitorio	1		
	Chiesa	1		
Quartini e piani superiori	Casa	1	77	12,75%
	Piano superiore	14		
	Quartino	6		
	Quartino 1° piano	7		
	Quartino 2° piano	6		
	Quartino Basso/terraneo	16		
	Quartino superiore	25		
	Quartino superiore e basso	1		
	Quartino superiore in cortile	1		
Stalle e pagliere	Rimessa in cortile	1	19	3,15%
	Stalla	6		
	Stalla in cortile	11		
	Pagliera in cortile	1		
Terranei	Terraneo	162	283	46,85%
	Terraneo in cortile	119		
	Terraneo per stalla	2		
Terreni coltivati	Alberato	4	52	8,61%
	Fichi pali	10		
	Giardino	15		
	Irriguo	2		
	Seminatorio alberato	12		
	Seminatorio	8		
	Orto a frutta ect...	1		
Terreni lavici	Sciaroso	10	10	1,66%
Tettoie	Tettoja	1	1	0,17%

TAB. 3 – Sottosezione C, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	133	183	25,96%
	Basso e stalla	2		
	Basso in cortile	45		
	Basso interno	3		
Camere	Camera superiore	3	6	0,85%
	Camera superiore con basso	2		
	Camera superiore in cortile	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	2	4	0,57%
	Cantina in cortile	1		
	Sotterraneo in cortile	1		
Cortili	Cortile	1	1	0,14%
Edifici commerciali e industriali	Bottega	50	78	11,06%
	Magazzino	12		
	Magazzino in cortile	16		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Chiesa	1	2	0,28%
	Oratorio	1		
Quartini e piani superiori	1° piano superiore	2	125	17,73%
	2° piano superiore	1		
	3° piano superiore	1		
	Piano superiore	18		
	Piano superiore in cortile	2		
	Quartino	9		
	Quartino 1° piano	22		
	Quartino 2° piano	21		
	Quartino 3° piano	7		
	Quartino in cortile	1		
	Quartino interno	1		
	Quartino superiore	34		
	Quartino superiore in cortile	1		
	Quartino terraneo	5		
	Stalle e pagliere	Cavallerizza in cortile		
Rimessa in cortile		2		
Pagliera in cortile		2		
Stalla		6		
Stalla in cortile		13		
Terranei	Terraneo	117	257	36,45%
	Terraneo con cucina	2		
	Terraneo in cortile	137		
	Terraneo per stalla	1		
Terreni coltivati	1ª classe a scelta	1	21	2,28%
	Alberato	4		
	Giardino	12		
	Orto a frutta ect...	1		
	Seminatorio	2		
	Seminatorio alberato	1		
Terreni lavici	Sciaroso	2	2	0,28%
Tettoie	Tettoja per stalla	1	1	0,14%

TAB. 4 – Sottosezione D, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	254	311	21,76%
	Basso in cortile	52		
	Basso interno	2		
	Basso per cucina	2		
	Basso terraneo	1		
Camere	Camera superiore	29	68	4,76%
	Camera superiore con basso	15		
	Camera superiore in cortile	3		
	Camere 2 superiori	15		
	Camere 3 superiori	4		
	Camere 4 superiori	2		
Cantine e sotterranei	Cantina	2	4	0,28%
	Cantina in cortile	1		
	Sotterraneo	1		
Casaleni	Casaleno	2	2	0,14%
Cortili	Cortile	7	7	0,49%
Edifici commerciali e industriali	Basso per uso forno	1	29	2,03%
	Magazzino	6		
	Magazzino in cortile	11		
	Bottega	11		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Dormitorio	2	15	1,05%
	Oratorio	3		
	Refettorio	1		
	Refettorio in cortile	1		
	Cappella	1		
	Chiesa	7		
Quartini e piani superiori	1° piano	6	126	8,82%
	2° piano	6		
	Casa	1		
	Piano superiore	34		
	Piano superiore in cortile	2		
	Quartino	3		
	Quartino 1° piano	7		
	Quartino 2° piano	10		
	Quartino 3° piano	1		
	Quartino alla tettoja	1		
	Quartino superiore	45		
	Quartino superiore in cortile	1		
	Quartino terraneo	8		
	Quartino terraneo in cortile	1		
Stalle e pagliere	Rimessa	1	10	0,70%
	Stalla	7		
	Stalla in cortile	2		
Terranei	Terraneo	584	810	56,68%
	Terraneo in cortile	225		
	Terraneo interno	1		
Terreni coltivati	Fichi pali	10	45	3,15%
	Orto a frutta ect...	11		
	Seminatorio	6		
	Seminatorio alberato	18		
Terreni lavici	Sciara nuda	1	2	0,14%
	Terreno sciaroso	1		

TAB. 5 – Sottosezione E, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	107	136	22,41%
	Basso e camera superiore	1		
	Basso in cortile	28		
Camere	Camera superiore	6	16	2,64%
	Camera superiore con basso	3		
	Camera superiore in cortile	2		
	Camere 2 superiori	1		
	Camere 3 superiori	2		
	Camere 3 superiori in cortile	1		
	Camere 4 superiori	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	2	3	0,49%
	Sotterraneo	1		
Casaleni	Casaleno in cortile	1	1	0,16%
Edifici commerciali e industriali	Bottega	3	18	2,97%
	Magazzino	7		
	Magazzino in cortile	6		
	Magazzino terraneo	2		
Quartini e piani superiori	1° piano	6	82	13,51%
	2° piano	9		
	Piano superiore	18		
	Quartino	1		
	Quartino 1° piano	12		
	Quartino 2° piano	5		
	Quartino interno	1		
	Quartino superiore	15		
	Quartino terraneo	14		
Quartino terraneo in cortile	1			
Stalle e pagliere	Rimessa	1	1	0,16%
Terranei	Terraneo	212	323	53,21%
	Terraneo e camera superiore	1		
	Terraneo in cortile	110		
Terreni coltivati	Fichi pali	7	24	3,95%
	Orto a frutta ect...	6		
	Seminatorio alberato	11		
Terreni lavici	Sciara nuda	1	1	0,16%
Tettoie	Tettoja in cortile	2	2	0,33%

TAB. 6 – Sottosezione F, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	102	153	31,16%
	Basso in cortile	51		
Camere	Camera superiore con basso	1	4	0,81%
	Camera superiore con basso in cortile	1		
	Camere 2 superiori	1		
	Camere 2 superiori in cortile	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	5	7	1,43%
	Cantina in cortile	2		
Edifici commerciali e industriali	Bottega con forno	3	126	25,66%
	Bottega	106		
	Bottega con camera superiore	2		
	Bottega con sopra	1		
	Magazzino	2		
	Magazzino in cortile	12		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Chiesa	2	2	0,41%
Quartini e piani superiori	1° piano	8	111	22,61%
	2° piano	7		
	3° piano	2		
	Piano superiore	8		
	Quartino	2		
	Quartino 1° piano	30		
	Quartino 2° piano	24		
	Quartino 3° piano	3		
	Quartino interno	1		
	Quartino superiore	21		
	Quartino superiore in cortile	2		
	Quartino terraneo	2		
	Quartino terraneo in cortile	1		
	Stalle e pagliere	Cavallerizza		
Cavallerizza in cortile		2		
Rimessa		6		
Rimessa in cortile		15		
Pagliera in cortile		1		
Stalla		8		
Stalla in cortile		8		
Terranei	Terraneo	19	41	8,35%
	Terraneo in cortile	22		
Terreni coltivati	Giardino	1	3	0,61%
	Orto a frutta ect...	1		
	Seminatorio alberato	1		

TAB. 7 – Sottosezione G, della Sezione Prima				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	184	326	28,10%
	Basso e camera superiore	2		
	Basso e camera superiore in cortile	1		
	Basso in cortile	138		
	Basso in cortile per stalla	1		
Camere	Camera 3° piano	1	15	1,29%
	Camera nella scala	2		
	Camera superiore	2		
	Camera superiore con basso	1		
	Camera superiore con basso in cortile	3		
	Camera superiore in cortile	3		
	Camere 2 superiori	2		
	Camere 3 superiori	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	16	21	1,81%
	Cantina in cortile	5		
Casaleni	Casaleno in cortile	1	1	0,09%
Edifici commerciali e industriali	Basso con forno	1	262	22,59%
	Bottega	198		
	Bottega con camera superiore	7		
	Bottega per cucina	1		
	Forno	2		
	Magazzino	21		
	Magazzino in cortile	30		
	Magazzino terraneo	1		
	Terraneo per forno	1		
Teatri	Teatro comunale	1	1	0,09%
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Basso per uso sacro	2	11	0,95%
	Cappella in cortile	1		
	Chiesa	8		
Quartini e piani superiori	1° piano	15	262	22,59%
	2° piano	15		
	3° piano	5		
	Casa	2		
	Piano superiore	38		
	Piano superiore in cortile	2		
	Quartino	6		
	Quartino 1° piano	62		
	Quartino 2° piano	50		
	Quartino 3° piano	15		
	Quartino del primo piano	1		
	Quartino interno	2		
	Quartino piano superiore	6		
	Quartino superiore	33		
	Quartino terraneo	9		
	Quartino terraneo in cortile	1		
Stalle e pagliere	Cavallerizza e rimessa	1	46	3,97%
	Rimessa	6		
	Rimessa in cortile	15		
	Stalla	6		
	Stalla con rimessa	1		
	Stalla in cortile	17		
Terranei	Terraneo	73	170	14,66%
	Terraneo in cortile	97		
Terreni coltivati	Fichi pali	4	41	3,53%
	Orto a frutta ect...	11		
	Seminatorio	1		
	Seminatorio alberato	25		
Terreni lavici	Sciara nuda	4	4	0,34%

TAB. 8 – Sottosezione H, della Sezione Prima							
Classe	Tipologia	Numero	Tot.				
Bassi	Basso	157	248	22,86%			
	Basso in cortile	88					
	Basso interno	1					
	Basso per cucina	2					
Camere	Camera con basso	1	96	8,85%			
	Camera superiore	26					
	Camera superiore con 2 bassi	1					
	Camera superiore con basso	30					
	Camera superiore in cortile	1					
	Camere 2 superiori	27					
	Camere 2 superiori 1° piano	1					
	Camere 2 superiori in cortile	3					
	Camere 3 superiori	3					
	Camere 4 superiori	2					
	Camere 7 superiori in cortile	1					
	Cantine e sotterranei	Cantina			5	7	0,65%
		Cantina in cortile			2		
Edifici commerciali e industriali	Basso con forno	1	119	10,97%			
	Bottega	73					
	Bottega con forno	1					
	Magazzino	31					
	Magazzino in cortile	10					
	Mulino per frumento	2					
	Trappeto	1					
Teatri	Teatro	1	2	0,18%			
	Teatro comunale	1					
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Corridoio	2	16	1,47%			
	Basso interno per sacrestia	1					
	Basso per cappella	1					
	Basso per oratorio	1					
	Basso per parlatorio	1					
	Basso per refettorio	1					
	Chiesa	8					
	Piano superiore per gli arredi sacri	1					
Altro	Cantone	1	1	0,09%			
Quartini e piani superiori	1° piano	5	116	10,69%			
	2° piano	13					
	3° piano	4					
	Piano superiore	26					
	Piano superiore in cortile	2					
	Quartino 1° piano	23					
	Quartino 2° piano	14					
	Quartino 3° piano	8					
	Quartino superiore	16					
	Quartino superiore in cortile	1					
	Quartino terraneo	3					
	Quartino terraneo in cortile	1					
	Stalle e pagliere	Cavallerizza in cortile			1	23	2,12%
Rimessa in cortile		10					
Pagliera in cortile		2					
Stalla in cortile		10					
Terranei	Terraneo	323	450	41,47%			
	Terraneo con cucina	3					
	Terraneo in cortile	124					
Terreni coltivati	Fichi pali	2	7	0,65%			
	Orto a frutta ect...	3					
	Seminatorio	1					
	Seminatorio alberato	1					

TAB. 9 – Sottosezione I, della Sezione Seconda				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	71	112	17,86%
	Basso in cortile	40		
	Basso o stalla	1		
Camere	Camera	1	4	0,64%
	Camera superiore	2		
	Camera superiore con altra fatta in cortile	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	7	7	1,12%
Casaleni	Casaleno	1	1	0,16%
Edifici commerciali e industriali	Bottega	229	253	40,35%
	Bottega con camera superiore	3		
	Bottega con forno	1		
	Fondaco	1		
	Magazzino	15		
	Magazzino in cortile	2		
	Mulino	1		
	Terraneo con forno	1		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	1° quartino al 2° piano superiore ad uso sacro	1	6	0,96%
	Basso per sagrestia	1		
	Chiesa	2		
	Chiesa con sagrestia	2		
Quartini e piani superiori	1° piano	3	165	26,32%
	1° quartino al 2° piano superiore	1		
	2° piano	3		
	3° piano	2		
	3° quartino	1		
	Casa in cortile	1		
	Piano superiore	3		
	Quartino	7		
	Quartino 1° piano	49		
	Quartino 2° piano	36		
	Quartino 3° piano	13		
	Quartino 4° piano	3		
	Quartino in cortile	1		
	Quartino superiore	37		
	Quartino superiore in cortile	1		
	Quartino terraneo	3		
	Quartino terraneo in cortile	1		
Stalle e pagliere	Pagliera	2	14	2,23%
	Rimessa con stalla in cortile	1		
	Rimessa in cortile	2		
	Stalla	5		
	Stalla e basso	1		
	Stalla in cortile	3		
Terranei	Terraneo	26	63	10,05%
	Terraneo con sopra	1		
	Terraneo in cortile	35		
	Terraneo per cantina	1		
Terreni coltivati	Giardino	1	2	0,32%
	Orto a frutta ect...	1		

TAB. 10 – Sottosezione K, della Sezione Seconda				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	146	223	17,27%
	Basso in cortile	75		
	Basso in cortile per stalla	1		
	Basso per cucina	1		
Camere	Camera	1	29	2,25%
	Camera sopra solare	1		
	Camera superiore	12		
	Camera superiore 2° piano	1		
	Camera superiore con basso	11		
	Camera superiore con basso in cortile	1		
	Camera superiore in cortile	1		
	Camere 2 superiori	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	5	9	0,70%
	Cantina in cortile	4		
Casaleni	Casaleno	1	1	0,08%
Cortili	Cortile	3	3	0,23%
Edifici commerciali e industriali	Basso per forno	2	108	8,37%
	Bottega	65		
	Fabbrica di carta con i suoi annessi	1		
	Magazzino	19		
	Magazzino in cortile	20		
	Magazzino o trappeto	1		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Chiesa	4	5	0,39%
	Terraneo per oratorio	1		
Quartini e piani superiori	Casa diruta	1	148	11,46%
	Casa superiore	2		
	Casa terranea incompleta	1		
	Piano superiore	4		
	Quartino	4		
	Quartino 1° piano	34		
	Quartino 2° piano	18		
	Quartino 3° piano	2		
	Quartino superiore	75		
	Quartino superiore in cortile	4		
	Quartino terraneo	3		
Stalle e pagliere	Pagliera	1	47	3,64%
	Pagliera in cortile	2		
	Stalla	17		
	Stalla in cortile	27		
Terranei	Terraneo	370	689	53,37%
	Terraneo in cortile	317		
	Terraneo per stalla	1		
	Terraneo per stalla in cortile	1		
Terreni coltivati	Fichi pali	12	21	1,63%
	Orto a frutta ect...	4		
	Seminatorio	1		
	Seminatorio alberato	4		
Terreni lavici	Sciaroso	3	3	0,23%
Tettoie	Tettoja	2	5	0,39%
	Tettoja in cortile	3		

TAB. 11 – Sottosezione L, della Sezione Seconda				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	162	248	24,01%
	Basso in cortile	86		
Camere	Camera con basso	2	16	1,55%
	Camera superiore	7		
	Camera superiore 2° piano	1		
	Camera superiore con basso	1		
	Camera superiore in cortile	4		
	Camerino superiore	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	8	13	1,26%
	Cantina in cortile	2		
	Sotterraneo	3		
Edifici commerciali e industriali	Bettola in cortile	1	228	22,07%
	Terraneo per molino	2		
	Basso per forno	1		
	Basso per magazzino	1		
	Bottega	149		
	Bottega per forno	1		
	Fondaco	7		
	Forno	1		
	Magazzino	47		
	Magazzino in cortile	15		
	Mulino	2		
	Mulino ad acqua	1		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Basso ad uso sacro	1	10	0,97%
	Basso per sacrestia	1		
	Chiesa	5		
	Refettorio	1		
	Sagrestia	1		
	Terraneo per oratorio in cortile	1		
Altro	Cantone	1	1	0,10%
Quartini e piani superiori	Casa	1	246	23,81%
	Quartino	6		
	Quartino 1° piano	64		
	Quartino 2° piano	57		
	Quartino 3° piano	16		
	Quartino 4° piano	3		
	Quartino in cortile	1		
	Quartino superiore	73		
	Quartino superiore in cortile	11		
Quartino terraneo	14			
Stalle e pagliere	Cavallerizza in cortile	2	45	4,36%
	Rimessa	3		
	Rimessa in cortile	6		
	Pagliera in cortile	3		
	Stalla	10		
	Stalla con pagliera	1		
	Stalla con pagliera in cortile	1		
Stalla in cortile	19			
Terranei	Terraneo	112	215	20,81%
	Terraneo in cortile	102		
	Terraneo in cortile per stalla	1		
Terreni coltivati	Fichi pali	2	10	0,97%
	Orto a frutta ect...	4		
	Seminatorio	1		
	Seminatorio alberato	3		
Tettoie	Tettoja in cortile	1	1	0,10%

TAB. 12 – Sottosezione M, della Sezione Seconda				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	154	233	19,53%
	Basso in cortile	79		
Camere	Camera	5	32	2,68%
	Camera 2 superiori	3		
	Camera con basso	1		
	Camera sopra solare in cortile	1		
	Camera superiore	14		
	Camera superiore con basso	2		
	Camera superiore con basso in cortile	2		
	Camera superiore in cortile	4		
Cantine e sotterranei	Sotterraneo	1	7	0,59%
	Cantina	3		
	Cantina in cortile	3		
Casaleni	Casaleno	2	2	0,17%
Edifici commerciali e industriali	Basso per trappeto	1	124	10,39%
	Bottega	47		
	Forno	3		
	Magazzino	35		
	Magazzino in cortile	37		
	Trappeto	1		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Corridojo	2	8	0,67%
	Chiesa	6		
Quartini e piani superiori	Casa	2	183	15,34%
	Quartino	2		
	Quartino 1° piano	52		
	Quartino 2° piano	37		
	Quartino 3° piano	2		
	Quartino superiore	64		
	Quartino superiore in cortile	8		
	Quartino terraneo	15		
	Quartino terraneo in cortile	1		
Stalle e pagliere	Cavallerizza	2	43	3,60%
	Rimessa	3		
	Rimessa in cortile	3		
	Pagliera	3		
	Pagliera in cortile	1		
	Stalla	15		
	Stalla in cortile	16		
Terranei	Terraneo	256	523	43,84%
	Terraneo in cortile	266		
	Terraneo in cortile per stalla	1		
Terreni coltivati	Sciara e fichi pali	1	31	2,60%
	Fichi pali	6		
	Orto a frutta ect...	6		
	Seminatorio	6		
	Seminatorio alberato	12		
Terreni lavici	Sciara nuda	5	5	0,42%
Tettoie	Tettoja in cortile	2	2	0,17%

TAB. 13 – Sottosezione N, della Sezione Seconda				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	90	125	7,28%
	Basso in cortile	35		
Camere	Camera	1	27	1,57%
	Camera con basso	4		
	Camera superiore	21		
	Camere 2 superiori	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	6	9	0,52%
	Cantina in cortile	3		
Casaleni	Casaleno	1	2	0,12%
	Casaleno in cortile	1		
Cortili	Cortile	3	3	0,17%
Edifici commerciali e industriali	Cucina	1	158	9,20%
	Stazzone	1		
	Terraneo con Stazzone	1		
	Terraneo per trappeto	1		
	Tettoja con fornace	2		
	Bottega	17		
	Fabbrica di carta	10		
	Concerie	9		
	Fondaco in cortile	2		
	Magazzino	78		
	Magazzino in cortile	29		
	Mulino	1		
	Trappeto	5		
	Fabbrica di liquirizia	1		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Chiesa	2	56	3,26%
	Fichi pali	48		
	Orto a frutta ect...	6		
Quartini e piani superiori	Casa	2	95	5,53%
	Piano superiore	2		
	Quartino	10		
	Quartino 1° piano	8		
	Quartino 2° piano	4		
	Quartino 3° piano	1		
	Quartino piano superiore	2		
	Quartino superiore	58		
Quartino terraneo	8			
Stalle e pagliere	Rimessa	1	76	4,43%
	Pagliera	1		
	Pagliera in cortile	3		
	Stalla	31		
	Stalla in cortile	40		
Terranei	Terraneo con tettoja	1	1104	64,30%
	Terraneo	658		
	Terraneo in cortile	445		
Terreni coltivati	Seminatorio	10	34	1,98%
	Seminatorio alberato	24		
Terreni lavici	Sciara nuda	19	19	1,11%
Tettoie	Tettoja	7	9	0,52%
	Tettoja in cortile	2		

TAB. 14 – Sottosezione O, della Sezione Terza							
Classe	Tipologia	Numero	Tot.				
Bassi	Basso	152	211	29,10%			
	Basso in cortile	58					
	Basso interno	1					
Camere	Camera	2	61	8,41%			
	Camera 1° piano	1					
	Camera 3° piano	2					
	Camera 4	1					
	Camera interna	2					
	Camera superiore	19					
	Camera superiore con basso	4					
	Camera superiore in cortile	14					
	Camera terranea	4					
	Camera terranea in cortile	3					
	Camere	3					
	Camere 2 terranee	1					
	Camere in cortile	5					
	Cantine e sotterranei	Cantina			7	19	2,62%
		Cantina in cortile			9		
Riposto		2					
Sotterraneo		1					
Edifici commerciali e industriali	Tettoja per estrazione seta	1	166	22,90%			
	Bottega	133					
	Magazzino	10					
	Basso per magazzino	1					
	Magazzino in cortile	20					
	Mulino ad acqua	1					
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Corridoio	4	22	3,03%			
	Cucina terranea in cortile	1					
	Basso per arredi sacri	2					
	Camera ad uso sacro	1					
	Camera interna ad uso sacro	1					
	Chiesa	10					
	Oratorio	2					
	Refettorio	1					
Quartini e piani superiori	1° piano	8	127	17,52%			
	2° piano	15					
	3° piano	3					
	Casa	4					
	Piano superiore	18					
	Piano superiore in cortile	1					
	Quartino 1° piano	31					
	Quartino 2° piano	19					
	Quartino 3° piano	9					
	Quartino superiore	13					
	Quartino terraneo	5					
	Quartino terraneo in cortile	1					
Stalle e pagliere	Caratteria	2	33	4,55%			
	Rimessa	2					
	Rimessa e stalla	1					
	Rimessa in cortile	8					
	Pagliera	1					
	Pagliera in cortile	1					
	Stalla	1					
	Stalla in cortile	17					
Terranei	Terraneo	37	77	10,62%			
	Terraneo in cortile	40					
Terreni coltivati	Orto a frutta ect...	4	9	1,24%			
	Seminatorio	1					
	Seminatorio alberato	4					

TAB. 15 – Sottosezione P, della Sezione Terza				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	219	278	36,44%
	Basso in cortile	59		
Camere	Camera	1	101	13,24%
	Camera in cortile	2		
	Camera superiore	59		
	Camera superiore con basso	13		
	Camera superiore con basso in cortile	1		
	Camera superiore in cortile	21		
	Camera terranea	3		
	Camera terranea in cortile	1		
Cantine e sotterranei	Cantina	4	6	0,79%
	Riposto in cortile	1		
	Sotterraneo	1		
Casaleni	Casaleno	2	3	0,39%
	Casaleno in cortile	1		
Edifici commerciali e industriali	Bottega	1	13	1,70%
	Forno	1		
	Magazzino	7		
	Magazzino in cortile	4		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Corridoio 2° piano	1	17	2,23%
	Dormitorio superiore	3		
	Camerone	2		
	Camerone terraneo	1		
	Basso in cortile per oratorio	1		
	Camera ad uso sacro	1		
	Chiesa	6		
	Oratorio	1		
	Parlatorio	1		
Quartini e piani superiori	1° piano	9	56	7,34%
	2° piano	12		
	3° piano	2		
	Casa	4		
	Piano superiore	7		
	Quartino 1° piano	14		
	Quartino 2° piano	5		
	Quartino superiore	2		
	Quartino terraneo	1		
Stalle e pagliere	Pagliera in cortile	1	6	0,79%
	Stalla in cortile	5		
Terranei	Terraneo	140	270	35,39%
	Terraneo in cortile	130		
Terreni coltivati	Orto a frutta ect...	6	12	1,57%
	Seminatorio	6		
Tettoie	Tettoja per stalla	1	1	0,13%

TAB. 16 – Sottosezione Q, della Sezione Terza				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	160	216	13,98%
	Basso in cortile	54		
	Basso terraneo	1		
	Basso per stalla	1		
Camere	Camera	5	124	8,03%
	Camera interna	1		
	Camera superiore	63		
	Camera superiore con basso	27		
	Camera superiore con basso in cortile	2		
	Camera superiore in cortile	10		
	Camera terranea	14		
	Camera terranea in cortile	2		
	Cantine e sotterranei	Sotterraneo		
Riposto		2		
Cantina		2		
Cantina in cortile		2		
Casaleni	Casaleno	9	10	0,65%
	Casaleno in cortile	1		
Cortili	Cortile	2	2	0,13%
Edifici commerciali e industriali	Cassetteria	1	42	2,72%
	Basso con filatoia	1		
	Basso in cortile per estrazione seta	1		
	Tettoja per estrazione seta	1		
	Fabbriche di cretaglie	6		
	Magazzino	12		
	Terraneo per forno	3		
	Terraneo per cucina	1		
	Magazzino in cortile	14		
	Fabbrica di liquirizia	2		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Basso con sepoltura	1	40	2,59%
	Basso per arredi sacri	1		
	Basso per oratorio	1		
	Camera ad uso sacro	1		
	Camera per parlatorio	1		
	Camera superiore per oratorio	1		
	Cappella	1		
	Chiesa	13		
	Chiostri	3		
	Interno del conservatorio	1		
	Parlatorio	1		
	Refettorio	3		
	Terraneo in cortile per oratorio	1		
	Corsia	1		
	Cucina	2		
	Dormitorio	5		
	Camerone	3		
Quartini e piani superiori	1° piano	3	37	2,39%
	2° piano	6		
	Casa	6		
	Piano superiore	13		
	Quartino 1° piano	2		
	Quartino interno	1		
	Quartino superiore	4		
	Quartino terraneo	2		
	Rimessa in cortile	1		
Stalle e pagliere	Stalla	1	3	0,19%
	Stalla in cortile	1		
	Terraneo	1		
Terranei	Terraneo	607	923	59,74%
	Terraneo in cortile	314		

	Terraneo per cantina	1		
	Terraneo per stalla	1		
Terreni coltivati	Fichi pali	46	92	5,95%
	Flora di delizie	1		
	Orto a frutta ect...	20		
	Seminatorio	10		
	Seminatorio alberato	15		
Terreni lavici	Sciara nuda	13	13	0,84%
Tettoie	Tettoja	1	32	2,07%
	Tettoja in cortile	9		
	Tettoja per stalla	22		

TAB. 17 – Sottosezione R, della Sezione Terzo				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso per rimessa	1	235	29,12%
	Basso per stalla	1		
	Basso	166		
	Basso in cortile	60		
	Basso interno	7		
Camere	Camera	2	57	7,06%
	Camera in cortile	2		
	Camera superiore	37		
	Camera superiore con basso	4		
	Camera superiore con basso in cortile	1		
	Camera superiore in cortile	9		
	Camera terranea	2		
Cantine e sotterranei	Cantina	6	10	1,24%
	Cantina in cortile	3		
	Riposto	1		
Casaleni	Casaleno	1	2	0,25%
	Casaleno in cortile	1		
Edifici commerciali e industriali	Basso per forno	1	151	18,71%
	Basso per sartoria	1		
	Bottega	120		
	Fabbrica di sapone	1		
	Magazzino	14		
	Magazzino in cortile	14		
Altro	Anfiteatro	1	1	0,12%
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Chiesa	7	8	0,99%
	Oratorio	1		
Quartini e piani superiori	Casa	1	158	19,58%
	Piano superiore	25		
	Quartino	1		
	Quartino 1° piano	65		
	Quartino 2° piano	45		
	Quartino 3° piano	13		
	Quartino superiore	1		
	Quartino terraneo	7		
Stalle e pagliere	Cavallerizza	1	32	3,97%
	Rimessa	3		
	Rimessa in cortile	8		
	Pagliera	1		
	Pagliera in cortile	1		
	Stalla	6		
	Stalla in cortile	12		
Terranei	Terraneo	65	128	15,86%
	Terraneo in cortile	63		
Terreni coltivati	Orto a frutta ect...	14	19	2,35%
	Seminatorio	5		
Tettoie	Tettoja	1	6	0,74%
	Tettoja in cortile	5		

TAB. 18 – Sottosezione S, della Sezione Terza				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso per stalla	2	201	14,25%
	Basso	150		
	Basso in cortile	47		
	Basso in giardino	1		
	Basso per cantina	1		
Camere	Camera	6	51	3,61%
	Camera 2 interna	1		
	Camera in cortile	1		
	Camera superiore	33		
	Camera superiore con basso	5		
	Camera superiore in cortile	3		
	Camera superiore in giardino	2		
Cantine e sotterranei	Cantina	3	4	0,28%
	Riposto	1		
Casaleni	Casaleno	5	5	0,35%
Cortili	Cortile	1	1	0,07%
Edifici commerciali e industriali	Bottega	43	71	5,03%
	Tetto morto manganelli per seta	1		
	Basso per forno	2		
	Terraneo per fabbrica di sapone	1		
	Magazzino	4		
	Magazzino in cortile	19		
	Mulino ad acqua	1		
Altro	Teatro anatomico	1	1	0,07%
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Cappella	1	14	0,99%
	Chiesa	8		
	Terraneo per oratorio	1		
	Corsia 2° piano	2		
	Cucina	2		
Quartini e piani superiori	1 piano	2	69	4,89%
	2 piano	6		
	Casa	2		
	Piano superiore	19		
	Quartino 1° piano	30		
	Quartino 2° piano	7		
	Quartino 3° piano	2		
	Quartino in cortile	1		
Stalle e pagliere	Rimessa	7	18	1,28%
	Stalla	2		
	Stalla in cortile	9		
Terranei	Terraneo	289	768	54,43%
	Terraneo in cortile	471		
	Terraneo in giardino	8		
Terreni coltivati	Fichi pali	58	187	13,25%
	Giardino	24		
	Orto a frutta ect...	33		
	Seminatorio	22		
	Seminatorio alberato	50		
Terreni lavici	Sciara nuda	1	1	0,07%
Tettoie	Tettoja in cortile	20	20	1,41%

TAB. 19 – Sottosezione T, della Sezione Terza				
Classe	Tipologia	Numero	Tot.	
Bassi	Basso	16	22	2,41%
	Basso in cortile	5		
	Basso per cantina	1		
Camere	Camera superiore	12	23	2,52%
	Camera superiore con basso	10		
	Camera superiore in cortile	1		
Cantine	Riposto	2	2	0,22%
Casaleni	Casaleno	1	1	0,11%
Cortili	Cortile	13	13	1,42%
Edifici commerciali e industriali	Basso per forno	1	17	1,86%
	Terraneo con fornace	1		
	Bottega	2		
	Bottega per forno	1		
	Fabbrica di cretaglie	3		
	Magazzino	1		
	Magazzino in cortile	2		
	Mulino	3		
	Fabbrica per estrazione di seta	3		
Edifici ecclesiastici e istituti di beneficenza	Basso per cucina	2	15	1,64%
	Basso per oratorio	2		
	Basso per sagrestia	1		
	Chiesa	6		
	Refettorio	2		
	Terraneo nel chiostro	2		
Quartini e piani superiori	Casa	4	12	1,31%
	Piano superiore	6		
	Quartino terraneo	2		
Terranei	Terraneo	247	624	68,27%
	Terraneo in cortile	377		
Terreni coltivati	Fichi pali	46	177	19,37%
	Giardino	1		
	Orto a frutta ect...	14		
	Seminatorio	66		
	Seminatorio alberato	49		
	Vigna	1		
Terreni lavici	Sciara nuda	4	4	0,44%
Tettoie	Tettoja	4	4	0,44%

Tab. 20. Quadro riassuntivo delle classi nelle Sottosezioni

